



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

14/3 (2021)

Indice

Guardiamo il cielo - Riccardo Burigana

2

Fratelli tutti

4

Oecumenica nei tempi di pandemia

card. GUALTIERO BASSETTI, *Presentazione*, a RICCARDO BENOTTI, *Covid-19: preti in prima linea. Storie straordinarie di chi ha dato la vita e di chi non si è arreso*, Cinisello Balsamo (Mi), Edizioni San Paolo, 2021

5

Agenda Ecumenica

6-17

Ieri

6-10

Oggi

11-13

Domani

14-17

Una finestra sul mondo

18-21

Dialogo interreligioso

22-25

Dialogo islamo-cristiano

25

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Le tappe di un viaggio che resterà nella storia. La Visita. Tutto il Medio Oriente sta guardando con attenzione a questo evento (RENATO BURIGANA, «Toscana Oggi» 07/03/2021 p. 7); Pandemia di solidarietà. Celebrata la World Interfaith Harmony Week (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 09/02/2021, p. 6); Memoria di un cammino. I 50 anni dell'Irish School of Ecumenics di Dublino (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 12/02/2021, p. 6); Una santa Ecumenica. La figura di Elizabeth Ann Bayley Seton a duecento anni dalla morte (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 24/02/2021, pp. II-III); Il creato e la pandemia. Convegno ecumenico promosso dal Wcc (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 26/02/2021, p. 6); Contro ogni forma di discriminazione. Celebrata nel Regno Unito e in Irlanda la Racial Justice Sunday (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 27/02/2021, p. 9); Quel tesoro da condividere. I totalitarismi del XX secolo e l'esperienza del monaco romeno Nicolae Steinhardt (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 10/03/2021, p. II); Si rafforza l'impegno per una Chiesa sempre più sinodale. Intervista al segretario generale del Sinodo dei vescovi, cardinale Mario Grech, sulle nomine di due nuovi sotto-segretari (ALESSANDRO GISOTTI, «L'Osservatore Romano», 06/02/2021, pp. 1 e 10); Tre cardini di un magistero. Papa Francesco e l'Islam (ANDREA TORNIELLI, «L'Osservatore Romano» 10/03/2021, pp. 1,3); "Vengo come pellegrino di pace". L'Iraq rimarrà sempre con me, nel mio cuore. Il viaggio storico di Papa Francesco in Iraq (5-8 marzo 2021) (IBRAHIM FALTAS, «Veritas in caritate» 14/3 (2021), pp. 33-34); Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 05/02-10/03/2021

26-35

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Discorso per l'incontro interreligioso*, Piana di Ur, 6 marzo 2021; papa FRANCESCO, *Discorso nell'incontro con le autorità, la società civile e il corpo diplomatico*, Baghdad, 5 marzo 2021; papa FRANCESCO, *Discorso per l'incontro con i vescovi, sacerdoti, religiosi/e, seminaristi e catechisti*, Baghdad, 5 marzo 2021; papa FRANCESCO, *Omelia per la celebrazione eucaristica*, Baghdad, 6 marzo 2021; papa FRANCESCO, *Preghiera di suffragio per le vittime della guerra*, Mosul, 7 marzo 2021; papa FRANCESCO, *Discorso per la visita alla comunità di Qaraqosh*, Baghdad, 7 marzo 2021; papa FRANCESCO, *Omelia per la celebrazione eucaristica*, Erbil, 7 marzo 2021; papa FRANCESCO, *Saluto alla delegazione dell'Istituto Europeo di Studi Internazionali, guidata dal cardinale A. Arborelius, vescovo di Stoccolma*, Città del Vaticano, 12 febbraio 2021; papa FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'Assemblea generale del Movimento dei Focolari*, Città del Vaticano, 6 febbraio 2021; papa FRANCESCO, *Messaggio per la campagna di fraternità 2021 della Chiesa in Brasile*, Roma, 17 febbraio 2021; papa FRANCESCO, *Videomessaggio in memoria dei martiri copti uccisi in Libia*, Città del Vaticano, 15 febbraio 2021

36-48

Memorie storiche

MARIA VINGIANI, *Una lettura ecumenica del Convegno sul "Padre nostro"*, in «Lettera di collegamento», n° 35 (1999), pp. 3-6

49-50

Dalla rete

51

Guardiamo il cielo

«Guardiamo il cielo. Contemplando dopo millenni lo stesso cielo, appaiono le medesime stelle. Esse illuminano le notti più scure perché brillano insieme. Il cielo ci dona così un messaggio di unità: l'Altissimo sopra di noi ci invita a non separarci mai dal fratello che sta accanto a noi. L'Oltre di Dio ci rimanda all'altro del fratello. Ma se vogliamo custodire la fraternità, non possiamo perdere di vista il Cielo»: queste parole sono state pronunciate da papa Francesco, nella Piana di Ur, il 6 marzo, in uno dei momenti più significativi del suo viaggio in Iraq (5-8 aprile); con questo viaggio papa Francesco ha voluto riaffermare, ancora una volta, l'impegno quotidiano della Chiesa Cattolica per la condanna di ogni forma di violenza, tanto più quando si cerca una giustificazione religiosa, in modo da costruire la pace. Nei giorni in Iraq, così ricchi di gesti di pace e per la pace, papa Francesco ha rilanciato tanti temi che, in questi anni, in particolare nel Documento di Abu Dhabi e nell'enciclica Fratelli tutti, hanno illuminato la riflessione della Chiesa Cattolica per il dialogo a partire dalla fratellanza nel confronto delle diverse identità in una dimensione che, come in Iraq, deve guidare il dialogo islamo-cristiano ma non si può circoscrivere a questo dialogo, dal momento che si tratta della missione della Chiesa nel mondo. Il viaggio in Iraq, seguito con preoccupazione proprio per la situazione nella quale continua a vivere il Paese, ha aperto nuove prospettive per il dialogo dei figli di Abramo, anche per la sosta che il papa ha voluto fare nella piana di Ur, realizzando un "sogno" di Giovanni Paolo II che aveva desiderato il suo pellegrinaggio sulle orme di Abramo in vista del Grande Giubileo proprio da Ur. Dalla città di Abramo, sempre con il pensiero rivolto ai cristiani, che da anni vivono in una situazione di precarietà, come mai nella loro storia, tanto che la comunità si è drasticamente ridotta nei numeri tra morte e emigrazione, papa Francesco ha chiesto a Dio «la forza necessaria per aiutare quanti hanno dovuto lasciare le loro case e loro terre a rientrare in sicurezza e con dignità, e a iniziare una vita nuova, serena e prospera» in una preghiera dei figli di Abramo. Del viaggio in Iraq vengono riprodotti gli interventi di papa Francesco nella *Documentazione Ecumenica*, mentre la Preghiera per i figli di Abramo è stata collocata nella pagina, che, da diversi numeri di «Veritas in caritate», è dedicata alla Fratelli tutti proprio per sottolineare il profondo legame tra l'enciclica e questo viaggio. Nella *Per una Rassegna stampa sull'ecumenismo* si possono leggere un articolo di presentazione del viaggio di Renato Burigana, che ricorda, tra l'altro, le opere della Fondazione Giovanni Paolo II a Baghdad per la pace, e un commento di Andrea Tornielli sul significato del viaggio nel pontificato di Bergoglio. Sempre nella *Per una Rassegna stampa*, oltre a un serie di articoli su incontri e eventi ecumenici internazionali, secondo una tradizione ormai consolidata, viene riprodotta un'intervista al cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi, che aiuta a comprendere la valenza ecumenica della riflessione e della prassi della dimensione sinodale nella Chiesa Cattolica.

Nell'*Agenda ecumenica* si possono leggere le notizie di iniziative, previste nella quasi totalità in modalità webinar, che mostrano la vitalità del dialogo ecumenico, nonostante i limiti imposti dalle norme per combattere la pandemia; tra i momenti forti del calendario ecumenico c'è la preghiera universale, preparata da un gruppo nazionale di donne, che si celebra il primo venerdì di marzo: quest'anno sono state le donne cristiane di Vanuatu a offrire una riflessione a partire dal passo biblico, *Costruire sulla roccia*, ma, proprio a causa della pandemia, si è tenuta una celebrazione a livello nazionale, sempre in modalità virtuale, rinviando al prossimo anno, quando la preghiera sarà preparata dalle donne di Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord, le iniziative locali che negli ultimi anni, anche in Italia, avevano animato questa giornata un appuntamento del cammino ecumenico nella strada di una riscoperta dei carismi femminili per la Chiesa.

Nella *Oecumenica nei tempi di pandemia* viene proposta la presentazione del cardinale Gualtiero Bassetti, pubblicata anche da «L'Osservatore Romano», al volume di Riccardo Benotti (*Covid-19: preti in prima linea*, Edizioni San Paolo, 2021) sulle vicende dei sacerdoti che sono stati investiti dalla pandemia, spesso fino alla morte.

Il 28 febbraio 2021 Maria Vingiani avrebbe compiuto cento anni: anche per questo si è deciso di ripubblicare, in *Memorie Storiche*, una nota di Maria Vingiani, scomparsa il 17 gennaio 2019, dopo una vita interamente dedicata alla causa per la Chiesa Una, a commento del primo Convegno ecumenico nazionale, che si tenne a Perugia nei giorni 10-12 aprile 1999, dedicato al Padre Nostro per riaffermare la centralità della preghiera nel superamento delle divisioni per la costruzione dell'unità piena e visibile della Chiesa. Questa nota fa parte dei 49 testi, editi, che compaiono nella collana «Monumenta Oecumenica Italiana» (MOI), uno dei progetti portati avanti dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia per favorire una conoscenza del passato e del presente del dialogo ecumenico a partire dalla lettura di testi di uomini e donne delle Chiese cristiane in Italia; allo stato attuale i MOI raccolgono oltre 1500 testi.

Infine si vuole ricordare il prossimo incontro del ciclo *Cattolici e ortodossi in cammino verso la piena comunione*, promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia per favorire una sempre migliore conoscenza di una pagina tanto importante, non solo per il cammino ecumenico, della vita della Chiesa, come quella dei rapporti tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse; lunedì 18 marzo, alle ore 18.00, sempre in modalità webinar, don Luca Pertile, docente dell'ISSR Giovanni Paolo I, delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Treviso, affronterà il tema della dimensione teologica del dialogo tra Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse, ponendo particolare attenzione ai lavori della Commissione mista.

Le ultime parole sono dedicate a mons. Policarpo, che proprio oggi, giovedì 11 marzo, ha iniziato ufficialmente il suo ministero di metropolita d'Italia, con la cerimonia di intronizzazione a Venezia, nella Chiesa di San Giorgio dei Greci: a lui va l'augurio da parte del Comitato di redazione di «Veritas in caritate» di essere punto di riferimento per il cammino ecumenico, proseguendo il suo impegno per l'unità che tanto aveva caratterizzato i suoi primi anni in Italia.

Riccardo Burigana

Venezia, 11 marzo 2021

Eparchia di Lungro
Insegnanti
Religione
Cattolica



Eparchia di Lungro degli Italo-
Albanesi
dell'Italia Continentale

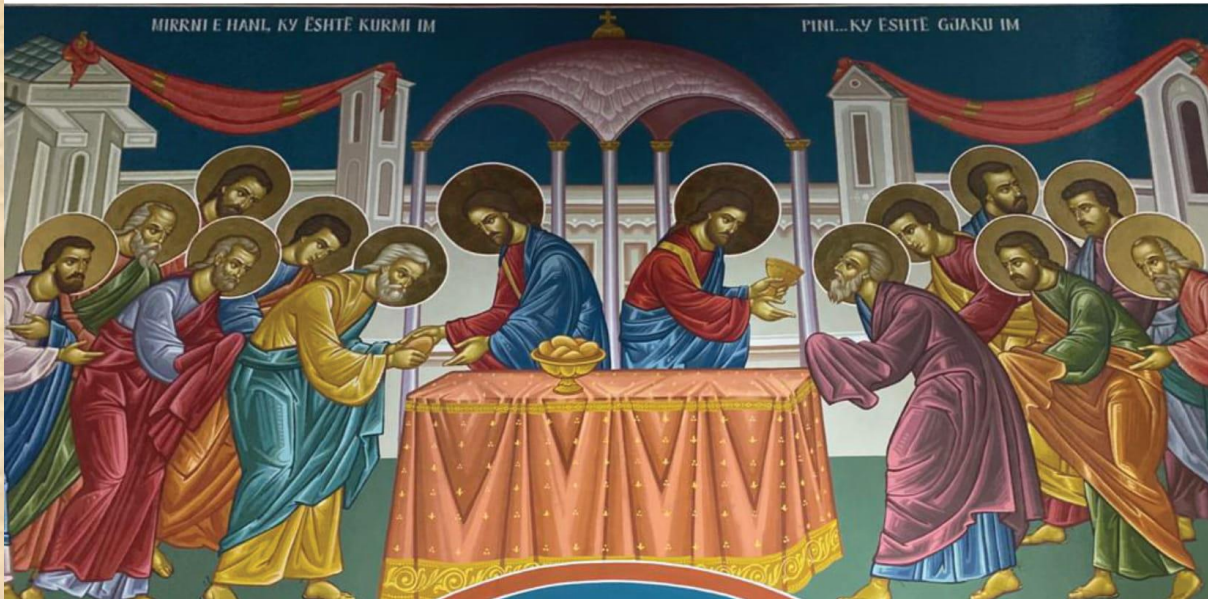


Foto: Chiesa Parrocchiale San Costantino il Grande – San Costantino Albanese (PZ)

Ciclo di Conferenze «Cattolici e Ortodossi in cammino verso la piena comunione»

- **Lunedì 8 febbraio 2021, ore 18**
Prof. Stefano Parenti, *Ordinario di Liturgie Orientali presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo*
“Da Orientalium Ecclesiarum a Unitatis Redintegratio: andata e ritorno”
- **Lunedì 10 maggio 2021, ore 18**
Prof. P. Hyacinthe Destivelle, OP, *Ufficiale della Sezione orientale del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani – Direttore dell'Istituto di Studi Ecumenici dell'Angelicum*
“Principi e metodologia del dialogo teologico con le Chiese Ortodosse e Ortodosse Orientali.”
- **Lunedì 15 marzo 2021, ore 18**
Prof. don Luca Pertile, *Delegato per l'Ecumenismo della Diocesi di Treviso*
“Il dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse: chiavi interpretative e questioni aperte”
- **Lunedì 12 aprile 2021, ore 18**
Prof. Natalino Valentini, *Direttore dell'ISSR “A. Marvelli” di Rimini e San Marino-Montefeltro*
“La mistica del cuore nella Tradizione Cristiana orientale. Tra Filocalia ed Esicasmò”
- **Lunedì 14 giugno 2021, ore 18**
Prof. Riccardo Burigana, *Direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia*
“Ancora gli occhi fissi verso il cielo. La Chiesa Cattolica e le tensioni nel cammino ecumenico”

Gli incontri potranno essere seguiti sulla
piattaforma Zoom richiedendo il link all'indirizzo mail:
ecumenismo@lungro.chiesacattolica.it

«Come i discepoli di Emmaus, possiamo sentire la presenza di Cristo risorto che cammina accanto a noi e ci spiega le Scritture e riconoscerlo nella frazione del pane, in attesa di condividere insieme la Mensa eucaristica».

(papa Francesco)

UFFICIO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
Curia Vescovile - Corso Skanderbeg, 54 - 87010 Lungro (CS)

Fratelli Tutti

Preghiera dei figli di Abramo, Piana di Ur, 6 marzo 2021

Dio Onnipotente, Creatore nostro che ami la famiglia umana e tutto ciò che le tue mani hanno compiuto, noi, figli e figlie di Abramo appartenenti all'ebraismo, al cristianesimo e all'islam, insieme agli altri credenti e a tutte le persone di buona volontà, ti ringraziamo per averci donato come padre comune nella fede Abramo, figlio insigne di questa nobile e cara terra.

Ti ringraziamo per il suo esempio di uomo di fede che ti ha obbedito fino in fondo, lasciando la sua famiglia, la sua tribù e la sua patria per andare verso una terra che non conosceva.

Ti ringraziamo anche per l'esempio di coraggio, di resilienza e di forza d'animo, di generosità e di ospitalità che il nostro comune padre nella fede ci ha donato.

Ti ringraziamo, in particolare, per la sua fede eroica, dimostrata dalla disponibilità a sacrificare suo figlio per obbedire al tuo comando. Sappiamo che era una prova difficilissima, dalla quale tuttavia è uscito vincitore, perché senza riserve si è fidato di Te, che sei misericordioso e apri sempre possibilità nuove per ricominciare.

Ti ringraziamo perché, beneducendo il nostro padre Abramo, hai fatto di lui una beneduzione per tutti i popoli.

Ti chiediamo, Dio del nostro padre Abramo e Dio nostro, di concederci una fede forte, operosa nel bene, una fede che apra i nostri cuori a Te e a tutti i nostri fratelli e sorelle; e una speranza insopprimibile, capace di scorgere ovunque la fedeltà delle tue promesse.

Fai di ognuno di noi un testimone della tua cura amorevole per tutti, in particolare per i rifugiati e gli sfollati, le vedove e gli orfani, i poveri e gli ammalati.

Apri i nostri cuori al perdono reciproco e rendici strumenti di riconciliazione, costruttori di una società più giusta e fraterna.

Accogli nella tua dimora di pace e di luce tutti i defunti, in particolare le vittime della violenza e delle guerre.

Assisti le autorità civili nel cercare e trovare le persone rapite, e nel proteggere in modo speciale le donne e i bambini.

Aiutaci ad avere cura del pianeta, casa comune che, nella tua bontà e generosità, hai dato a tutti noi.

Sostieni le nostre mani nella ricostruzione di questo Paese, e dacci la forza necessaria per aiutare quanti hanno dovuto lasciare le loro case e loro terre a rientrare in sicurezza e con dignità, e a iniziare una vita nuova, serena e prospera. Amen.

papa FRANCESCO, Lettera Enciclica Fratelli Tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale, Assisi, 3 ottobre 2020

280. Nello stesso tempo, chiediamo a Dio di rafforzare l'unità nella Chiesa, unità arricchita da diversità che si riconciliano per l'azione dello Spirito Santo. Infatti «siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor 12,13), dove ciascuno dà il suo apporto peculiare. Come diceva Sant'Agostino, «l'orecchio vede attraverso l'occhio, e l'occhio ode attraverso l'orecchio».[276] È urgente inoltre continuare a dare testimonianza di un cammino di incontro tra le diverse confessioni cristiane. Non possiamo dimenticare il desiderio espresso da Gesù: che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Ascoltando il suo invito, riconosciamo con dolore che al processo di globalizzazione manca ancora il contributo profetico e spirituale dell'unità tra tutti i cristiani. Ciò nonostante, «pur essendo ancora in cammino verso la piena comunione, abbiamo sin d'ora il dovere di offrire una testimonianza comune all'amore di Dio verso tutti, collaborando nel servizio all'umanità».[277]

[276] *Enarrationes in Psalmos*, 130, 6: PL 37, 1707.

[277] *Dichiarazione congiunta del Santo Padre Francesco e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I*, Gerusalemme (25 maggio 2014), 5: *L'Osservatore Romano*, 26-27 maggio 2014, p. 6.

Preghiera cristiana ecumenica

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.
Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.

Oecumenica nei tempi di pandemia

card. GUALTIERO BASSETTI, *Presentazione*, a RICCARDO BENOTTI, *Covid-19: preti in prima linea. Storie straordinarie di chi ha dato la vita e di chi non si è arreso*, Cinisello Balsamo (Mi), Edizioni San Paolo, 2021

«Perché vuoi diventare prete? Cosa ti spinge a seguire le orme di Gesù fino all'estremo sacrificio? Sei pronto ad accogliere i drammi e le ferite di te stesso e delle comunità, alle quali verrai affidato, e a portarle sull'altare del sacrificio quotidiano?». Quante volte ho rivolto queste domande ai seminaristi che si preparavano al sacerdozio. Dal 2001 al 2011, come visitatore apostolico dei seminari d'Italia, ho avuto la fortuna d'incontrare, da nord a sud, migliaia di giovani in discernimento vocazionale. Tanti di loro ora sono preti. Ciò che mi ha sempre fatto riflettere è la risposta dei più alle mie domande, volutamente provocatorie, proprio per scrutare nel profondo dei cuori: «Voglio essere riflesso dell'amore di Dio in mezzo alla comunità cristiana, un segno visibile nel mondo di tutti i giorni». Nei mesi di pandemia da covid-19, sono tornato spesso con la memoria agli incontri che ho avuto la fortuna di vivere con i futuri preti. Soprattutto nelle settimane di ricovero, perché anch'io ammalato di covid, gli "appuntamento" con le mie esperienze passate sono diventati frequenti. D'altronde, in una stanza di terapia intensiva si è anche agevolati da questa sorta d'introspezione. Ho pensato tanto al nostro donarci come sacerdoti; all'amore ricevuto e a quello donato; a tutte le opportunità di fare del bene non sfruttate. Ho pregato per tutti i malati, ho invocato il perdono per tutte le volte che non sono stato all'altezza. Ho ripetuto sovente dentro di me: «Signore, sono tuo». Proprio come il giorno della mia ordinazione presbiterale. E così immagino abbiano fatto tutti i sacerdoti che hanno vissuto il loro servizio in mezzo al popolo di Dio, fino all'estremo sacrificio di se stessi.

Il sacerdote, scriveva don Primo Mazzolari, «è il viator non soltanto per l'inquietudine dell'eterno, che possiede in comune con ogni uomo, ma per vocazione e offerta. Si deve tutto a tutti, e lui non si può mai abbandonare interamente a nessuna creatura. È un pane di comunione che tutti possono mangiare, ma di cui nessuno ha l'esclusiva». Sono parole che ho trovato incarnate nei 206 preti diocesani morti in Italia, dal 1° marzo al 30 novembre 2020, di cui questo libro racconta il vissuto umano e pastorale. Sono stati pellegrini, come diceva don Mazzolari, «per vocazione e offerta». Tanti di loro erano ancora in servizio, altri anziani; erano parroci di paesi, figure di riferimento per le nostre comunità, che hanno contribuito a costruire negli anni. Questo pellegrinare nella storia del loro ministero incrocia lo sviluppo sociale, civile e culturale del nostro Paese. Molto spesso si ha poca coscienza della capillarità delle nostre Chiese locali, nelle grandi aree urbane, ma soprattutto nei piccoli centri. Nelle une e negli altri, il pellegrinaggio di tanti sacerdoti sosta nelle vicende gioiose e sofferte degli uomini e delle donne, fino a diventarne tessuto connettivo. È il filo della memoria che si rinnova nell'umanità. Scorrendo le storie di questi uomini, ho notato come tanti morti siano stati parroci o vicari per decenni nello stesso luogo, in un'esistenza segnata dalla "normalità" del sacerdozio. Che dolore per quelli venuti a mancare in Rsa o per complicazioni di malattie già in atto! Che testimonianza in chi è morto per restare accanto al popolo, accanto agli ultimi, come don Fausto Resmini, cappellano nel carcere di Bergamo.

«Come sacerdoti, figli e membri di un popolo sacerdotale», ha scritto Papa Francesco in una lettera indirizzata al clero romano il 31 maggio 2020, «ci spetta assumere la responsabilità per il futuro e proiettarlo come fratelli. Mettiamo nelle mani piagate del Signore, come offerta santa, la nostra fragilità, la fragilità del nostro popolo, quella dell'umanità intera. Il Signore è Colui che ci trasforma, che si serve di noi come del pane, prende la nostra vita nelle sue mani, ci benedice, ci spezza e ci condivide e ci dà al suo popolo». Nel tempo della pandemia, i sacerdoti hanno davvero espresso il volto bello della Chiesa amica, che si prende cura del prossimo. Hanno donato un esempio autentico di solidarietà con tutti. Sono stati l'immagine viva del buon samaritano, contribuendo non poco a rendere credibile la Chiesa. Nel giorno dell'ordinazione abbiamo preso un impegno. «Vuoi essere sempre più strettamente unito a Cristo sommo sacerdote, che come vittima pura si è offerto al Padre per noi, consacrando te stesso a Dio insieme con lui per la salvezza di tutti gli uomini?». «Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio», è stata la risposta di tutti questi sacerdoti, che hanno saputo renderla autentica e concreta con la testimonianza della loro vita.

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

FEBBRAIO

- 1 LUNEDÌ ROMA. *A piccoli passi sulla via dell'Ecumenismo e del Dialogo Interreligioso. Corso di formazione tenuto da suor Maria Grazia Pennisi cf.* I e III lunedì lezioni sul portale delle Figlie della Chiesa.
- 2 MARTEDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Fratellanza. Interventi di Abdel Qader Mohamad e Marina Zola.* Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30
- 3 MERCOLEDÌ SESTO SAN GIOVANNI. *Diacono Roberto Pagani, Introduzione all'Ortodossia.* Incontro promosso dalla Commissione Dialogo del Decanato Zona VII - Sesto San Giovanni in modalità webinar. Ore 21.00
- 4 GIOVEDÌ TORINO. *Shalom/Pace. Una lettura a due voci del Salmo 85. Interventi di Ori Serra e Stefania Ponti. Introduce Maria Bottiglieri.* Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino e dal MEIC in modalità webinar. Ore 20.45
- 5 VENERDÌ PADOVA. *Conosciamo l'ortodossia con padre Gheorghe Liviu Verzea. Introduce don Giovanni Brusegan.* Chiesa Madonna della Incoronata. Ore 19.00
- 5 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Incontro in modalità webinar. Ore 21.00
- 7 DOMENICA VENEZIA. *Amos Luzzatto tra Scrittura, Memoria e Dialogo. Interventi di Claudia Milani, Jürg Kleemann e Gadi Luzzatto Voghera. Saluti di Antonella Bullo, Gudrun Terborg Romor e Johannes Sparsbrode Shaul Bassi.* Incontro promosso da Gruppo SAE di Venezia, Comunità Luterana di Venezia e da Beit Venezia Casa della Cultura ebraica in occasione del Giorno della Memoria in modalità webinar. Ore 17.00
- 8 LUNEDÌ LUNGRO. *Cattolici e ortodossi in cammino verso la piena comunione. Stefano Parenti, Da Orientalium Ecclesiarum a Unitatis Redintegratio: andata e ritorno. Introduce mons. Donato Oliverio, vescovo dell'Eparchia di Lungro. Modera diacono Alex Talarico.* Ciclo di incontri promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia. Ore 18.00
- 8 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Bianca Bassi, Medici e medicina durante il nazifascismo.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 10.00
- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le Scritture ebraiche nella Bibbia cristiana. Pastore valdese Daniele Garrone, «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Sal 22,2 in Mc 15,34). Il Salmo 22 nel Nuovo Testamento.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna in modalità webinar. Ore 20.30
- 10 MERCOLEDÌ SESTO SAN GIOVANNI. *Diacono Roberto Pagani, L'Ortodossia oggi: situazione, sfide, criticità.* Incontro promosso dalla Commissione Dialogo del Decanato Zona VII - Sesto San Giovanni in modalità webinar. Ore 21.00

- 12 VENERDÌ PADOVA. *Conosciamo il protestantesimo con il pastore Santoro. Introduce don Giovanni Brusegan.* Chiesa Madonna della Incoronata. Ore 19.00
- 14 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 14 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 14 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 15 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Elia Richetti, Halachah.* Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 15 LUNEDÌ TORINO. *Gadi Luzzatto Voghera, Sviluppo delle comunità ebraiche in Italia nel tardo medioevo fino alle soglie dell'età moderna.* Incontro, in modalità webinar, promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino con l'adesione della Commissione evangelica per l'ecumenismo di Torino e della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Torino con il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino. Ore 17.30
- 16 MARTEDÌ VIADANA. *Don Bruno Bignami, La riflessione sul tema della Settimana ecumenica nell'ambito della Custodia del creato.* Ciclo di incontri Eco-Ecumenici promosso dalla Comunità Laudato Si Oglio Po. Ore 21.00
- 17 MERCOLEDÌ TORINO. *Cultura è emancipazione. È ancora vero? I nuovi media culturali e le trasformazioni del sapere.* Incontro promosso dalla Comunità ebraica di Torino, Chiesa Valdese di Torino, Centro Culturale Protestante di Torino. Ore 20.30
- 18 GIOVEDÌ BARI. *Veglia ecumenica. Chi è il mio prossimo? (Lc 10,29). Padre ortodosso rumeno Mihail Driga.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Salvatore Manna. Basilica di San Nicola. Ore 19.30
- 18 GIOVEDÌ MILANO. *Radicarsi nel nuovo. Pastori Gabriele Arosio e Paolo Longo, I poveri li avrete sempre con voi.* Ciclo di incontri promossi dalle Chiese Protestanti di Milano in collaborazione con il Centro Culturale Protestante di Milano in modalità webinar. Ore 18.30
- 18 GIOVEDÌ MILANO. *Figli di Israele: l'ebraismo oggi. Ugo Valli, Le diverse identità ebraiche.* Laboratorio a cura del Servizio per i giovani e l'Università in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e Scuola Superiore per Mediatori Linguistici in modalità webinar. Ore 16.30 - 18.30
- 18 GIOVEDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 5. Il dialogo ebraico-cristiano. Lezione 1. Étienne Vetö, Nostra aetate. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Norbert Hoffman sdb, Il dialogo attuale. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Alessandra Trotta, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 19 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 5. Il dialogo ebraico-cristiano. Lezione 3. Pier Francesco Fumagalli, La Chiesa e gli ebrei. Ore 14.00 – 16.00. Roma Oecumenica. Sinagoga. Ore 10.00 – 12.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

- 19 VENERDÌ TORINO. *Sperare sempre in tempo favorevole e sfavorevole con la presenza di mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino.* Ciclo di incontri di preghiera per la Quaresima promosso dal gruppo di Taizé di Torino. Duomo, piazza San Giovanni. Ore 20.30 - 21.30
- 19 VENERDÌ VIADANA. *Padre ortodosso rumeno Sorin Croitoru, La riflessione biblica-ecumenica sulla custodia del creato.* Ciclo di incontri Eco-Ecumenici promosso dalla Comunità Laudato Si Oglio Po. Ore 21.00
- 20 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Ospitata dalle Suore Figlie della Chiesa. Chiesa San Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00
- 21 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Incontro in modalità webinar. Ore 21.30
- 22 LUNEDÌ FIRENZE. *Presentazione del libro Art and Theology in Ecumenical Perspective, a cura di Timothy Verdon.* Incontro promosso dalla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale. Ore 17.00
- 22 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti» (2Tm 2,8). *Croce e risurrezione, cuore della nostra fede da vivere. Interventi di don Antonio Ascione, di Georgios Antonopoulos del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e del pastore metodista Armando Casarella. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino - e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 - 18.30
- 22 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Bianca Gardella Tedeschi, L'archivio Terracini di Torino.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 10.00
- 22 LUNEDÌ TRIESTE. *Raniero Fontana, Maimonide, un maestro ebreo in terra di islam.* Ciclo di incontri promosso da Centro Culturale Veritas, in modalità webinar. Ore 18.30-20.00
- 23 MARTEDÌ BARI. *Cristiani insieme per i Balcani. Incontro ecumenico di preghiera con mons. Giovanni Satriano, arcivescovo di Bari, in collaborazione con le Chiese ortodosse e evangeliche di Bari.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica di San Nicola. Ore 19.30
- 23 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le Scritture ebraiche nella Bibbia cristiana. Giusi Quarenghi, Giuda: storie di un nome malfamato.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna in modalità webinar. Ore 20.30
- 24 MERCOLEDÌ GENOVA. *Presentazione del secondo volume della Bibbia dell'Amicizia.* Incontro promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose Liguri. Ore 14.30 - 16.30
- 25 GIOVEDÌ MILANO. *Figli di Israele: l'ebraismo oggi. Elena Lea Bartolini De Angeli, Torah, popolo, terra come elementi costitutivi della coscienza ebraica.* Laboratorio a cura del Servizio per i giovani e l'Università in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e Scuola Superiore per Mediatori Linguistici in modalità webinar. Ore 16.30 - 18.30
- 26 VENERDÌ TORINO. *Eucaristia: liturgia e dottrina. Interventi del padre ortodosso Ambrogio Cassinasco, del pastore valdese Ermanno Genre, Andrea Grillo e Enrico Mazza.* Incontro promosso dal Gruppo Ospitalità Eucaristica in modalità webinar. Ore 19.30

- 26 VENERDÌ **TORINO.** *Sperare sempre in tempo favorevole e sfavorevole con la presenza di mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e padre ortodosso rumeno Paul Porcescu.* Ciclo di incontri di preghiera per la Quaresima promosso dal gruppo di Taizé di Torino. Duomo, piazza San Giovanni. Ore 20.30 -21.30
- 26 VENERDÌ **VENEZIA.** *Aprire le strade di dialogo: Maria Vingiani. Nello spazio ecumenico. Mauro Velati, Una vita per il dialogo: uno sguardo storico. Testimoni di un percorso: pastore Paolo Ricca, il padre ortodosso rumeno Traian Valdman, Donatella Saroglia e padre Teclè Vetrari ofm. Modera Anna Urbani.* Ciclo di incontri promossi da Università Ca' Foscari Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici, SAE, Istituto di Studi Ecumenici “San Bernardino”, Associazione Amici di don Germano e la Famiglia Vingiani in modalità webinar. Ore 18.30
- 27 SABATO **MANTOVA.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00



5x1000
PROMUOVENDO LE BUONE OPERE

GIOVANNI PAOLO II

Quanto vale il tuo 5x1000

			
DONI VESTITI E COPERTE AI PROFUGHI SIRIANI	REGALI UN KIT DIDATTICO A UN BAMBINO DI ALEPPO	CONTRIBUISCI AD ALLESTIRE IL NOSTRO BUS DI PRIMA ASSISTENZA	GARANTISCI LE CURE DI BASE A 6 BAMBINI DI STRADA
18,60 € Valore del tuo 5x1000	24,00 € Valore del tuo 5x1000	38,60 € Valore del tuo 5x1000	57,60 € Valore del tuo 5x1000
Reddito Lordo Annuo € 15.000	Reddito Lordo Annuo € 20.000	Reddito Lordo Annuo € 30.000	Reddito Lordo Annuo € 40.000

CODICE FISCALE 94145440486

Oggi

MARZO

- 1 LUNEDÌ **CHIAVARI.** *Giampaolo Anderlini, L'ebraismo in quattro/cinque parole.* Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Scuola di Teologia Mater Ecclesiae in collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari, in modalità webinar. Ore 18.30-20.30
- 1 LUNEDÌ **ROMA.** *Tavolo di Studio Custodia del creato coordinato dall'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro e l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana.* Ore 17.00 - 18.30
- 1 LUNEDÌ **VENEZIA.** *Aprire le strade di dialogo: Maria Vingiani. L'incontro ebraico-cristiano. Interventi di Gadi Voghera Luzzatto e Piero Stefani. Testimoni di un percorso: Andrea Yaakov Lattes e Meo Gnocchi. Modera Giovanni Vian.* Ciclo di incontri promossi da Università Ca' Foscari Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici, SAE, Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino", Associazione Amici di don Germano e la Famiglia Vingiani in modalità webinar. Ore 18.30
- 4 GIOVEDÌ **MILANO.** *Figli di Israele: l'ebraismo oggi. Rav Paolo Sciunnach, Cosa significa Torah (scritta e orale).* Laboratorio a cura del Servizio per i giovani e l'Università in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e Scuola Superiore per Mediatori Linguistici in modalità webinar. Ore 16.30 - 18.30
- 5 VENERDÌ **TORINO.** *Sperare sempre in tempo favorevole e sfavorevole con la presenza di mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e la pastora valdese Sophie Langeneck.* Ciclo di incontri di preghiera per la Quaresima promosso dal gruppo di Taizé di Torino. Duomo, piazza San Giovanni. Ore 20.30 -21.30
- 6 SABATO **BRESCIA.** *Le Chiese pentecostali e evangelicali. Teresa Francesca Rossi, Origini, storia e attualità dei movimenti pentecostali.* XIV Corso di ecumenismo promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Brescia in modalità webinar. Ore 14.30
- 7 DOMENICA **ROMA.** *Costruisci su solide fondamenta. Giornata Mondiale di Preghiera.* Incontro di preghiera, promosso da FDEI, SAE e Clarisse di Lovere, in modalità webinar. Ore 15.00
- 8 LUNEDÌ **CHIAVARI.** *Giampaolo Anderlini, L'ebraismo in quattro/cinque parole.* Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Scuola di Teologia Mater Ecclesiae in collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari, in modalità webinar. Ore 18.30-20.30
- 8 LUNEDÌ **MILANO.** *Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Massimo Giuliani, Redenzione.* Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 8 LUNEDÌ **TORINO.** *Da Gerusalemme a Gerusalemme. David Sorani, L'antisemitismo: nascita, caratteri, tipologie di un'ideologia dell'odio.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 10.00
- 8 LUNEDÌ **VENEZIA.** *Veglia di preghiera contro la violenza sulle donne.* Incontro promosso dal Consiglio Locale delle Chiese cristiane di Venezia. Chiesa della Resurrezione - Marghera. Ore 18.30

- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le Scritture ebraiche nella Bibbia cristiana. Presentazione del libro Ebraismo. Guida per non ebrei (Torino, 2019) del pastore Daniele Garrone.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna in modalità webinar. Ore 20.30
- 10 MERCOLEDÌ BARI. *Veglia ecumenica. Vi ho chiamato amici (Gv 15,15). Pastore Valerio Bernardi della Chiesa di Cristo di Bari.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Salvatore Manna. Basilica di San Nicola. Ore 19.30
- 11 GIOVEDÌ MILANO. *Figli di Israele: l'ebraismo oggi. Sara Ferrari, Cosa significa appartenenza al popolo ebraico.* Laboratorio a cura del Servizio per i giovani e l'Università in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e Scuola Superiore per Mediatori Linguistici in modalità webinar. Ore 16.30 - 18.30
- 12 VENERDÌ ROMA. *La memoria delle divisioni e la riconciliazione tra le Chiese. Tavola rotonda con interventi di Stefano Cavallotto, del pastore luterano Michael Jonas e di Mirvet Kelly. Moderano Luigi de Palma e Lothar Vogel.* Incontro promosso da Teologia Interconfessionale della Pontificia Università Lateranense in modalità webinar. Ore 18.00
- 12 VENERDÌ TORINO. *Sperare sempre in tempo favorevole e sfavorevole con la presenza di mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino.* Ciclo di incontri di preghiera per la Quaresima promosso dal gruppo di Taizé di Torino. Duomo, piazza San Giovanni. Ore 20.30 - 21.30
- 13 SABATO BRESCIA. *Le Chiese pentecostali e evangelicali. Pastore Carmine Napolitano, La teologia dei movimenti pentecostali e pastore Geoffrey Allen, Chiese pentecostali: quale pastorale?.* XIV Corso di ecumenismo promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Brescia in modalità webinar. Ore 14.30
- 14 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 14 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 14 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 15 LUNEDÌ CHIAVARI. *Giampaolo Anderlini, L'ebraismo in quattro/cinque parole.* Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Scuola di Teologia Mater Ecclesiae in collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari, in modalità webinar. Ore 18.30-20.30
- 15 LUNEDÌ LUNGRO. *Cattolici e ortodossi in cammino verso la piena comunione. Don Luca Pertile, Il dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse: chiavi interpretative e questioni aperte. Modera diacono Alex Talarico.* Ciclo di incontri promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia. Ore 18.00
- 15 LUNEDÌ TORINO. *Pietro Delcorno, "Facciano della robba come voglino: Gli ebrei di Lucca e la sfida di fra Timoteo".* Incontro, in modalità webinar, promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino con l'adesione della Commissione evangelica per l'ecumenismo di Torino e della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Torino con il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino. Ore 17.30
- 18 GIOVEDÌ MILANO. *Radiciarsi nel nuovo. Pastore Cristina Arcidiacono e Dorothee Mack, Dalla migrazione alla vita condivisa. Alla ricerca del nostro DNA interculturale.* Ciclo di incontri promossi dalle Chiese Protestanti di Milano in collaborazione con il Centro Culturale Protestante di Milano in modalità webinar. Ore 18.30

- 18 GIOVEDÌ MILANO. *Figli di Israele: l'ebraismo oggi. Claudio Vercelli, Cosa significa il rapporto con la Terra dei Padri.* Laboratorio a cura del Servizio per i giovani e l'Università in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e Scuola Superiore per Mediatori Linguistici in modalità webinar. Ore 16.30 - 18.30
- 18 GIOVEDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Lezione 1. Indunil Kodithuwakku Kankanamalage, Principi cattolici del dialogo interreligioso. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Jaesuk Lee, Introduzione alle religioni orientali. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Rowan Williams, arcivescovo emerito di Canterbury, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Lezione 3. Diego Sarrió Cucarella, Introduzione all'Islam e al dialogo tra cattolici e musulmani. Ore 9.30 – 12.30.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 VENERDÌ ROMA. *La Parola che unisce. Tavola rotonda con interventi di don Sergio Gaburro, pastore valdese Eric Noffke e del padre ortodosso romeno Ștefan Munteanu.* Incontro promosso da Teologia Interconfessionale della Pontificia Università Lateranense in modalità webinar. Ore 18.00
- 20 SABATO BRESCIA. *Le Chiese pentecostali e evangelicali. Mons. Juan Usma Gomez, Il dialogo tra la Chiesa cattolica e le Chiese pentecostali e pastora Anne Zell, Il dialogo tra le Chiese evangeliche e le Chiese pentecostali.* XIV Corso di ecumenismo promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Brescia in modalità webinar. Ore 14.30
- 20 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00
- 20 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Roma Oecumenica. Moschea. Ore 10.00-12.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 20 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Ospitata dalle Suore Figlie della Chiesa. Chiesa San Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00
- 21 SABATO MESTRE. *Fratelli tutti. Intervento di Assunta Staccaenella.* Ciclo di incontri a commento dell'enciclica promosso dalla Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio e dal Centro Studi Teologici Germano Pattaro. Ore 16.30
- 22 LUNEDÌ CHIAVARI. *Giampaolo Anderlini, L'ebraismo in quattro/cinque parole.* Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Scuola di Teologia Mater Ecclesiae in collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari, in modalità webinar. Ore 18.30-20.30
- 22 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti» (2Tm 2,8). *Croce e risurrezione, cuore della nostra fede da vivere. Interventi di Lucia Antinucci, Elisabetta Kalampouka Fimiani e la pastora valdese Dorothea Müller. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

- 22 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. David Sorani, L'antisemitismo: nascita, caratteri, tipologie di un'ideologia dell'odio.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 10.00
- 22 LUNEDÌ TORINO. *Esperienze di ospitalità eucaristica. Interventi di Ulrike Jourdan, Luca Negro, Emmanuele Paschetto, Antonietta Potente, Antonio Squitieri e di fratel Guido Dotti della Comunità di Bose.* Incontro promosso dal Gruppo Ospitalità Eucaristica in modalità webinar. Ore 19.30
- 22 LUNEDÌ TRIESTE. *Raniero Fontana, Maimonide, un maestro ebreo in terra di islam.* Ciclo di incontri promosso da Centro Culturale Veritas, in modalità webinar. Ore 18.30-20.00
- 25 GIOVEDÌ ROMA. *Menachem Lorberbaum, The Ethics of Law in Judaism.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione e John Paul II Center for Interreligious Dialogue in modalità webinar. Ore 18.30
- 26 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 26 VENERDÌ ROMA. *Il risveglio della luce. Presiede rev. Ian Ernst, arcivescovo anglicano, con contributi di don Marco Seminara, della pastora valdese Hiltrud Stahlberger-Vogel e del padre ortodosso bulgaro Ivan Ivanov.* Incontro di preghiera interconfessionale promosso da Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense, The Anglican Centre in Rome, Facoltà Valdese di Teologia, Sofia University St Kliment Ohridski. Ore 18.30
- 28 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Incontro in modalità webinar. Ore 21.30

Domani

APRILE

- 2 VENERDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Ecologia integrale. Interventi di suor Daniela Cancilla, Matteo Andresini e don Stefano Boccolesi.* Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30
- 11 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 11 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 11 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 12 LUNEDÌ LUNGRO. *Cattolici e ortodossi in cammino verso la piena comunione. Natalino Valentini, La mistica del cuore nella Tradizione Cristiana orientale: tra Filocalia e Esicasmò. Modera diacono Alex Talarico.* Ciclo di incontri promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia. Ore 18.00
- 12 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Ori Sierra, Pesach: la Pasqua ebraica.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 16.45
- 15 GIOVEDÌ MILANO. *Radicarsi nel nuovo. Pastori Daniela Di Carlo e Nino Plano, Making kin: generare parentele di guarigioni.* Ciclo di incontri promossi dalle Chiese Protestanti di Milano in collaborazione con il Centro Culturale Protestante di Milano in modalità webinar. Ore 18.30
- 15 GIOVEDÌ MILANO. *Figli di Israele: l'ebraismo oggi. Abrahimo Chamia, Le attese messianiche.* Laboratorio a cura del Servizio per i giovani e l'Università in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e Scuola Superiore per Mediatori Linguistici in modalità webinar. Ore 16.30 - 18.30
- 16 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 7. L'ecumenismo in Italia. Lezione 1. Riccardo Burigana, Storia. Ore 9.30 - 12.30 Lezione 2. Giuliano Savina, Uno sguardo cattolico. Roma Oecumenica. Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso Ore 14.00 - 16.00. Cattedra Tilliard Metropolitana Kallistos 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 - 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 17 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 7. L'ecumenismo in Italia. Lezione 3. L'ecumenismo nelle diocesi. Testimonianze e proposte. Ore 10.00 - 12.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 18 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Incontro in modalità webinar. Ore 21.30
- 19 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Stefano Levi Della Torre, Dialettica.* Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15

- 19 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2). «Tu mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi» (2Tm 3,10). Camminare, lavorare, pregare assieme: un nuovo slancio missionario per l'ecumenismo. Interventi di Carmine Matarazzo, un delegato della Chiesa ortodossa e del pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Libera di Volla. Modera Michele Giustiniano. I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 19 LUNEDÌ TRIESTE. Raniero Fontana, Maimonide, un maestro ebreo in terra di islam. Ciclo di incontri promosso da Centro Culturale Veritas, in modalità webinar. Ore 18.30-20.00
- 21 MERCOLEDÌ BARI. Veglia ecumenica. Ecco i miei fratelli (Mt 12,49).. Don Alfredo Gabrielli. Ciclo di incontri promossi dal Centro Salvatore Manna. Basilica di San Nicola. Ore 19.30
- 22 GIOVEDÌ MILANO. Figli di Israele: l'ebraismo oggi. Anna Linda Callow, Pensiero e mistica. Laboratorio a cura del Servizio per i giovani e l'Università in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e Scuola Superiore per Mediatori Linguistici in modalità webinar. Ore 16.30 - 18.30
- 23 VENERDÌ PISA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 24 SABATO MANTOVA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00
- 24 SABATO TREVISO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Ospitata dalle Suore Figlie della Chiesa. Chiesa San Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00
- 26 LUNEDÌ TORINO. Da Gerusalemme a Gerusalemme. Franco Segre, Rabbini del 900: la vita e il pensiero di Menachem Emanuele Artom. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 10.00
- 28 MERCOLEDÌ TORINO. Cena aperta o cena chiusa? Interventi di Enrico Benedetto, Hanz Gutierrez, Giovanni La Rosa, Carmine Napolitano e Silvano Nicoletto. Incontro promosso dal Gruppo Ospitalità Eucaristica in modalità webinar. Ore 19.30
- 29 GIOVEDÌ MILANO. Figli di Israele: l'ebraismo oggi. Massimo Giuliani, Gli ebrei e i non ebrei oggi. Laboratorio a cura del Servizio per i giovani e l'Università in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e Scuola Superiore per Mediatori Linguistici in modalità webinar. Ore 16.30 - 18.30

MAGGIO

- 9 DOMENICA AREZZO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 9 DOMENICA DESIO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 9 DOMENICA GENOVA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Marco al Molo.
- 10 LUNEDÌ LUNGRO. Cattolici e ortodossi in cammino verso la piena comunione. Padre Hyacinthe Destivelle op., Principi e metodologia del dialogo teologico con le Chiese Ortodosse e Ortodosse Orientali. Modera diacono Alex Talarico. Ciclo di incontri promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia. Ore 18.00

- 10 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Paolo Schiunnach, Chassidismo.* Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 10 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Corrado Martone, La Biblioteca di Qumram.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 10.00
- 14 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard mons. Giacomo Morandi, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani* Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 16 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Incontro in modalità webinar. Ore 21.30
- 24 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Silvio Zamorani, Ebrei nel mondo arabo.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 10.00
- 24 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Guido Neppi Modona, La legislazione razziale e la Magistratura.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 16.45
- 24 LUNEDÌ TRIESTE. *Raniero Fontana, Maimonide, un maestro ebreo in terra di islam.* Ciclo di incontri promosso da Centro Culturale Veritas, in modalità webinar. Ore 18.30-20.00
- 27 GIOVEDÌ TORINO. *Questioni aperte. Interventi di don Giovanni Cereti e del pastore valdese Paolo Ricca.* Incontro promosso dal Gruppo Ospitalità Eucaristica in modalità webinar. Ore 17.30
- 28 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 29 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00
- 29 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Ospitata dalle Suore Figlie della Chiesa. Chiesa San Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00

GIUGNO

- 13 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 13 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 13 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 14 LUNEDÌ LUNGRO. *Cattolici e ortodossi in cammino verso la piena comunione. Riccardo Burigana, "Ancora gli occhi fissi al cielo". La Chiesa Cattolica e le tensioni del cammino ecumenico. Modera diacono Alex Talarico.* Ciclo di incontri promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia. Ore 18.00
- 21 LUNEDÌ ROMA. *Summer School.* Corso promosso dal Centro Pro Unione (21 giugno - 7 luglio).
- 25 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15

25 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard Martin Junge, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

LUGLIO

11 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

25 DOMENICA CAMALDOLI. *«Raconterai a tuo figlio» (Es. 13,8). Le parole della fede nel succedersi delle generazioni. Una ricerca ecumenica (I).* 57a Sessione di Formazione Ecumenica promossa dal SAE (25 -31 luglio)

AGOSTO

8 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

SETTEMBRE

12 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

OTTOBRE

10 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

NOVEMBRE

14 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

DICEMBRE

3 VENERDÌ CAMALDOLI. *Gesù e Israele. Sessant'anni dall'incontro di Jules Isaac con Giovanni XXIII. XLI Colloqui ebraico-cristiani promossi dalla Comunità monastica di Camaldoli (3-8 dicembre)*

12 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

2022

GENNAIO

2 DOMENICA CAMALDOLI. *L'inedito. Nella Chiesa primitiva e nella Chiesa di oggi. Esercizi spirituali ecumenici guidati da don Giuliano Savina.* Corso promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli (2-8 gennaio)

Una finestra sul mondo

FEBBRAIO

- 17 MERCOLEDÌ GINEVRA. *Seven Weeks for Water 2021*. Ciclo di incontri promosso World Council of Churches Ecumenical Water Network in modalità webinar (17 febbraio - 29 marzo)
- 17 MERCOLEDÌ *Lançamento oficial da Campanha da Fraternidade Ecumênica - CFE*
- 22 LUNEDÌ *IV Edizione della WCC Eco-School 2021 for Pacific region on Water, Food and Climate Justice*. Incontri in cinque paesi (Fiji, Tonga, Vanuatu, Tuvalu & Solomon Islands) ospitato dalla Pacific Conference of Churches (22-28 febbraio)
- 23 MARTEDÌ *Riunione della Commissione Fede e Costituzione in modalità webinar* (23-25 febbraio)
- 23 MARTEDÌ NAIROBI. *Jason Welle ofm, Historical Antecedents for the Document on Human Fraternity: The Encounter between St. Francis and Sultan al-Malik al-Kamil (1219 AD)*. Conferenza promossa da dall'Institute for Interreligious Dialogue and Islamic Studies (IRDIS) del Tangaza University College in modalità webinar.

MARZO

- 4 GIOVEDÌ *Riunione della World Council of Churches Commission on World Mission and Evangelism in modalità webinar* (4-5 marzo e 8-9 marzo)
- 8 LUNEDÌ *Transformational Leadership of Women in a Post-COVID-19 World*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar.
- 18 GIOVEDÌ *Resurrection: The Diakonia at Work in the World Today*. Ciclo di incontri Pan African Women of Faith "Third Thursdays Webinar Series on the Pilgrimage of Justice and Peace
- 22 LUNEDÌ *Valuing Water in India*. Incontro per la Giornata internazionale dell'acqua promosso dal National Council of Churches in India.
- 24 MERCOLEDÌ *Church of Sanctuary*. Incontro promosso da Churches Together in Britain and Ireland in modalità webinar.

APRILE

- 12 GIOVEDÌ GARDEN GROVE. *National Workshop on Christian Unity*. (12-15 aprile)
- 19 LUNEDÌ *Institute on Human Rights*. Corso promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia (19-24 aprile).
- 16 GIOVEDÌ WASHINGTON. *Ecumenical Advocacy Days Conference*. (16-19 aprile)
- 22 MERCOLEDÌ CHIANG MAI. *World Water Day*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia.
- 28 MARTEDÌ NAIROBI. *Assemblea generale della AEA* in modalità ibrida (28-30 aprile)
- 29 MERCOLEDÌ *Regional Consultation on Upholding the Dignity and Rights of Children in a 'New Normal' Era*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia (29-30 aprile)

MAGGIO

- 6 GIOVEDÌ BUDAPEST. *Tenth Annual RefoRC Conference on Early Modern Christianity*. (6-8 Maggio)
- 11 MARTEDÌ *Consultation on Changing Family Values in Tradition and Modernity in Asia*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (11-12 maggio).
- 12 MERCOLEDÌ FRANCOFORTE. *III Kirchentag Ecumenico Christianity*. (6-8 Maggio)
- 15 SABATO *International Day of Families*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar.
- 16 DOMENICA *Asia Sunday - 2021*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar.
- 16 DOMENICA *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nell'emisfero australe*. (16-23 Maggio)

GIUGNO

- 2 MERCOLEDÌ GINEVRA. *Teaching Ecumenism in the Context of World Christianity*. Convegno internazionale promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (2-5 Giugno)
- 8 MARTEDÌ *Consultation on Mission and Evangelism in the New Normal Era*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (8-9 giugno).
- 23 MERCOLEDÌ GINEVRA. Riunione del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese. (23-29 Giugno)
- 24 GIOVEDÌ *EWAAV Consultation*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (24-25 giugno).
- 28 LUNEDÌ *Consultation on Emerging Trends in Religious Freedom in the context of Religious Minorities in Asia*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (28-29 giugno).
- 30 MERCOLEDÌ SIGTUNA. *Transforming Ecumenism - "Listen to what the Spirit is Saying to the Churches" (Rev 2:7)*. V Conferenza su Receptive Ecumenism. (30 Giugno – 3 Luglio)

LUGLIO

- 5 LUNEDÌ *Asia Ecumenical Institute (AEI - 2021)*. Programma, in modalità webinar, promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia (5-30 luglio)
- 7 MERCOLEDÌ RIO DE JANEIRO. *Together*. 22nd Baptist World Congress. (7-10 Luglio)
- 26 LUNEDÌ BOSSEY. *Interreligious Summer School*, promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (26 Luglio – 14 Agosto)

SETTEMBRE

- 7 MARTEDÌ *Grito dos Excluídos*. Incontro promosso da CONIC.
- 8 MERCOLEDÌ SEOUL. *Consultation on Artificial Intelligence and Post-Humanism: Theological and Ethical Challenges*. Convegno promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia (8-9 settembre)
- 12 DOMENICA CHIANG MAI. *Asian Interfaith Consultation on Strengthening HIV and AIDS Advocacy (ATCHAA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia (12-13 settembre)
- 22 MERCOLEDÌ OSLO. *General Meeting della Ecumenical Youth Council of Europe*. (22-26 Settembre)

OTTOBRE

- 12 MARTEDÌ *Economic Impact of COVID-19 and Increasing Human Trafficking*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (12-14 ottobre)

NOVEMBRE

- 4 GIOVEDÌ COLOMBO. *National Consultation on Dignity and Rights of Differently Abled Persons*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar (4-5 novembre)
- 20 SABATO *World Children's Day*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 21 DOMENICA CCA-FABC *Asian Ecumenical Committee Meeting tra la Conferenza Cristiana d'Asia e la Federazione delle Conferenze episcopali dell'Asia*. (21-22 novembre)
- 23 MARTEDÌ *Asian Movement for Christian Unity (AMCU-VIII) Consultation*. (23-25 novembre)
- 25 GIOVEDÌ *Inizio di 16 giorni di attività per la fine della violenza contro le donne, promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane in Brasile*.
- 26 VENERDÌ PHNOM PENH. *National EWAAV Programme in Cambodia*. (26-28 novembre)

DICEMBRE

- 1 MERCOLEDÌ *World AIDS Day. Liturgical Service*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 2 GIOVEDÌ CHIANG MAI. *Consultation on Health and Healing in the Context of Impact of COVID-19*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar (2-3 dicembre)
- 3 VENERDÌ *International Day of Persons with Disabilities*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 9 GIOVEDÌ CHENNAI. *National Interfaith Consultation on Strengthening HIV and AIDS Advocacy*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia (9-10 dicembre)
- 17 VENERDÌ *Situation of Asian Diaspora Migrants in Arabian Gulf in Post-COVID-19 Era* *World Water Day*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.

18 SABATO *International Migrants Day. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar*

28 MARTEDÌ TORINO. *Incontro europeo dei giovani promosso dalla Comunità di Taizé. (28 Dicembre – 1 Gennaio)*

2022

FEBBRAIO

25 VENERDÌ VARSAVIA. *European Regional Pre-Assembly. Incontro dalla KEK in collaborazione con il Consiglio Ecumenico delle Chiese (25-27 Febbraio)*

LUGLIO

27 MERCOLEDÌ CANTERBURY. *XV Lambeth Conference. (27 Luglio - 8 Agosto)*

AGOSTO

31 MERCOLEDÌ KARLSRUHE. *Christ's love moves the world to reconciliation and unity. (31 Agosto - 8 Settembre)*

2023

SETTEMBRE

13 MARTEDÌ VARSAVIA. *One Body, One Spirit, One Hope. XIII Assemblea della Federazione Luterana Mondiale (13-19 Settembre)*

Dialogo Interreligioso

- 4 GIOVEDÌ ROMA. *L'influenza religiosa in una società globale e interdipendente*. Incontro promosso dall'Ufficio Migrantes e dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Roma e dalla Comunità di Sant'Egidio in modalità webinar e in presenza. Piazza Matteotti. Ore 18.00
- 5 VENERDÌ CAGLIARI. *L'influenza religiosa in una società globale e interdipendente*. Incontro promosso dalla Nuova Chiesa di Scientology della Sardegna per la Settimana dell'Armonia interreligiosa con la partecipazione dell'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo dell'arcidiocesi di Cagliari in modalità webinar. Ore 18.30
- 8 LUNEDÌ *Quale dialogo possibile tra le religioni sulla dignità del bambino nel mondo digitale?. Interventi di Ernesto Caffo, mons. Vincenzo Paglia, mons. Erio Castellucci, Imam Yahya Pallavicini, rav Riccardo Di Segni e Stefano Zamagni. Modera Luciano Moia*. Incontro in occasione del Safer Internet Day, istituito dalla Commissione Europea in modalità webinar. Ore 16.00-17.00
- 10 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Enzo Pace, Le emozioni e il sacro*. Incontro promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia in modalità webinar. Ore 17.45
- 16 MARTEDÌ ROMA. *L'acqua*. Scriptural Reasoning percorso di conoscenza delle religioni attraverso la lettura dei testi sacri promosso da Istituto Tevere, Beth Hillel Roma, Religioni per la Pace, Amici di Deir Mar Musa e Figli di Abramo in modalità webinar. Ore 18.30
- 17 MERCOLEDÌ CAMPOBASSO. *La libertà religiosa oggi in Italia*. Incontro promosso dal Tavolo interreligioso di Campobasso in occasione della Festa della Libertà. Ore 19.00
- 23 MARTEDÌ *Vita nuova. Dove c'è pericolo cresce anche ciò che salva*. XXIV Festival del Dialogo interreligioso (23 febbraio - 2 marzo)
- 23 MARTEDÌ NAPOLI. *Fede Bahá'í e Cristianesimo. Il dialogo interreligioso via per la pace*. Interventi di don Gaetano Castello e Silvio Cossa. Introduce e modera Lucia Antinucci. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Napoli-Caserta in modalità webinar. Ore 18.30
- 26 VENERDÌ GENOVA. *Preghiera interreligiosa in ricordo dei morti per Covid-19 con la presenza di mons. Marco Tasca, arcivescovo di Genova, di don Paolo Fontana, del pastore valdese William Jourdan, del padre anglicano Tony Dickinson, del pastore battista Lino Gabbiano, Alfredo Maiolese in rappresentanza della Comunità Islamica e Elisabetta Lodoli in rappresentanza di quella buddista*. Cimitero Monumentale di Staglieno.
- 28 DOMENICA POMEZIA. *Per la fratellanza universale in ricordo del Documento di Abu Dhabi*. Interventi di padre Francesco De Feo. Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata, ven. Geshe Lharampa Sonam Dorjee, padre ortodosso romeno Gavril Popa, Paola Morisco, pastore Luca Maria Negro, Khaled Abdallat e Marcella Costagliola. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Albano. Enea Hotel, via del Mare 83. Ore 17.00-19.00
- 26 VENERDÌ TORINO. *Le religioni in ospedale. Integrare spiritualità e medicina nelle pratiche di cura*. Interventi di don Paolo Fini e pastore valdese Sergio Manna. Modera e introduce Cristina Vargas. Incontro in modalità webinar. Ore 16.00 - 18.00

MARZO

- 1 LUNEDÌ ROMA. *Don Giulio Osti, S.E. Mons. Pietro Rossano: Il Vaticano in dialogo con le religioni dell'Asia*. Modera Paolo Trianni. Forum Cristianesimo e Religioni e culture dell'Asia promosso dal Centro Studi Interreligiosi della Gregoriana. Ore 18.00

- 3 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Aurelia Galletti – Cristina Barbieri, Tabù, paure e dissacrazione dei corpi (femminili)*. Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45
- 4 GIOVEDÌ PADOVA. *Educare al dialogo*. Incontro promosso dagli Uffici per l'annuncio e la catechesi, ecumenismo e dialogo interreligioso, educazione e scuola e missionario della diocesi di Padova. Ore 20.30 - 22.00
- 8 LUNEDÌ CHIAVARI. *Figlie di Abramo. Donne e religioni in dialogo. Interventi di Cristiana Caricato, Shahrzad Housmand Zadeh, Elena Lea Bartolini De Angeli, Rita Moussalem e Sara Fornari. Modera e conduce Emanuela Castello*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari. TelePace. Ore 21.10
- 8 LUNEDÌ FIRENZE. *Dialogo, profezia del femminile. Interventi di Shulamit Furstenberg-Levi, Daniela Manetti e Haifa Alsakkaf. Modera Maurizio Certini*. Incontro promosso dal Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, Scuola Fiorentina di Alta Formazione per il Dialogo Interreligioso ed Interculturale in collaborazione con Movimento dei Focolari e Toscana Impegno Comune in modalità webinar. Ore 21.00
- 10 MERCOLEDÌ ASTI. *Fratelli Tutti. Percorsi di un nuovo incontro*. Ciclo di incontri promosso dalla Caritas, dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro e dell'Acli della diocesi di Asti in modalità webinar. Ore 20.30
- 10 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Fratelli tutti...Dialogo - Carità - Giustizia. Una rilettura a più voci della lettera enciclica di papa Francesco. Dialogo e amicizia sociale. Interventi di Franco Mayer, fra Enzo Fortunato ofm conv, Boutros Naaman e Yahya Pallavicini*. Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino in modalità webinar. Ore 19.30
- 11 GIOVEDÌ PADOVA. *Educare al dialogo*. Incontro promosso dagli Uffici per l'annuncio e la catechesi, ecumenismo e dialogo interreligioso, educazione e scuola e missionario della diocesi di Padova. Ore 20.30 - 22.00
- 15 LUNEDÌ ROMA. *Lanza del Vasto: Interprete filosofico e teologico di Gandhi, a cura di Antonino Drago e Paolo Trianni*. Forum Cristianesimo e Religioni e Culture dell'Asia promosso da Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana in modalità webinar. Ore 18.00
- 16 MARTEDÌ *Lectures on Philo – Intercultural and Interreligious Conferences on Philo's Actuality: Il "De Josepho" di Filone d'Alessandria*. Convegno dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose Alberto Marvelli delle diocesi di Rimini e Montefeltro-San Marino, dal Centro Studi Giudaici "Cardinal Bea" della Pontificia Università Gregoriana, dalla Piccola Famiglia dell'Assunta (Montetauro – Rimini), dalla Scuola di Studi e Cultura Ebraica "Shemà" di Firenze e da Guaraldi Editore (16-18 marzo)
- 16 MARTEDÌ ROMA. *Il mondo. Scriptural Reasoning* percorso di conoscenza delle religioni attraverso la lettura dei testi sacri promosso da Istituto Tevere, Beth Hillel Roma, Religioni per la Pace, Amici di Deir Mar Musa e Figli di Abramo in modalità webinar. Ore 18.30
- 24 MERCOLEDÌ ASTI. *Fratelli Tutti. Le religioni al servizio della fraternità nel mondo*. Ciclo di incontri promosso dalla Caritas, dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro e dell'Acli della diocesi di Asti in modalità webinar. Ore 20.30
- 24 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Alberto Ferlenga, Gli spazi del sacro*. Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45

24 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Fratelli tutti...Dialogo - Carità - Giustizia. Una rilettura a più voci della lettera enciclica di papa Francesco. Percorsi di pace. Interventi di Luigi Ortaglio, Rosa Lorusso, Alessandro Distante e Giancarlo Piccini.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino in modalità webinar. Ore 19.30

APRILE

14 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Paolo Bolpagni, Il sacro e le sue immagini nell'arte contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45

19 VENERDÌ ROMA. *Via di gioia per un Nuovo Umanesimo. Proposta per un cammino di dialogo interreligioso. La Gioia del Buddismo. Meditazione guidata da Bhante Dharmapala.* Ciclo di incontri promosso da Comunità Missionaria Intergentes e Associazione Giovani Musulmani d'Italia, in modalità webinar. Ore 18.00

24 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Fratelli tutti...Dialogo - Carità - Giustizia. Una rilettura a più voci della lettera enciclica di papa Francesco. Le religioni al servizio della fraternità. Interventi di Riccardo Burigana, Paolo Ferrara, Amedeo Imbimbo e Li Xuanzong.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino in modalità webinar. Ore 19.30

MAGGIO

8 SABATO BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Angelo Brusco - Claudio Cuccia, La sacralità dei corpi malati.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Sala Convegni Poliambulanza. Ore 9.15

21 VENERDÌ CAMALDOLI. *In dialogo con le fedi viventi. Il diverso da me nel cristianesimo, nell'islam e nel buddismo.* Incontro promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana (21-23 maggio)

26 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Giorgio Bonaccorso, Il sacro e il mistero nei riti religiosi.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45

28 VENERDÌ ROMA. *Via di gioia per un Nuovo Umanesimo. Proposta per un cammino di dialogo interreligioso. La parola Gioia esiste: esperienze di non credenti. Riflessione guidata da Tiziana Sabetta.* Ciclo di incontri promosso da Comunità Missionaria Intergentes e Associazione Giovani Musulmani d'Italia, in modalità webinar. Ore 18.00

GIUGNO

11 VENERDÌ RAVENNA. *Via di gioia per un Nuovo Umanesimo. Proposta per un cammino di dialogo interreligioso. Passeggiata a Ravenna tra sacre bellezze. Visita guidata alla Moschea e alle Chiese bizantine.* Ciclo di incontri promosso da Comunità Missionaria Intergentes e Associazione Giovani Musulmani d'Italia, in modalità webinar. Ore 16.00

Dialogo islamo-cristiano

a cura di ANDREA BONESSO – RICCARDO BURIGANA

GENNAIO

26 MARTEDÌ ROMA. *Radicalismo religioso: interpretazione dei cristiani e dei musulmani*. Incontro promosso dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso in collaborazione con la Segreteria di Stato, la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, la Congregazione per l'Educazione Cattolica, il Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale e il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica in modalità webinar (26-27 gennaio)

FEBBRAIO

19 VENERDÌ ROMA. *Via di gioia per un Nuovo Umanesimo. Proposta per un cammino di dialogo interreligioso. Esperienza di "Scriptural Reasoning". Laboratorio di incontro (cristiani e musulmani). Laboratorio guidato da Elena Dini e Zohra Mehri*. Ciclo di incontri promosso da Comunità Missionaria Intergentes e Associazione Giovani Musulmani d'Italia, in modalità webinar. Ore 18.00

22 LUNEDÌ ROMA. *Dell'umana fratellanza e altri dubbi. Interventi di Brunetto Salvarani e di Adnane Mokrani. Modera P. Laurent Basanese*. Forum Islam-Cristianesimo promosso dal Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00

22 LUNEDÌ ROMA. *Presentazione del libro Fethullah Gulen: A Life of Hizmet" di Jon Pahl*. Incontro promosso dall'Istituto Tevere. Ore 19.00

MARZO

2 MARTEDÌ ROMA. *Papa Francesco nella terra di Abramo: Dialogo e la libertà religiosa. Interventi di Riccardo Burigana e padre Jens Petzold. Testimonianza di don Flavio Pace. Introduce e modera Cenap Aydin*. Incontro promosso dall'Istituto Tevere in modalità webinar. Ore 18.00

5 VENERDÌ ROMA. *Preghiera per il viaggio di papa Francesco in Iraq*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica di Santa Maria in Trastevere. Ore 20.00

15 LUNEDÌ BERGAMO. *Il viaggio del Papa in Iraq: un bilancio. Interventi di Daniele Rocchetti, Paolo Rodari e padre Antonio Spadaro sj*. Incontro promosso da ACLI Lombardia in modalità webinar. Ore 18.30

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Le tappe di un viaggio che resterà nella storia

La Visita. Tutto il Medio Oriente sta guardando con attenzione a questo evento

RENATO BURIGANA

«Toscana Oggi» 07/03/2021 p. 7

«Siamo felici, pieni di gioia, come non avveniva da molti, molti anni perché papa Francesco viene nella terra irachena», sono questi i sentimenti che gli amici iracheni mi hanno detto, quasi urlato per telefono. «I nostri cuori sono pieni di riconoscenza verso papa Francesco», spiegano i cristiani che sono rimasti in Iraq nonostante la guerra, i disordini, gli attentati, la fame, la mancanza di lavoro e la pandemia. Papa Francesco con la sua presenza e le sue parole dà coraggio ai cristiani, e prosegue il dialogo con l'Islam e per la pace. «È una visita storica, realizzata con molto coraggio, i cristiani l'aspettano. Questa visita realizza il sogno di papa Giovanni Paolo II – ci dice da Gerusalemme, abuna Ibrahim Faltas – e Francesco dimostra il grande bene che vuole ai cristiani iracheni». La visita, dal 5 all'8 marzo, tocca luoghi simbolo, come la cattedrale Siro Cattolica di «Nostra Signora della Salvezza» a Baghdad, dove il 31 ottobre 2010 vennero uccisi quarantotto cristiani. Tutto il Medio Oriente sta partecipando a questa storica visita in Iraq. «Tutta la comunità cristiana sta vivendo una grande crisi di identità e di ruolo, causata da oltre dieci anni di guerre, di crisi finanziarie, dalla pandemia. I cristiani sono stati i primi a pagare con vita la follia dell'Isis. La valle di Ninive si è svuotata in meno di ventiquattro ore dai cristiani che lì abitavano da duemila anni. I cristiani - spiega abuna Firas Lutfi da Beirut - sono fondamentali per queste società: questa visita rafforzerà sicuramente la loro presenza. Noi speriamo che il Papa venga anche in Siria, dove lo aspettiamo». Sabato, a Najaf, l'incontro di papa Francesco con lo ayatollah Sayyid Ali Al-Husayni Al-Sistani, portando avanti l'accordo sottoscritto ad Abu Dhabi nel 2019 e i valori espressi nell'ultima Enciclica, Fratelli tutti. Nella piana di Ur, da dove partì Abramo, l'incontro interreligioso secondo lo spirito tanto caro a papa Giovanni Paolo II. La sera poi, nuovamente nella capitale, la Messa presso la cattedrale caldea di San Giuseppe. L'Iraq, come molti Paesi del Medio Oriente, manifesta infatti una pluralità di chiese e riti antichi, che si rifanno alla predicazione apostolica; una ricchezza che il viaggio del Papa porta all'attenzione del mondo intero. L'ultima tappa, domenica, al nord, nel kurdistan iracheno per la visita a Mosul, città distrutta dalle milizie dell'Isis, dove si è svolta una guerra casa per casa, dove la notte i miliziani urlavano che l'indomani quella strada, quelle case sarebbero state distrutte e gli abitanti uccisi. E qui, presso Hosh al-Bieaa, il Papa pregherà per tutte le vittime. Ancora in elicottero verso la piccola città di Qaraqosh, per l'Angelus nella chiesa dell'Immacolata Concezione. «Siamo orgogliosi che da qui papa Francesco parli al mondo intero. Tutti conosceranno la nostra piccola comunità cristiana, la nostra fede», ci racconta una catechista che abbiamo raggiunto mentre insieme a molti altri volontari sta confezionando pacchi di cibo per le famiglie povere, che qui sono tante. «Abbiamo avuto donazioni sia dagli abitanti di Qaraqosh che da molti che vivono lontano da qui. I pacchi sono per tutti coloro che hanno bisogno, cristiani e musulmani». Già perché in questi Paesi il dialogo islamo-cristiano è concreto, non teorico. Si cerca insieme di aiutare chi ha bisogno, senza fare distinzioni.

Pandemia di solidarietà

Celebrata la World Interfaith Harmony Week

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 09/02/2021, p. 6

Cosa possono fare le religioni, insieme, per combattere la pandemia? Una risposta a questa domanda l'ha data, dal 1° al 7 febbraio, la World Interfaith Harmony Week (Settimana mondiale dell'armonia interreligiosa) dedicata quest'anno al ruolo delle fedi nella costruzione di reti di solidarietà nelle comunità locali aggredite dal covid-19. L'iniziativa è giunta alla decima edizione, essendo stata istituita dalle Nazioni Unite il 20 ottobre 2010, accogliendo una richiesta del re di Giordania, Abdullah II, per un riconoscimento del ruolo delle religioni nella costruzione della pace nel mondo. In questi anni la Settimana si è svolta in tanti luoghi, con forme molto diverse, creando nuove occasioni di dialogo anche là dove il dialogo interreligioso, talvolta solo a livello bilaterale, faceva fatica ad affermarsi, aprendo opportunità di confronto anche con istituzioni politiche e accademiche. L'ultima edizione ha assunto ulteriore valore dopo la decisione di istituire la Giornata internazionale della fratellanza umana (4 febbraio), in ricordo della firma del Documento di Abu Dhabi; essa ha arricchito la Settimana mondiale dell'armonia interreligiosa rilanciando l'idea che le fedi sono chiamate a condividere i propri valori nella prospettiva di favorire un ripensamento della società per opporsi a violenza e discriminazione. Tra le numerose iniziative 2021, spicca l'impegno a combattere la pandemia in modo che questa battaglia conduca a riformulare la società in termini nuovi con i quali vivere la solidarietà nel rispetto reciproco delle diversità religiose e culturali. In Nigeria per esempio si è riflettuto sulla crescita esponenziale dei casi di violenza, determinati proprio dalla diffusione del covid-19, tanto da chiedere che la denuncia di questi casi porti alla definizione di nuove politiche per affrontare la crisi economica e sociale che si è acuita a causa della pandemia; le religioni devono adoperarsi per creare nuove reti di solidarietà per l'assistenza dei malati, senza dimenticare l'intolleranza con la quale convivono i credenti impegnati nel dialogo per la pace (sono stati evocati gli ultimi drammatici casi di distruzione di luoghi di culto e di rapimento di uomini e donne per motivi religiosi). Altrove - è il caso del Brasile - la World Interfaith Harmony Week è stata l'occasione per riaffermare il compito delle

religioni contro la disinformazione che accompagna la diffusione della pandemia e le misure per contrastarla; la condivisione di momenti di preghiera, percorsi di formazione ed esperienze di meditazione costituisce la strada privilegiata per sostenere l'azione contro la pandemia in nome dell'accoglienza dell'altro. Anche negli Stati Uniti forte è stato il richiamo alla creazione di nuove reti di solidarietà, promosse da un comune impegno interreligioso, con le quali rispondere ai bisogni materiali e sostenere la speranza nella vita di coloro che sono stati colpiti dal dolore e dall'isolamento. Anche in Italia la Settimana è stata celebrata con una serie di eventi, quasi tutti online, tra i quali va ricordato l'incontro organizzato dalla Comunità religiosa islamica italiana e dall'Unione induista italiana, che è servito per interrogarsi sul senso della vita con un approccio multireligioso in un orizzonte globale, prestando particolare attenzione al significato di questa riflessione nel contesto italiano, proprio alla luce della pandemia. Quest'anno, più che in altre edizioni, la Settimana mondiale dell'armonia interreligiosa, con le sue tante e varie iniziative, ha sottolineato l'importanza di sviluppare dialogo e condivisione tra le fedi per promuovere tolleranza e accoglienza nel mondo.

Memoria di un cammino

I 50 anni dell'Irish School of Ecumenics di Dublino

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 12/02/2021, p. 6

Fare memoria per andare oltre: con questo spirito si è aperta la serie di conferenze con le quali la Irish School of Ecumenics (Ise) di Dublino ha deciso di celebrare il cinquantesimo anniversario della sua fondazione rilanciando l'impegno ecumenico per la riconciliazione e per la pace. Questo ciclo di conferenze fa parte di un programma triennale di iniziative (2020-2023), promosso dall'Ise, per riaffermare il suo ruolo nella formazione teologica e nell'azione nella Chiesa e nella società allo scopo di costruire una cultura del dialogo. Della sua fondazione l'Istituto - che fa parte della School of Religion del Trinity College di Dublino - deve molto al gesuita Michael Hurley, che volle creare un luogo di confronto e approfondimento teologico in campo ecumenico, impegnato sul territorio per favorire la riconciliazione come primo passo per la pace. In tal modo si voleva rendere evidente il contributo che i cristiani potevano dare per il superamento delle divisioni e delle violenze, delle quali si cercava una giustificazione confessionale. Al tempo stesso l'impegno quotidiano per la riconciliazione in Irlanda non doveva far dimenticare la dimensione globale del cammino ecumenico che stava vivendo una stagione particolarmente feconda, dopo la celebrazione del Vaticano II, considerato, come sempre in questi primi cinquant'anni di vita dell'Ise, la fonte privilegiata per lo studio e la realizzazione di un ecumenismo che andasse oltre i rapporti tra i cristiani. La prima conferenza, intitolata *Ecumenical movement and reconciliation in Ireland and beyond*, tenutasi il 28 gennaio, è stata l'occasione di un bilancio per quanto l'Ise ha fatto nella Repubblica d'Irlanda e nell'Irlanda del Nord, non solo per quanto riguarda i progetti messi in campo in questi anni in tante parti del mondo. Nel corso di un lungo periodo, infatti, si sono creati rapporti con istituzioni, non solo accademiche, per favorire una cultura della pace, alimentata da percorsi di riconciliazione in uno spirito di condivisione di tradizioni cristiane diverse, in dialogo con il mondo, in modo da sviluppare l'ecumenismo come «un campo di studio multidisciplinare che si occupa del dialogo interreligioso e interculturale, della pace e della riconciliazione». Ci si è soffermati sulla riflessione teologica e politica e sul ruolo del movimento ecumenico nell'azione di riconciliazione, dentro e fuori della Chiesa, analizzando l'attenzione che si è sviluppata in questi ultimi anni nella difesa e nell'affermazione dei diritti umani e nella definizione di progetti economici basati sulla salvaguardia del creato. Fare memoria di quanto realizzato dall'Irish School of Ecumenics servirà al futuro del cammino ecumenico, soprattutto oggi, tempo di pandemia, per offrire un reale contributo alla lotta contro la violenza e le discriminazioni grazie alla forza del dialogo in grado di costruire ponti nella Chiesa, tra le religioni e tra le culture nella ricerca di valori comuni. Per i prossimi mesi l'Ise propone una serie di conferenze, in modalità webinar, che affronteranno alcuni temi nazionali: la divisione politica e religiosa nell'anno in cui si celebra il centenario della fondazione dell'Eire (marzo); il contributo dell'armonia interreligiosa e il valore del dialogo intergenerazionale alla luce della nuova identità religiosa del Paese nel XXI secolo (maggio); il rilancio della riflessione e delle iniziative ecumeniche per rafforzare la pace (luglio); i percorsi comuni, nonostante la divisione politica, per la giustizia climatica e la riconciliazione ecologica (ottobre); la testimonianza ecumenica per i diritti umani in Irlanda (dicembre). Con queste iniziative per il cinquantesimo della sua fondazione, la scuola ha voluto riaffermare la fedeltà alla sua vocazione a essere protagonista di dialogo e di riconciliazione, declinata in un tempo nel quale la conoscenza della memoria può aiutare a affrontare le sfide, poste dal covid-19, grazie alla riflessione e alla testimonianza ecumenica.

Una santa Ecumenica

La figura di Elizabeth Ann Bayley Seton a duecento anni dalla morte

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 24/02/2021, pp. II-III

«Oggi la Chiesa rende il più grande onore possibile a Elizabeth Ann Bayley Seton ed esalta il suo contributo personale e straordinario come donna: una moglie, una madre, una vedova e una religiosa»: con queste parole Paolo VI volle affermare il rilievo della figura e dell'opera della religiosa statunitense, il 14 settembre 1975, nella cerimonia per la sua canonizzazione, con la quale si concludeva un percorso iniziato nel 1907, da James Gibbons, arcivescovo

di Baltimora, con l'apertura della causa di canonizzazione. Questo percorso aveva coinvolto il cattolicesimo statunitense per il riconoscimento del ruolo di Elizabeth Ann Bayley Seton nella fondazione della Chiesa cattolica negli Stati Uniti; il 17 marzo 1963 Papa Giovanni XXIII aveva proclamato beata la donna statunitense in un tempo nel quale si veniva affacciando anche una rilettura della sua testimonianza in una prospettiva che favorisse il dialogo ecumenico nel superamento di polemiche passate e nella condivisione di un patrimonio spirituale. Elizabeth Seton aveva contribuito alla crescita del cattolicesimo nella società statunitense di inizio XIX secolo grazie alla sua opera di evangelizzazione e di accoglienza che aveva aperto nuove prospettive alla presenza della Chiesa cattolica, al di là del contributo che veniva offerto dai migranti che si riversavano dall'Europa con le loro tradizioni che, spesso, non aiutavano a creare comunione, anche solo all'interno della stessa Chiesa dove convivono esperienze diverse. Come lo stesso Paolo VI volle ricordare nella sua omelia per la canonizzazione, l'attenzione per gli ultimi della società in Elizabeth Seton dipendeva anche dalla sua formazione che si era svolta all'interno della Chiesa episcopaliana statunitense; infatti la religiosa era nata a New York nel 1774 in una delle famiglie più in vista della borghesia newyorchese, profondamente legata al mondo anglicano riletto in una chiave americana, soprattutto dopo la nascita degli Stati Uniti con le conseguenze, anche religiose, che la guerra per l'indipendenza aveva determinato. Elizabeth, rimasta orfana di madre all'età di 8 anni, si era sposata con William Seton nel 1793 e, a causa delle cagionevoli condizioni di salute del giovane marito, era stata presa la decisione di trasferirsi in Italia, anche per poter seguire i commerci nei quali era coinvolta la famiglia Seton; la destinazione di questo trasferimento fu Livorno, dove era stato aperto il primo consolato americano nel 1794, nel Granducato di Toscana, per sviluppare i rapporti con gli Stati Uniti. Proprio a Livorno la vita di Ann Seton sarebbe cambiata radicalmente: al loro arrivo, nel novembre 1803, i coniugi furono costretti a un periodo di quarantena, nel locale lazzaretto, a causa della febbre gialla che imperversava negli Stati Uniti. Le condizioni di William Seton peggiorarono rapidamente e il 27 dicembre 1803 morì, a Pisa, dove era stato trasferito una volta uscito dal lazzaretto, lasciando sola Elizabeth con la figlia primogenita Anna Maria. Madre e figlia vennero accolte dalla famiglia di Filippo Filicchi, amico dei Seton, che aveva conosciuto nei suoi tre anni di soggiorno negli Stati Uniti. In casa Filicchi, Elizabeth Seton maturò un'esperienza spirituale che doveva condurla, come lei stessa ricorderà più volte, a chiedere di poter vivere la sua fede in Cristo nella Chiesa cattolica. Questa sua scelta, maturata nel corso di una celebrazione eucaristica nel santuario di Montenero, era destinata a creare tensioni e ostilità nel suo ambiente e, anche per questo, i Filicchi la esortarono a formalizzarla, una volta rientrata negli Stati Uniti: il 14 marzo 1805 la donna fece la sua professione di fede nella Chiesa cattolica e pochi giorni dopo, il 25 marzo, prese parte all'eucaristia. Da quel momento la sua vita venne interamente dedicata a Cristo, senza dimenticare gli obblighi di madre. Ben presto si trasferì a Baltimora dove - anche grazie al sostegno di John Carroll, gesuita, primo vescovo della città e fratello di uno dei pochi cattolici, Daniel Carroll, firmatari della Costituzione degli Stati Uniti - Elizabeth divenne madre Seton, spendendosi a favore della formazione scolastica e dell'assistenza delle donne vedove, dopo essersi consacrata al Signore il 25 marzo 1809 nelle mani del vescovo Carroll. A lei si deve la fondazione di una comunità religiosa, a Emmitsburg, sempre nel Maryland, dove si era trasferita per favorire un'azione caritativa sempre più capillare secondo il modello delle Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli, del quale madre Seton si impegnò a far conoscere il carisma, anche grazie a un'opera di traduzione degli scritti, nella convinzione che questa fosse la strada per un radicamento del cattolicesimo negli Stati Uniti. La comunità religiosa riunita intorno alla Seton divenne rapidamente un punto di riferimento per la Chiesa cattolica tanto che già nel 1814 venne aperto il primo orfanotrofo cattolico a Philadelphia, mentre nel 1817 la comunità inaugurò una casa a New York proprio per promuovere educazione e accoglienza. In questi anni di grande attività, con crescenti richieste di presenze, nonostante non mancassero tensioni all'interno della stessa comunità religiosa che si veniva organizzando con un processo che si sarebbe poi sviluppato con nuove forme dopo la scomparsa della religiosa in nome della fedeltà alla sua eredità spirituale, madre Seton mantenne vivi i suoi contatti con l'ambiente livornese nel quale era maturata la sua scelta confessionale, come del resto è testimoniato dalla sua corrispondenza con i Filicchi dove emerge un'amicizia spirituale, radicata nelle sacre Scritture quale fonte privilegiata per l'accoglienza dell'altro. A Livorno la memoria di madre Seton è coltivata nella chiesa a lei dedicata, voluta dall'allora vescovo della diocesi toscana, Emilio Guano, nel novembre 1965, a poche settimane dalla conclusione del Vaticano II, e realizzata dalla tenace passione di un giovane sacerdote, don Gino Franchi, appoggiato da monsignor Alberto Ablondi. Per quest'ultimo dedicare un luogo di culto a Elizabeth Seton faceva parte di un cammino ecumenico nel quale la condivisione di esperienze di fede, pur senza tacere il dolore personale delle stesse, costituiva un elemento fondamentale nella costruzione dell'unità nella diversità. Il 4 gennaio 1821, a Emmitsburg, madre Seton concludeva la sua vita, minata dalla tubercolosi che non aveva rallentato l'attività al servizio del Signore; le sue ultime parole furono rivolte alle proprie "figlie", affinché continuassero a vivere nel mondo per testimoniare l'amore cristiano nella fedeltà alla Parola di Dio. A distanza di due secoli dalla scomparsa, Elizabeth Ann Bayley Seton, anche grazie alle pubblicazioni dei suoi scritti - alcuni dei quali tradotti in italiano, come quelli relativi alla sua esperienza livornese degli anni 1803-1804 - costituisce una fonte preziosa per la missione di una comunità che, nel rileggere la testimonianza di cristiani e di cristiane nel corso dei secoli, scopre quanti doni siano già condivisi nel cammino verso la piena e visibile unità della Chiesa.

Il creato e la pandemia

Convegno ecumenico promosso dal Wcc

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 26/02/2021, p. 6

Quale è il rapporto tra la teologia e l'ecologia nel cammino ecumenico? Come questo rapporto contribuisce alla riflessione sulla centralità della cura del creato in tempo di pandemia? A queste domande ha cercato di dare delle risposte il convegno «Penser les relations écologiques à l'ère de l'anthropocène», organizzato nei giorni scorsi in modalità webinar dal World Council of Churches (Wcc). Il convegno, promosso in collaborazione con la fondazione Saint Irénée di Lione, l'Associazione Cèdre e la diocesi cattolica di Ginevra, fa parte di un percorso pensato dal Wcc per offrire un contributo ecumenico, a partire da una lettura della parola di Dio e dalle tante esperienze cristiane, per un ripensamento della società, non solo delle dinamiche economiche, che metta al centro la cura del creato. Questo percorso, da anni, costituisce una delle priorità dell'azione del World Council of Churches per la promozione del cammino ecumenico nel mondo, nella convinzione che, proprio a partire dalla testimonianza comune sulla centralità della cura del creato, i cristiani possano scoprire non solo quanto siano già uniti, ma soprattutto quanto sia fondamentale la loro presenza per il superamento delle sperequazioni economiche che continuano a creare discriminazioni di genere, tanto più in un tempo di pandemia. In questa prospettiva si colloca, solo per fare un esempio, evocato più volte nel corso del convegno, la scelta di approfondire il tema «Caring for People, Water, Earth» da parte del programma Pilgrimage of Justice and Peace per prendere in esame il rapporto tra lo sviluppo economico, che tanto ha influito nei cambiamenti climatici in atto, e la condivisione di una prospettiva globale che mostra le interconnessioni economiche e sociali che caratterizzano l'età dell'antropocene. Sul tema della centralità della cura per il creato il Wcc, come è stato ricordato anche nel corso dei lavori, ha trovato una profonda sintonia con la Chiesa cattolica, tanto più dopo la pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* nel 2015 che è diventata un punto di riferimento irrinunciabile nella riflessione sulla necessità di creare relazioni, fondate sui valori cristiani, per guidare i rapporti di interdipendenza tra tutto ciò che esiste sulla terra. Nelle otto sessioni del convegno si è affrontato inizialmente il significato delle riflessioni e delle prassi per la cura del creato per la teologia ecumenica, nella quale confluiscono istanze di tradizioni diverse che hanno trovato spazi di condivisione, proprio nella scoperta della profonda interconnessione tra teologia ed ecologia. Si è discusso del rilievo del patrimonio biblico, indicato come fonte primaria per la eco-teologia, anche in questo tempo di pandemia; proprio il confronto sul patrimonio biblico ha aperto nuove prospettive ermeneutiche che hanno avuto delle immediate ricadute nella formulazione della ecoteologia. La beatitudine, l'umiltà, la mitezza, così come sono presentate nelle sacre scritture, sono le categorie da sviluppare per giungere a un radicale ripensamento dei rapporti tra uomini e donne. Si tratta di un aspetto sul quale il confronto ecumenico, come è emerso anche nel convegno, è particolarmente fecondo. Uno spazio è stato dedicato alla formulazione di uno scenario di relazioni economiche, prendendo spunto dalla pagina evangelica della “cacciata dei mercanti dal tempio” da parte di Gesù che è stata indicata come fonte privilegiata nella definizione della eco-giustizia che affronti violenza e povertà che sono il risultato dei legami economici a livello locale e internazionale. Con il convegno di Ginevra il Wcc ha voluto riaffermare che di fronte a un mondo così interconnesso i cristiani sono chiamati a vivere l'annuncio della testimonianza dell'Evangelo, soprattutto in un tempo di pandemia, in una prospettiva globale per rilanciare la centralità della cura del creato nel ripensare la società.

Contro ogni forma di discriminazione

Celebrata nel Regno Unito e in Irlanda la Racial Justice Sunday

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 27/02/2021, p. 9

Dare una testimonianza ecumenica per la giustizia: con questo intento Churches Together in Britain and Ireland (Ctbi) ha invitato a vivere la Domenica della giustizia razziale celebrata di recente dai cristiani nel Regno Unito e in Irlanda. Da anni, con questa giornata, Ctbi si propone di riaffermare l'importanza dell'impegno ecumenico nella società contro ogni forma di discriminazione. Si tratta di promuovere una riflessione, radicata sulle sacre Scritture, a favore della giustizia; proprio nella Bibbia, per Churches Together in Britain and Ireland, si trova il fondamento di un comandamento che già unisce i cristiani, cioè quello di liberare uomini e donne da qualunque forma di oppressione nel nome di Gesù Cristo. In questi anni, spesso in profonda sintonia con quanto fatto a livello locale da singole comunità, Ctbi ha portato avanti una pluralità di progetti e iniziative sperimentando quanto difficile sia la rimozione dei pregiudizi, che devono essere affrontati «con coraggio, convinzione e fede»; si deve lavorare giorno dopo giorno per mettere fine all'ingiustizia, al razzismo e all'ignoranza, definendo percorsi di formazione senza dimenticare la centralità della preghiera con la quale scoprire la dimensione biblica della lotta al razzismo. Anche quest'anno è stata messa in rilievo la campagna contro ogni discriminazione razziale per il presente e il futuro della società; l'organismo ecumenico, del quale fa parte anche la Chiesa cattolica, è in prima linea per favorire una riflessione sulla diversità umana come dono di Dio, arricchendo Chiesa e società. La preparazione di Racial Justice Sunday ha dovuto fare i conti con le norme per il contenimento della pandemia, che ha determinato nuove discriminazioni, tanto che proprio questa nuova situazione è stata oggetto di una serie di interventi con cui Ctbi ha ribadito che i cristiani devono impegnarsi per impedire che la pandemia accresca le distanze nella società inglese e nel mondo. Si è poi dato spazio a una sorta di bilancio di quanto fatto negli ultimi dodici mesi, partendo dalla 25ª edizione della Domenica della

giustizia razziale, nel 2020, che assunse un valore particolare alla luce di tragici eventi di discriminazione razziale, come l'omicidio di George Floyd, a Minneapolis, il 25 maggio, che hanno provocato una reazione ecumenica, ben al di là dei confini degli Stati Uniti, denunciando l'indifferenza che non può essere considerata un'opzione di fronte alla violenza. Ctbi ha deciso di ripubblicare alcuni documenti, preparati per l'edizione del 2020, per rilanciare la testimonianza ecumenica nella società, vivendo la dimensione profetica della vocazione cristiana per la giustizia, l'eguaglianza e l'inclusione

Quel tesoro da condividere

I totalitarismi del XX secolo e l'esperienza del monaco romeno Nicolae Steinhardt

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 10/03/2021, p. II

«Tra i numerosi testimoni di Cristo, fioriti in terra di Romania, desidero ricordare il monaco di Rohia, Nicolae Steinhardt, eccezionale figura di credente e di uomo di cultura, che percepì in maniera speciale l'immensa ricchezza del tesoro comune alle Chiese cristiane: con queste parole, il 9 maggio 1999, Giovanni Paolo II volle ricordare l'importanza del monaco Steinhardt per il cammino ecumenico; il Papa le pronunciò, rivolgendosi a tutti i cristiani, nella preghiera del Regina Coeli, a Bucarest, durante il suo viaggio apostolico in Romania, che rappresentò un'occasione privilegiata per manifestare l'impegno della Chiesa cattolica nella ricerca di nuove strade di dialogo e di testimonianza con la Chiesa ortodossa, in tutte le sue articolazioni, dopo decenni di incontri con il patriarca di Costantinopoli. Si trattava di favorire una sempre maggiore condivisione, anche alla luce di come la fede in Cristo, in tante forme, era stata vissuta nel corso del XX secolo, per testimoniare il desiderio di vivere l'unità nella diversità per un'azione sempre più efficace della Chiesa nella società contemporanea. In questo contesto si inseriva l'invito a conoscere la figura di Nicolae Steinhardt, la cui esperienza spirituale è, per tanti versi, unica e al tempo stesso esemplare del cristianesimo del XX secolo. Steinhardt nasce a Bucarest il 29 luglio 1912, pochi anni prima dello scoppio della prima guerra mondiale che porterà alla nascita della Grande Romania; suo padre è ebreo mentre la madre è cristiana ortodossa e proprio questa sua origine familiare pesò negli anni della sua giovinezza quando egli dovette confrontarsi con la sempre più aggressiva propaganda antisemita in Romania, dopo che per anni, soprattutto nel primo dopo-guerra, la convivenza di fedi diverse era stata vissuta come una ricchezza nella costruzione del nuovo Stato nel quale confluivano esperienze così diverse. Lo stesso Steinhardt aveva avuto modo di conoscere direttamente il cattolicesimo durante gli anni della sua formazione, nei quali era emerso il suo talento letterario che egli seppe coltivare tanto da giungere alla pubblicazione di alcuni scritti, mentre stava ancora completando gli studi giuridici, al termine dei quali poté conoscere l'Europa con una serie di viaggi che rimasero un'esperienza fondamentale nella sua formazione. Con la presa di potere di Ion Antonescu e l'alleanza con la Germania la situazione degli ebrei in Romania precipitò e iniziarono deportazioni ed espulsioni; Steinhardt perse il lavoro e per lui, come per tanti altri romeni, iniziò un periodo di totale incertezza che ebbe termine solo quando egli riottenne il proprio lavoro nella «Revista Fundatiilor Regale», riprendendo così il suo impegno per il rinnovamento della letteratura romena, anche attraverso la pubblicazione delle sue opere. Questi anni furono solo una breve parentesi perché con la conquista del potere da parte del Partito comunista le istanze letterarie di Steinhardt erano destinate a essere sottoposte a nuove censure dal momento che la dimensione spirituale, che già allora il futuro monaco di Rohia sottolineava come centrale nella vita della società, mal si accordava con l'ideologia imposta da Mosca per la rifondazione della società romena con la progressiva eliminazione di qualunque elemento che poteva anche solo essere considerato alternativo. Da questo punto di vista fu esemplare la persecuzione scatenata contro la Chiesa greco-cattolica unita a Roma, che venne sciolta, per decreto, costretta a entrare nella Chiesa ortodossa romena, tanto che coloro che si rifiutarono di seguire le indicazioni del governo comunista vennero deportati e uccisi (come ha ricordato Papa Francesco nel suo viaggio in Romania nel 2019). Per Steinhardt iniziò così un periodo di emarginazione, sottoposto al controllo della polizia, che lo aveva individuato come una delle menti più pericolose proprio per la sua capacità di declinare la tradizione romena in un orizzonte ben più vasto, facendo cogliere profondità e peculiarità di questa traduzione; alla fine venne arrestato, sottoposto a giudizio e condannato a tredici anni di lavori forzati con l'accusa di essere un nemico dello Stato. Questi anni di emarginazione e di accuse giocarono un ruolo fondamentale nella formazione spirituale di Steinhardt che, il 15 marzo 1960, nel campo di prigionia, decise di entrare ufficialmente nella Chiesa, ricevendo il battesimo; su questa cerimonia si è molto scritto proprio perché, al di là della sua importanza per la vita di Steinhardt, aiuta a comprendere la dimensione del martirio in rapporto alla scoperta del cammino ecumenico. Infatti venne battezzato secondo il rito ortodosso alla presenza di due preti cattolici latini, due greco-cattolici e un pastore protestante che condividevano la stessa condizione di prigionieri politici proprio in nome della loro fedeltà a Cristo: per Steinhardt il battesimo fu una chiamata ecumenica che doveva guidarlo nel resto della sua vita, dal momento che era entrato in prigione "cieco" e proprio grazie alla fede aveva acquistato la vista, come scrisse nel *Diario della felicità*. Una volta rilasciato, pur con tutti i limiti che gli erano imposti dal governo comunista, Steinhardt riprese il suo lavoro di traduttore e di autore che gli permisero di sopravvivere, facendo conoscere il suo nome anche fuori dei confini della Romania, mentre in lui si manifestava, con sempre maggiore evidenza, il desiderio di lasciare il mondo per dedicarsi interamente a Cristo. Per questo nel 1980 entrò nel monastero ortodosso di Rohia dove egli concluse la seconda versione del *Diario della felicità*, che costituisce il suo capolavoro; Steinhardt aveva completato la prima edizione già nel 1972, ma gli era stata sequestrata dai servizi segreti,

che gli imposero una serie di correzioni e di censure. Anche la seconda edizione venne confiscata ma i tempi erano cambiati e quindi fu possibile far circolare, anche all'estero, la versione originale, mentre lo stesso Steinhardt - che nel frattempo proprio per i suoi scritti e i suoi interventi era diventato un punto di riferimento per uomini e donne alla ricerca di Dio - continuava a lavorare al testo, fino agli ultimi giorni della sua vita che si concluse il 29 marzo 1989, a pochi mesi dal crollo del Muro di Berlino al quale sarebbe seguita la fucilazione di Nicolae Ceausescu (25 dicembre 1989). Della fama che oramai circondava Steinhardt si ebbe una prima testimonianza durante il funerale che, nonostante gli interventi governativi, videro una grande partecipazione, così come nelle parole che fuori dalla Romania furono spese per ricordarne l'opera, rilettura del mistero di Cristo in una prospettiva ecumenica in grado di recuperare le tradizioni cristiane e le esperienze quotidiane per renderlo sempre più prossimo alla vita di ogni uomo e ogni donna. La figura di Nicolae Steinhardt ha assunto, nel corso degli anni, soprattutto dopo le parole di Giovanni Paolo II in occasione del suo viaggio a Bucarest, un valore del tutto particolare per favorire un sempre più fecondo radicamento della dimensione ecumenica alla luce della persecuzione subita dai cristiani. Proprio a partire dagli scritti di Steinhardt si è venuta così rafforzando la certezza che i martiri cristiani, soprattutto quelli del XX secolo, costituiscono una fonte privilegiata per il cammino ecumenico, nella condivisione della fedeltà alla testimonianza in Cristo, senza se e senza ma, talvolta fino alla morte, favorendo la scoperta di come i cristiani siano già profondamente uniti ai piedi della Croce di Cristo per vivere nella gioia il dono dell'amore misericordioso di Dio, «perché l'amore per il nostro prossimo è il nostro vero dovere», come amava ripetere il monaco di Rohia.

Si rafforza l'impegno per una Chiesa sempre più sinodale

Intervista al segretario generale del Sinodo dei vescovi, cardinale Mario Grech, sulle nomine di due nuovi sotto-segretari

ALESSANDRO GISOTTI

«L'Osservatore Romano», 06/02/ 2021, pp. 1 e 10

Un passo di grande importanza per rafforzare la Segreteria generale del Sinodo e imprimere un rinnovato slancio all'impegno verso una Chiesa sinodale e missionaria. Così il cardinale Mario Grech commenta ai media vaticani la nomina, annunciata oggi, di due sotto-segretari del Sinodo dei vescovi. Il porporato maltese si sofferma in particolare sulla nomina di suor Nathalie Becquart prima donna a ricevere questo incarico e sulle prospettive che tale nomina apre per il ruolo delle donne nella vita della Chiesa.

Cardinale Grech, oggi sono state annunciate le nomine dei due sotto-segretari del Sinodo dei vescovi. Risalta in particolare la nomina di suor Nathalie Becquart. Per la prima volta una donna assume tale incarico. Che significato ha questa scelta nel cammino sinodale tanto a cuore a Papa Francesco?

Papa Francesco ci ha ricordato più volte che una Chiesa sinodale è una Chiesa caratterizzata dall'ascolto: da un ascolto reciproco in cui tutti – fedeli, vescovi e vescovo di Roma – imparano gli uni dagli altri; e soprattutto da un ascolto tutti insieme dello Spirito Santo.

La nomina di suor Nathalie Becquart come sotto-segretario ci aiuta così a ricordare in maniera concreta che nei cammini sinodali la voce del Popolo di Dio ha un posto specifico e che è fondamentale trovare modalità per favorire in essi una partecipazione effettiva di tutti i battezzati.

Questa prospettiva ha caratterizzato il modo in cui Papa Francesco ha interpretato il Sinodo in tutto il suo Pontificato. Lo abbiamo visto nel Sinodo sui giovani e poi nel Sinodo sull'Amazzonia: l'ascolto e la partecipazione dei giovani e delle popolazioni indigene hanno avuto un impatto cruciale nella loro preparazione e nel loro svolgimento.

Come sotto-segretario suor Nathalie avrà diritto di voto al prossimi Sinodo incentrato sulla Chiesa sinodale. La questione del voto delle donne al Sinodo ha avuto un grande rilievo nelle ultime assise sinodali. Questa nomina rappresenta un'apertura anche sulla possibilità che altre donne possano avere il diritto di voto al Sinodo?

Negli ultimi Sinodi, numerosi padri sinodali hanno sottolineato la necessità che la Chiesa intera rifletta sul posto e sui ruoli delle donne al suo interno. Anche Papa Francesco ha, più volte, sottolineato l'importanza che le donne siano maggiormente coinvolte nei processi di discernimento e di decisione ecclesiali; e già negli ultimi Sinodi il numero di donne partecipanti come esperte o uditrici è aumentato. Con la nomina di suor Nathalie Becquart e la sua possibilità di partecipare con diritto di voto una porta è stata aperta, vedremo poi quali altri passi potranno essere compiuti in futuro.

Altre novità: per la prima volta la Segreteria generale del Sinodo avrà due sotto-segretari. Quale contributo specifico porterà il sotto-segretario padre Luis Marín de San Martín che viene da una grande tradizione spirituale come quella agostiniana?

Padre Luis Marín de San Martín ha una grandissima esperienza nell'accompagnare processi decisionali comunitari e la sua conoscenza del concilio Vaticano II sarà preziosa per tenere sempre presenti le radici del cammino sinodale. Inoltre il fatto che entrambi i sotto segretari del Sinodo dei vescovi siano religiosi, ciascuno cresciuto in una precisa spiritualità, dice l'importanza che la Chiesa sinodale prenda in considerazione anche i diversi carismi presenti nella Chiesa.

A queste nomine si accompagna anche un nuovo modo di lavorare del Sinodo? Ci si può aspettare qualche ulteriore novità nella struttura della Segreteria generale?

Senza dubbio. Queste nomine sottolineano l'importanza che il cammino di una Chiesa sinodale sia accompagnato da un gruppo che lavora insieme: la struttura e la maniera di lavorare del Segretariato generale deve

essere essa stessa sinodale! Questo lavoro d'équipe permette maggiormente ai laici di partecipare all'interno di dinamiche di responsabilità.

Desidero così che anche noi tre e tutto lo staff della Segreteria del Sinodo possiamo lavorare in uno spirito di collaborazione e sperimentare un nuovo stile di leadership "sinodale", una leadership nel servizio meno clericale e gerarchica, che permetta partecipazione e corresponsabilità senza allo stesso tempo abdicare dalle responsabilità che gli sono state affidate. Anche in questo cerchiamo di seguire l'esempio di Papa Francesco.

Nei giorni scorsi, il Papa ha incoraggiato la Chiesa italiana ad avviare un processo sinodale. Altre Chiese hanno avviato o stanno avviando dei cammini sinodali. Come valuta questa rinnovata disponibilità delle Chiese locali ad assumere uno "stile sinodale"?

Papa Francesco ha sottolineato che «la sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»; e ha insistito sul collegamento tra sinodalità e missione di evangelizzazione. La situazione della pandemia ha messo ancor più in evidenza quanto sia importante come Chiesa e come società «camminare insieme» e assumere responsabilmente i legami che ci uniscono gli uni agli altri.

L'annuncio del prossimo Sinodo sulla sinodalità è inoltre già fecondato dalle dinamiche sinodali che si stanno realizzando nelle Chiese locali, pur in contesti e con modalità differenti; se la Chiesa italiana si avvierà in quella direzione potrà anche arricchire la riflessione della Chiesa universale. Come Segretariato generale del Sinodo seguiamo con interesse tutti questi processi sinodali in corso e diamo la nostra disponibilità a metterci al loro servizio. Sono occasioni per cercare insieme come promuovere e sviluppare quello «stile sinodale» che è nei desideri di Papa Francesco a cui aspirano diversi credenti in tutto il mondo.

Tre cardinali di un magistero

Papa Francesco e l'Islam

ANDREA TORNIELLI

«L'Osservatore Romano» 10/03/2021, pp. 1,3

C'è un filo rosso che lega tre importanti interventi di Papa Francesco riguardanti il dialogo interreligioso e in particolare quello con l'Islam. È un magistero che indica una road map con tre punti di riferimento fondamentali: il ruolo della religione nelle nostre società, il criterio dell'autentica religiosità e la via concreta per camminare da fratelli e costruire la pace. Li ritroviamo nei discorsi che il vescovo di Roma ha tenuto in Azerbaijan nel 2016, in Egitto nel 2017 e ora nel corso del suo storico viaggio in Iraq, nell'indimenticabile appuntamento a Ur dei Caldei, la città di Abramo. Il primo discorso aveva come interlocutori gli sciiti azeri ma anche le altre comunità religiose del Paese, il secondo era rivolto principalmente ai musulmani sunniti egiziani e infine il terzo si rivolgeva a una platea interreligiosa più ampia seppure a maggioranza musulmana, comprendente oltre ai cristiani anche i rappresentanti delle antiche religioni mesopotamiche. Quello che Francesco propone e attua non è un approccio che dimentica le differenze e le identità per appiattire tutto. È invece una chiamata ad essere fedeli alla propria identità religiosa per rifiutare qualsiasi strumentalizzazione della religione per fomentare l'odio, la divisione, il terrorismo, la discriminazione, e al tempo stesso testimoniare nelle società sempre più secolarizzate che abbiamo bisogno di Dio. A Baku, di fronte allo sceicco dei musulmani del Caucaso e ai rappresentanti delle altre comunità religiose del Paese, Francesco aveva ricordato il «grande compito» delle religioni, quello di «accompagnare gli uomini in cerca del senso della vita, aiutandoli a comprendere che le limitate capacità dell'essere umano e i beni di questo mondo non devono mai diventare degli assoluti». Al Cairo, intervenendo alla Conferenza internazionale per la pace promossa dal Grande Imam di Al-Azhar Al-Tayyeb, Francesco aveva detto che il Monte Sinai «ci ricorda anzitutto che un'autentica alleanza sulla terra non può prescindere dal Cielo, che l'umanità non può proporsi di incontrarsi in pace escludendo Dio dall'orizzonte, e nemmeno può salire sul monte per impadronirsi di Dio». Un messaggio attualissimo di fronte a quello che il Papa chiamava un «pericoloso paradosso», vale a dire da una parte la tendenza a relegare la religione soltanto nella sfera privata, «senza riconoscerla come dimensione costitutiva dell'essere umano e della società»; e dall'altra l'inopportuna confusione tra sfera religiosa e sfera politica. Ad Ur, sabato 6 marzo, Francesco ha ricordato che se l'uomo «stromette Dio, finisce per adorare le cose terrene », invitando ad alzare «gli occhi al Cielo» e definendo come «vera religiosità » quella che adora Dio e ama il prossimo. Al Cairo, il Papa aveva spiegato che i responsabili religiosi sono chiamati «a smascherare la violenza che si traveste di presunta sacralità, facendo leva sull'assolutizzazione degli egoismi anziché sull'autentica apertura all'Assoluto» e a «denunciare le violazioni contro la dignità umana e contro i diritti umani, a portare alla luce i tentativi di giustificare ogni forma di odio in nome della religione e a condannarli come falsificazione idolatrica di Dio». A Baku, il Papa aveva evidenziato come compito delle religioni quello di aiutare «a discernere il bene e a metterlo in pratica con le opere, con la preghiera e con la fatica del lavoro interiore, sono chiamate a edificare la cultura dell'incontro e della pace, fatta di pazienza, comprensione, passi umili e concreti». In un tempo di conflitti, le religioni - aveva detto il Successore di Pietro in Azerbaijan - «siano albe di pace, semi di rinascita tra devastazioni di morte, echi di dialogo che risuonano instancabilmente, vie di incontro e di riconciliazione per arrivare anche là, dove i tentativi delle mediazioni ufficiali sembrano non sortire effetti». In Egitto aveva spiegato che «nessun incitamento violento garantirà la pace» e che «per prevenire i conflitti ed edificare la pace è fondamentale adoperarsi per rimuovere le situazioni di povertà e di sfruttamento, dove gli estremismi più facilmente attecchiscono». Parole riecheggiate anche nel discorso di Ur: «Non ci sarà pace senza condivisione e accoglienza, senza una giustizia che assicuri equità e promozione per tutti, a cominciare dai più deboli. Non ci sarà pace senza popoli che tendono la mano ad altri popoli». Nei tre interventi

papali viene dunque indicato il ruolo che ha oggi la religiosità in un mondo dove prevalgono consumismo e rifiuto del sacro, e dove si tende a relegare nel privato la fede. Ma c'è bisogno, spiega Francesco, di una religiosità autentica, che non separi mai l'adorazione di Dio dall'amore ai fratelli e alle sorelle. Infine il Papa indica un modo per far sì che le religioni contribuiscano al bene delle nostre società, richiamando alla necessità di un impegno per la causa della pace e per rispondere ai problemi e ai bisogni concreti degli ultimi, dei poveri, di chi è indifeso. È la proposta di camminare fianco a fianco, "fratelli tutti", per essere concretamente artigiani di pace e di giustizia, al di là delle differenze e nel rispetto delle rispettive identità. Un esempio di questa via è stato citato da Francesco ricordando l'aiuto dei giovani musulmani ai loro fratelli cristiani nella difesa delle chiese a Baghdad. Un altro esempio è stato offerto dalla testimonianza a Ur di Rafah Hussein Baher, donna irachena di religione sabea-mandea, che nella sua testimonianza ha voluto ricordare il sacrificio di Najay, un uomo di religione sabeo-mandea di Bassora, che ha perso la vita per salvare quella del suo vicino musulmano.

"Vengo come pellegrino di pace"

L'Iraq rimarrà sempre con me, nel mio cuore. Il viaggio storico di Papa Francesco in Iraq (5-8 marzo 2021)

IBRAHIM FALTAS

«Veritas in caritate» 14/3 (2021), pp. 33-34

Papa Francesco, il primo Papa nella storia, che come pellegrino di pace, visita l'Iraq, l'antica Terra di Abramo, padre comune riconosciuto da ebrei, cristiani e musulmani. Ed è il primo Papa che fa visita in un paese di maggioranza sciita, in una terra dove la comunità cristiana, ha subito inaudite violenze a causa dei lunghi anni di terrorismo del Daesh, ma è soprattutto un viaggio che incarna con il suo gesto, il messaggio delle parole e del documento firmato nell'incontro ad Abu Dhabi con il grande imam sunnita di Al-Azhar Ahmad Muhammad Ahmad al-Tayyib, come primo passo verso la "fratellanza universale" così ben delineata nella sua ultima enciclica.

Papa Francesco, ricorda che nel 1999, San Giovanni Paolo II aveva progettato come prima tappa, del cammino giubilare, il pellegrinaggio a Ur dei Caldei nei luoghi della salvezza, che non riuscì mai a realizzare a causa delle tensioni e della guerra, che ancora sono un'enorme ferita, che fa fatica a guarire a causa anche dei continui attentati. Nel 2020 la popolazione ne ha subito più di 1400.

In molti pensavano che questo viaggio fosse rinviato per i numerosi pericoli che presentava: l'instabilità della sicurezza nel paese, la Pandemia mondiale in atto, per la salute del Papa e per le fatiche fisiche che avrebbe dovuto affrontare. Papa Francesco ha avuto molto coraggio e con determinazione è andato controcorrente perché ha sentito forte il dovere di visitare la popolazione irachena, cristiani e musulmani che vivono sulla stessa terra, per portare una parola di speranza e di fratellanza, una carezza di Dio, che li aiuti a ricostruire insieme dalle macerie, una terra di pace.

Papa Francesco, durante il volo che lo portava verso a Baghdad, ha fatto un gesto che ha sorpreso tutti: ha inviato un messaggio di pace e di preghiera e un saluto fraterno al presidente della Palestina Mahmoud Abbas e ai Palestinesi. La notizia ha fatto il giro in Palestina come un lampo, perché ricevere un messaggio di pace, un pensiero rivolto ai palestinesi, mentre si appresta a fare un viaggio così difficile e complesso, ha lasciato tutti stupefatti! Grande Papa Francesco! Il suo pensiero è arrivato in questa terra, perché conosce bene i problemi del medioriente, e mai nessun capo di stato ha fatto un gesto simile.

L'amicizia fraterna di Papa Francesco e il Presidente Mahmoud Abbas, è un'amicizia consolidata dal comune obiettivo di portare la pace, la riconciliazione, il perdono, e di bandire la guerra, i fratricidi, ma di vivere nella fratellanza, sono i profeti del nostro tempo. In un'incontro che ho avuto con il Papa a Roma, in occasione di una missione insieme alla delegazione palestinese dalla Terra Santa rappresentata dal Presidente del Comitato Presidenziale per le Chiese, il Dr. Ramzi Khoury e dall'ambasciatore per la Palestina presso la Santa Sede, Issa Kassisieh, abbiamo consegnato nelle sue mani la lettera del Presidente Mahmoud Abbas, che in quei giorni si trovava a New York, presso l'Onu. Papa Francesco ha ringraziato molto Abu Mazen, definendolo, angelo della pace, un uomo nobile, nato per la pace, una persona dall'animo pulito, che lui porta nel cuore. Il Santo Padre è rimasto sorpreso nell'apprendere dell'esistenza di un Comitato Presidenziale per le Chiese per tutto il medioriente, e ha elogiato questa iniziativa complimentandosi con il Presidente Abu Mazen. Abbiamo avuto un lungo colloquio, e abbiamo lanciato l'appello di come possiamo fare per salvaguardare la presenza cristiana in Terra Santa. In quella occasione ci dono' un messaggio molto forte che ci ha fatto riflettere, nel continuare a coltivare le relazioni di dialogo per un futuro di pace, perché il medioriente senza cristiani non esisterebbe, continuerà ad esistere solo con la presenza dei cristiani.

La grandezza di Papa Francesco, è anche in questi gesti, nel pensiero che lui rivolge continuamente verso il medioriente, facendosi pellegrino nella nostra Terra Santa, dove ha avuto la possibilità di visitare anche i luoghi santi, i luoghi della salvezza, i santuari, ma oggi in questo suo viaggio in Iraq, nei luoghi santi, ha visto solo macerie, capitelli divelti, teste mozzate delle statue della Madonna, luoghi della storia cancellati dalla devastazione di Daesh, ma ha incontrato il nuovo Santuario di Dio, la popolazione che nella fede è rimasta aggrappata alla propria terra.

Il primo incontro di Papa Francesco in Iraq, con Presidente della repubblica Barham Salih Qassim, è stato emozionante, per il pensiero espresso dal presidente a nome del popolo iracheno, di essere fieri di avere il Santo Padre in mezzo a loro, nessuno della popolazione credeva, che questo viaggio si sarebbe avverato! La visita nella

cattedrale di Baghdad, alla comunità siro-cattolica, dove dieci anni fa, 48 persone tra fedeli e sacerdoti sono stati uccisi mentre partecipavano alla Messa omenicale. Papa Francesco ha ricordato: Siamo riuniti in questa Cattedrale di Nostra Signora della Salvezza: benedetti dal sangue dei nostri fratelli e sorelle che qui hanno pagato il prezzo estremo della loro fedeltà al Signore e alla sua Chiesa.

Papa Francesco, porta la fratellanza nel suo cuore, con l'incontro del Grande Ayatollah Sayyid Ali Al-Husayni Al-Sistani, il grande saggio dell'Islam sciita, nella città sacra di Najaf. Un dialogo e un punto di forza importante per incoraggiare tutti, i cristiani e i musulmani nel mondo a vivere insieme, è l'unico cammino che conduce alla vita. Papa Francesco, sta seguendo un cammino intrapreso 800 anni fa da San Francesco, abbracciando le due anime dell'Islam, il mondo sunnita con l'incontro di Al-Azhar, e il mondo sciita con Al-Sistani. Il sogno di San Francesco, si è concretizzato con la preghiera interreligiosa nella piana di Ur dei Caldei, la "patria" di Abramo, incontrarsi e pregare insieme per essere strumenti di riconciliazione e di pace.

Il viaggio del Santo Padre, ha toccato le zone più lontane, Mosul, ex capitale del Califfato islamico, Qaraqosh, Erbil, nomi di città che conosciamo per essere state distrutte dal fanatismo dell'Isis. A Qaraqosh, città santa per cristiani iracheni dove vive la più grande comunità il Santo Padre ha restituito il Libro Sacro, Sidra, che venne salvato dalla distruzione cruenta da parte del califfato. Il manoscritto è stato restaurato in Italia e ora riconsegnato ai cristiani iracheni della Piana di Ninive. Qui Papa Francesco, nella cattedrale dell'Immacolata Concezione ha incoraggiato la comunità "Non smettete di sognare! Non arrendetevi, non perdetevi la speranza, perché il terrorismo e la morte non hanno mai l'ultima parola".

La presenza di Papa Francesco, tra le macerie di Mossul, nella piazza delle quattro chiese, siro-cattolica, armeno-ortodossa, siro-ortodossa e caldea distrutte dagli attacchi terroristici, per la preghiera di suffragio per le vittime della guerra, ha toccato il cuore degli iracheni, ma penso anche il mondo intero, che ha visto queste immagini e ascoltato le testimonianze della gente, e l'appello di Papa Francesco: "Se Dio è il Dio della vita, e lo è, a noi non è lecito uccidere i fratelli nel suo nome. Se Dio è il Dio della pace, e lo è, a noi non è lecito fare la guerra nel suo nome. Se Dio è il Dio dell'amore, e lo è, a noi non è lecito odiare i fratelli".

Il viaggio di Papa Francesco, si è concluso con la celebrazione della Messa, nello stadio di Erbil, capitale del Kurdistan iracheno, dove sino a quattro anni fa era impossibile solo pensare di fare questa celebrazione, e dove tanti di loro si erano rifugiati scappando dall'Isis. Il messaggio e le parole del Papa sono state forti e chiare, rivolgendosi al popolo iracheno ha detto Oggi, posso vedere e toccare con mano che la Chiesa in Iraq è viva, che Cristo vive e opera in questo suo popolo santo e fedele, ricordando che il perdono "è necessario per rimanere nell'amore, per rimanere cristiani".

Il viaggio apostolico in Iraq di Papa Francesco, oltre a essere un messaggio al mondo per la situazione irachena, è un appello alla comunità internazionale per far cessare le guerre, le occupazioni e le divisioni in tutto il medioriente. Più volte con coraggio Papa Francesco ha implorato un cammino insieme di pace dicendo: Non ci sarà pace, finché le alleanze saranno contro qualcuno, perché le alleanze degli uni contro gli altri aumentano solo le divisioni". E la pace "non chiede vincitori né vinti, ma fratelli e sorelle che, nonostante le incomprensioni e le ferite del passato, camminino dal conflitto all'unità".

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 05/02-10/03/2021

Giustizia e riconciliazione. Impegno del Wcc in vista dell'assemblea generale di Karlsruhe del 2022, in «L'Osservatore Romano» 05/02/2021, p. 7

G. ZAVATTA, *Per un'Europa equa e aperta al mondo. Contributo di Comece e Cec al semestre portoghese di presidenza*, in «L'Osservatore Romano» 05/02/2021, p. 7

La Bibbia è per tutti. Un libro di Renato Burigana ricostruisce la storia delle traduzioni interconfessionali del sacro testo, in «L'Osservatore Romano» 05/02/2021, p. 7

Flagello del presente. Intervento del primate della Comunione anglicana sui cambiamenti climatici, in «L'Osservatore Romano» 06/02/2021, p. 10

Un «ecomi» per l'unità. Maria Voce presenta al Papa la nuova presidente Margaret Karram, in «L'Osservatore Romano» 06/02/2021, p. 12

E. RIERA, *Viaggio nella Penisola Quarantadue scrigni di memoria. «Sinagoghe italiane. Raccontate e disegnate» di Adam Smulevich e Pierfranco Fabris*, in «L'Osservatore Romano» 09/02/2021, p. IV

M. RUSSO, *Un cristiano coerente fino al sacrificio. Nell'anniversario della morte di Giovanni Palatucci, poliziotto, servo di Dio, "giusto fra le nazioni"*, in «L'Osservatore Romano» 09/02/2021, p. 6

«La Civiltà Cattolica» online in russo. A cinque anni dall'incontro tra Francesco e Kirill, in «L'Osservatore Romano» 11/02/2021, p. 8

Tutelare il valore di un dono. I temi della Settimana ecumenica della vita organizzata in Germania da cattolici ed evangelici, in «L'Osservatore Romano» 13/02/2021, p. 11

I martiri copti santi di tutti i cristiani. Francesco ricorda il "battesimo di sangue" dei ventuno uomini uccisi in Libia nel 2015, in «L'Osservatore Romano» 16/02/2021, p. 1

Oltre le divisioni per vincere la pandemia. Per la Campagna di fraternità in Brasile, in «L'Osservatore Romano» 18/02/2021, pp. 1,8

P. AFFATATO, *La scelta della non violenza contro l'ingiustizia. Un movimento che unisce cristiani, monaci buddisti e settori della società birmana*, in «L'Osservatore Romano» 18/02/2021, p. 7

- G. ZAVATTA, *Eletto il nuovo patriarca di Serbia. Porfirio era metropolita di Zagabria e Lubiana*, in «L'Osservatore Romano» 19/02/2021, p. 6
- Conoscersi per dialogare. Corso online della Facoltà di teologia di Lugano*, in «L'Osservatore Romano» 20/02/2021, p. 9
- CH. DE PECHPEYROU, *Un patrimonio spirituale comune da alimentare. In Svizzera la Chiesa si appresta a celebrare il decimo anniversario della Giornata dell'ebraismo*, in «L'Osservatore Romano» 22/02/2021, p. 10
- CH. DE PECHPEYROU, *Per vincere ignoranza e pregiudizi. Al via le manifestazioni per i 1700 anni di presenza ebraica in Germania*, in «L'Osservatore Romano» 24/02/2021, p. III
- P. STEFANI, *Aprire strade di dialogo. Il Segretariato attività ecumeniche ricorda Maria Vingiani a cento anni dalla nascita*, in «L'Osservatore Romano» 25/02/2021, p. 6
- P. AFFATATO, *Pregiere e marce silenziose per una soluzione pacifica. Il vescovo di Pyay sui cristiani e la crisi in Myanmar*, in «L'Osservatore Romano» 26/02/2021, p. 6
- Perché la crisi idrica riguarda tutti. Iniziativa dell'Ecumenical Water Network*, in «L'Osservatore Romano» 27/02/2021, p. 9
- Un ponte tra Roma e l'Armenia. Celebrazioni in Vaticano per Gregorio di Narek*, in «L'Osservatore Romano» 27/02/2021, p. 12
- R. CETERA, *Bere nello stesso calice. In un libro di Simone Caleffi i rapporti fra Roma e Costantinopoli visti da «La Civiltà Cattolica»*, in «L'Osservatore Romano» 01/03/2021, p. 9
- La Bibbia fa la differenza. Un sondaggio in tempo di pandemia*, in «L'Osservatore Romano» 01/03/2021, p. 9
- Liturgia e carità. L'opera della Chiesa ortodossa romena nell'ultimo anno segnato dalla crisi sanitaria*, in «L'Osservatore Romano» 01/03/2021, p. 9
- G. VALENTE, *Theophilos e la preghiera per l'unità. Lettera di Quaresima del patriarca ortodosso di Gerusalemme*, in «L'Osservatore Romano» 03/03/2021, p. III
- D. COALOVA, *Per costruire su solide fondamenta. La Giornata mondiale di preghiera nella visione delle donne di Vanuatu*, in «L'Osservatore Romano» 05/03/2021, p. 6
- G. BICCINI, *Nel segno del dialogo tra tutti i figli di Abramo. L'Alto comitato per la Fratellanza umana sul valore interreligioso delle tappe a Ur e Najaf*, in «L'Osservatore Romano» 09/03/2021, p. 2
- CH. DE PECHPEYROU, *Garantire l'acqua ai nativi americani. Iniziativa quaresimale del Wcc per sensibilizzare la comunità internazionale*, in «L'Osservatore Romano» 09/03/2021, p. 7

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Discorso per l'incontro interreligioso, Piana di Ur, 6 marzo 2021*

Cari fratelli e sorelle,

questo luogo benedetto ci riporta alle origini, alle sorgenti dell'opera di Dio, alla nascita delle nostre religioni. Qui, dove visse Abramo nostro padre, ci sembra di tornare a casa. Qui egli sentì la chiamata di Dio, da qui partì per un viaggio che avrebbe cambiato la storia. Noi siamo il frutto di quella chiamata e di quel viaggio. Dio chiese ad Abramo di alzare lo sguardo al cielo e di contarvi le stelle (cfr Gen 15,5). In quelle stelle vide la promessa della sua discendenza, vide noi. E oggi noi, ebrei, cristiani e musulmani, insieme con i fratelli e le sorelle di altre religioni, onoriamo il padre Abramo facendo come lui: guardiamo il cielo e camminiamo sulla terra.

Guardiamo il cielo. Contemplando dopo millenni lo stesso cielo, appaiono le medesime stelle. Esse illuminano le notti più scure perché brillano insieme. Il cielo ci dona così un messaggio di unità: l'Altissimo sopra di noi ci invita a non separarci mai dal fratello che sta accanto a noi. L'Oltre di Dio ci rimanda all'altro del fratello. Ma se vogliamo custodire la fraternità, non possiamo perdere di vista il Cielo. Noi, discendenza di Abramo e rappresentanti di diverse religioni, sentiamo di avere anzitutto questo ruolo: aiutare i nostri fratelli e sorelle a elevare lo sguardo e la preghiera al Cielo. Tutti ne abbiamo bisogno, perché non bastiamo a noi stessi. L'uomo non è onnipotente, da solo non ce la può fare. E se estromette Dio, finisce per adorare le cose terrene. Ma i beni del mondo, che a tanti fanno scordare Dio e gli altri, non sono il motivo del nostro viaggio sulla Terra. Alziamo gli occhi al Cielo per elevarci dalle bassezze della vanità; serviamo Dio, per uscire dalla schiavitù dell'io, perché Dio ci spinge ad amare. Ecco la vera religiosità: adorare Dio e amare il prossimo. Nel mondo d'oggi, che spesso dimentica l'Altissimo o ne offre un'immagine distorta, i credenti sono chiamati a testimoniare la sua bontà, a mostrare la sua paternità mediante la loro fraternità.

Da questo luogo sorgivo di fede, dalla terra del nostro padre Abramo, affermiamo che Dio è misericordioso e che l'offesa più blasfema è profanare il suo nome odiando il fratello. Ostilità, estremismo e violenza non nascono da un animo religioso: sono tradimenti della religione. E noi credenti non possiamo tacere quando il terrorismo abusa della religione. Anzi, sta a noi dissolvere con chiarezza i fraintendimenti. Non permettiamo che la luce del Cielo sia coperta dalle nuvole dell'odio! Sopra questo Paese si sono addensate le nubi oscure del terrorismo, della guerra e della violenza. Ne hanno sofferto tutte le comunità etniche e religiose. Vorrei ricordare in particolare quella yazida, che ha pianto la morte di molti uomini e ha visto migliaia di donne, ragazze e bambini rapiti, venduti come schiavi e sottoposti a violenze fisiche e a conversioni forzate. Oggi preghiamo per quanti hanno subito tali sofferenze, per quanti sono ancora dispersi e sequestrati, perché tornino presto alle loro case. E preghiamo perché ovunque siano rispettate e riconosciute la libertà di coscienza e la libertà religiosa: sono diritti fondamentali, perché rendono l'uomo libero di contemplare il Cielo per il quale è stato creato.

Il terrorismo, quando ha invaso il nord di questo caro Paese, ha barbaramente distrutto parte del suo meraviglioso patrimonio religioso, tra cui chiese, monasteri e luoghi di culto di varie comunità. Ma anche in quel momento buio sono brillate delle stelle. Penso ai giovani volontari musulmani di Mosul, che hanno aiutato a risistemare chiese e monasteri, costruendo amicizie fraterne sulle macerie dell'odio, e a cristiani e musulmani che oggi restaurano insieme moschee e chiese. Il professor Ali Thajeel ci ha anche raccontato il ritorno dei pellegrini in questa città. È importante peregrinare verso i luoghi sacri: è il segno più bello della nostalgia del Cielo sulla Terra. Perciò amare e custodire i luoghi sacri è una necessità esistenziale, nel ricordo del nostro padre Abramo, che in diversi posti innalzò verso il cielo altari al Signore (cfr Gen 12,7.8; 13,18; 22,9). Il grande patriarca ci aiuti a rendere i luoghi sacri di ciascuno oasi di pace e d'incontro per tutti! Egli, per la sua fedeltà a Dio, divenne benedizione per tutte le genti (cfr Gen 12,3); il nostro essere oggi qui sulle sue orme sia segno di benedizione e di speranza per l'Iraq, per il Medio Oriente e per il mondo intero. Il Cielo non si è stancato della Terra: Dio ama ogni popolo, ogni sua figlia e ogni suo figlio! Non stanchiamoci mai di guardare il cielo, di guardare queste stelle, le stesse che, a suo tempo, guardò il nostro padre Abramo.

Camminiamo sulla terra. Gli occhi al cielo non distolsero, ma incoraggiarono Abramo a camminare sulla terra, a intraprendere un viaggio che, attraverso la sua discendenza, avrebbe toccato ogni secolo e latitudine. Ma tutto cominciò da qui, dal Signore che "lo fece uscire da Ur" (cfr Gen 15,7). Il suo fu dunque un cammino in uscita, che comportò sacrifici: dovette lasciare terra, casa e parentela. Ma, rinunciando alla sua famiglia, divenne padre di una famiglia di popoli. Anche a noi succede qualcosa di simile: nel cammino, siamo chiamati a lasciare quei legami e attaccamenti che, chiudendoci nei nostri gruppi, ci impediscono di accogliere l'amore sconfinato di Dio e di vedere negli altri dei fratelli. Sì, abbiamo bisogno di uscire da noi stessi, perché abbiamo bisogno gli uni degli altri. La pandemia ci ha fatto comprendere che «nessuno si salva da solo» (Lett. enc. Fratelli tutti, 54). Eppure ritorna sempre la tentazione di prendere le distanze dagli altri. Ma «il "si salvi chi può" si tradurrà rapidamente nel "tutti contro tutti", e questo sarà peggio di una pandemia» (ibid., 36). Nelle tempeste che stiamo attraversando non ci salverà l'isolamento, non ci salveranno la corsa a rafforzare gli armamenti e ad erigere muri, che anzi ci renderanno sempre più distanti e arrabbiati. Non ci salverà l'idolatria del denaro, che rinchioda in sé stessi e provoca voragini di disuguaglianza in cui l'umanità sprofonda. Non ci salverà il consumismo, che anestetizza la mente e paralizza il cuore.

La via che il Cielo indica al nostro cammino è un'altra, è la via della pace. Essa chiede, soprattutto nella tempesta, di remare insieme dalla stessa parte. È indegno che, mentre siamo tutti provati dalla crisi pandemica, e specialmente qui dove i conflitti hanno causato tanta miseria, qualcuno pensi avidamente ai propri affari. Non ci sarà pace senza condivisione e accoglienza, senza una giustizia che assicuri equità e promozione per tutti, a cominciare dai più deboli. Non ci sarà pace senza popoli che tendono la mano ad altri popoli. Non ci sarà pace finché gli altri saranno un loro e non un noi. Non ci sarà pace finché le alleanze saranno contro qualcuno, perché le alleanze degli uni contro gli altri aumentano solo le divisioni. La pace non chiede vincitori né vinti, ma fratelli e sorelle che, nonostante le incomprensioni e le ferite del passato, camminino dal conflitto all'unità. Chiediamolo nella preghiera per tutto il Medio Oriente, penso in particolare alla vicina, martoriata Siria.

Il patriarca Abramo, che oggi ci raduna in unità, fu profeta dell'Altissimo. Un'antica profezia dice che i popoli «spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci» (Is 2,4). Questa profezia non si è realizzata, anzi spade e lance sono diventate missili e bombe. Da dove può cominciare allora il cammino della pace? Dalla rinuncia ad avere nemici. Chi ha il coraggio di guardare le stelle, chi crede in Dio, non ha nemici da combattere. Ha un solo nemico da affrontare, che sta alla porta del cuore e bussava per entrare: è l'inimicizia. Mentre alcuni cercano di avere nemici più che di essere amici, mentre tanti cercano il proprio utile a discapito di altri, chi guarda le stelle delle promesse, chi segue le vie di Dio non può essere contro qualcuno, ma per tutti. Non può giustificare alcuna forma di imposizione, oppressione e prevaricazione, non può atteggiarsi in modo aggressivo.

Cari amici, tutto ciò è possibile? Il padre Abramo, egli che seppe sperare contro ogni speranza (cfr Rm 4,18) ci incoraggia. Nella storia abbiamo spesso inseguito mete troppo terrene e abbiamo camminato ognuno per conto proprio, ma con l'aiuto di Dio possiamo cambiare in meglio. Sta a noi, umanità di oggi, e soprattutto a noi, credenti di ogni religione, convertire gli strumenti di odio in strumenti di pace. Sta a noi esortare con forza i responsabili delle nazioni perché la crescente proliferazione delle armi ceda il passo alla distribuzione di cibo per tutti. Sta a noi mettere a tacere le accuse reciproche per dare voce al grido degli oppressi e degli scartati sul pianeta: troppi sono privi di pane, medicine, istruzione, diritti e dignità! Sta a noi mettere in luce le losche manovre che ruotano attorno ai soldi e chiedere con forza che il denaro non finisca sempre e solo ad alimentare l'agio sfrenato di pochi. Sta a noi custodire la casa comune dai nostri intenti predatori. Sta a noi ricordare al mondo che la vita umana vale per quello che è e non per quello che ha, e che le vite di nascituri, anziani, migranti, uomini e donne di ogni colore e nazionalità sono sacre sempre e contano come quelle di tutti! Sta a noi avere il coraggio di alzare gli occhi e guardare le stelle, le stelle che vide il nostro padre Abramo, le stelle della promessa.

Il cammino di Abramo fu una benedizione di pace. Ma non fu facile: egli dovette affrontare lotte e imprevisti. Anche noi abbiamo davanti un cammino accidentato, ma abbiamo bisogno, come il grande patriarca, di fare passi concreti, di peregrinare alla scoperta del volto dell'altro, di condividere memorie, sguardi e silenzi, storie ed esperienze. Mi ha colpito la testimonianza di Dawood e Hasan, un cristiano e un musulmano che, senza farsi scoraggiare dalle differenze, hanno studiato e lavorato insieme. Insieme hanno costruito il futuro e si sono scoperti fratelli. Anche noi, per andare avanti, abbiamo bisogno di fare insieme qualcosa di buono e di concreto. Questa è la via, soprattutto per i giovani, che non possono vedere i loro sogni stroncati dai conflitti del passato! È urgente educarli alla fraternità, educarli a guardare le stelle. È una vera e propria emergenza; sarà il vaccino più efficace per un domani di pace. Perché siete voi, cari giovani, il nostro presente e il nostro futuro!

Solo con gli altri si possono sanare le ferite del passato. La signora Rafah ci ha raccontato l'eroico esempio di Najj, della comunità sabeana mandeana, che perse la vita nel tentativo di salvare la famiglia del suo vicino musulmano. Quanta gente qui, nel silenzio e nel disinteresse del mondo, ha avviato cammini di fraternità! Rafah ci ha raccontato pure le indicibili sofferenze della guerra, che ha costretto molti ad abbandonare casa e patria in cerca di un futuro per i loro figli. Grazie, Rafah, per aver condiviso con noi la ferma volontà di restare qui, nella terra dei tuoi padri. Quanti non ci sono riusciti e hanno dovuto fuggire, trovino un'accoglienza benevola, degna di persone vulnerabili e ferite.

Fu proprio attraverso l'ospitalità, tratto distintivo di queste terre, che Abramo ricevette la visita di Dio e il dono ormai insperato di un figlio (cfr Gen 18,1-10). Noi, fratelli e sorelle di diverse religioni, ci siamo trovati qui, a casa, e da qui, insieme, vogliamo impegnarci perché si realizzi il sogno di Dio: che la famiglia umana diventi ospitale e accogliente verso tutti i suoi figli; che, guardando il medesimo cielo, camminino in pace sulla stessa terra.

papa Francesco, *Discorso nell'incontro con le autorità, la società civile e il corpo diplomatico, Baghdad, 5 marzo 2021*

Signor Presidente, Membri del Governo e del Corpo diplomatico, distinte Autorità, Rappresentanti della società civile, Signore e Signori!

Sono grato dell'opportunità di compiere questa Visita, a lungo attesa e desiderata, nella Repubblica di Iraq; di poter venire in questa terra, culla della civiltà strettamente legata, attraverso il Patriarca Abramo e numerosi profeti, alla storia della salvezza e alle grandi tradizioni religiose dell'Ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islam. Esprimo la mia gratitudine al Signor Presidente Salih per l'invito e per le cortesi parole di benvenuto, che mi ha rivolto anche a nome delle Autorità e del suo amato popolo. Ugualmente saluto i Membri del Corpo diplomatico e i Rappresentanti della società civile.

Saluto con affetto i Vescovi e i presbiteri, i religiosi e le religiose e tutti i fedeli della Chiesa Cattolica. Vengo come pellegrino per incoraggiarli nella loro testimonianza di fede, speranza e carità in mezzo alla società irachena. Saluto anche i membri delle altre Chiese e Comunità ecclesiali cristiane, gli aderenti all'Islam e i rappresentanti di altre tradizioni religiose. Dio ci conceda di camminare insieme, come fratelli e sorelle, nella «forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace, [...] della reciproca conoscenza, della fratellanza umana e della convivenza comune» (*Documento sulla fratellanza umana*, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019).

La mia visita avviene nel tempo in cui il mondo intero sta cercando di uscire dalla crisi della pandemia da Covid-19, che non ha solo colpito la salute di tante persone, ma ha anche provocato il deterioramento di condizioni sociali ed economiche già segnate da fragilità e instabilità. Questa crisi richiede sforzi comuni da parte di ciascuno per fare i tanti passi necessari, tra cui un'equa distribuzione dei vaccini per tutti. Ma non basta: questa crisi è soprattutto un appello a «ripensare i nostri stili di vita [...], il senso della nostra esistenza» (Enc. *Fratelli tutti*, 33). Si tratta di uscire da questo tempo di prova migliori di come eravamo prima; di costruire il futuro più su quanto ci unisce che su quanto ci divide.

Negli scorsi decenni, l'Iraq ha patito i disastri delle guerre, il flagello del terrorismo e conflitti settari spesso basati su un fondamentalismo che non può accettare la pacifica coesistenza di vari gruppi etnici e religiosi, di idee e culture diverse. Tutto ciò ha portato morte, distruzione, macerie tuttora visibili, e non solo a livello materiale: i danni sono ancora più profondi se si pensa alle ferite dei cuori di tante persone e comunità, che avranno bisogno di anni e anni per guarire. E qui, tra i tanti che hanno sofferto, non posso non ricordare gli yazidi, vittime innocenti di insensata e disumana barbarie, perseguitati e uccisi a motivo della loro appartenenza religiosa, e la cui stessa identità e sopravvivenza è stata messa a rischio. Pertanto, solo se riusciamo a guardarci tra noi, con le nostre differenze, come membri della stessa famiglia umana, possiamo avviare un effettivo processo di ricostruzione e lasciare alle future generazioni un mondo migliore, più giusto e più umano. A questo riguardo, la diversità religiosa, culturale ed etnica, che ha caratterizzato la società irachena per millenni, è una preziosa risorsa a cui attingere, non un ostacolo da eliminare. Oggi l'Iraq è chiamato a mostrare a tutti, specialmente in Medio Oriente, che le differenze, anziché dar luogo a conflitti, devono cooperare in armonia nella vita civile.

La coesistenza fraterna ha bisogno del dialogo paziente e sincero, tutelato dalla giustizia e dal rispetto del diritto. Non è un compito facile: richiede fatica e impegno da parte di tutti per superare rivalità e contrapposizioni, e parlarsi a partire dall'identità più profonda che abbiamo, quella di figli dell'unico Dio e Creatore (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Dich. *Nostra aetate*, 5). In base a questo principio la Santa Sede, in Iraq come altrove, non si stanca di appellarsi alle Autorità competenti perché concedano a tutte le comunità religiose riconoscimento, rispetto, diritti e protezione. Apprezzo gli sforzi già intrapresi in questo senso e unisco la mia voce a quella degli uomini e delle donne di buona volontà affinché essi proseguano a beneficio del Paese.

Una società che porta l'impronta dell'unità fraterna è una società in cui membri vivono tra loro in solidarietà. «La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro [...] come nostro prossimo, compagno di strada» (*Messaggio per la 54ª Giornata Mondiale della Pace, 1º gennaio 2021*). È una virtù che ci porta a compiere gesti concreti di cura e di servizio, con particolare riguardo per i più vulnerabili e bisognosi. Penso a coloro che, a causa della violenza, della persecuzione e del terrorismo hanno perduto familiari e persone care, casa e beni primari. Ma penso a tutta la gente che lotta ogni giorno in cerca di sicurezza e di mezzi per andare avanti, mentre aumentano disoccupazione e povertà. Il «saperci responsabili della fragilità degli altri» (Enc. *Fratelli tutti*, 115) dovrebbe ispirare ogni sforzo per creare concrete opportunità sia sul piano economico sia nell'ambito dell'educazione, come pure per la cura del creato, nostra casa comune. Dopo una crisi, non basta ricostruire, bisogna farlo bene: in modo che tutti possano avere una vita dignitosa. Da una crisi non si esce uguali a prima: si esce o migliori o peggiori.

In quanto responsabili politici e diplomatici, siete chiamati a promuovere questo spirito di solidarietà fraterna. È necessario contrastare la piaga della corruzione, gli abusi di potere e l'illegalità, ma non è sufficiente. Occorre nello stesso tempo edificare la giustizia, far crescere l'onestà, la trasparenza e rafforzare le istituzioni a ciò preposte. In tal modo può crescere la stabilità e svilupparsi una politica sana, capace di offrire a tutti, specialmente ai giovani – così numerosi in questo Paese –, la speranza di un avvenire migliore.

Signor Presidente, distinte Autorità, cari amici! Vengo come penitente che chiede perdono al Cielo e ai fratelli per tante distruzioni e crudeltà e vengo come pellegrino di pace, in nome di Cristo, Principe della Pace. Quanto abbiamo pregato, in questi anni, per la pace in Iraq! San Giovanni Paolo II non ha risparmiato iniziative, e soprattutto ha offerto preghiere e sofferenze per questo. E Dio ascolta, Dio ascolta sempre! Sta a noi ascoltare Lui, camminare nelle sue vie. Tacciano le armi! Se ne limiti la diffusione, qui e ovunque! Cessino gli interessi di parte, quegli interessi esterni che si disinteressano della popolazione locale. Si dia voce ai costruttori, agli artigiani della pace! Ai piccoli, ai poveri, alla gente semplice, che vuole vivere, lavorare, pregare in pace. Basta violenze, basta estremismi, fazioni, intolleranze! Si dia spazio a tutti i cittadini che vogliono costruire insieme questo Paese, nel dialogo, nel confronto franco e sincero, costruttivo; a chi si impegna per la riconciliazione e, per il bene comune, è disposto a mettere da parte i propri interessi. In questi anni l'Iraq ha cercato di porre le basi per una società democratica. È indispensabile in tal senso assicurare la partecipazione di tutti i gruppi politici, sociali e religiosi e garantire i diritti fondamentali di tutti i cittadini. Nessuno sia considerato cittadino di seconda classe. Incoraggio i passi compiuti finora in questo percorso e spero che rafforzino la serenità e la concordia.

Anche la comunità internazionale ha un ruolo decisivo da svolgere nella promozione della pace in questa terra e in tutto il Medio Oriente. Come abbiamo visto durante il lungo conflitto nella vicina Siria – dal cui inizio si compiono in questi giorni ben dieci anni! –, le sfide interpellano sempre più l'intera famiglia umana. Esse richiedono una cooperazione su scala globale al fine di affrontare anche le disuguaglianze economiche e le tensioni regionali che mettono a rischio la stabilità di queste terre. Ringrazio gli Stati e le Organizzazioni internazionali, che si stanno adoperando in Iraq per la ricostruzione e per provvedere assistenza ai rifugiati, agli sfollati interni e a chi fatica a ritornare nelle proprie case, rendendo disponibili nel Paese cibo, acqua, alloggi, servizi sanitari e igienici, come pure programmi volti alla riconciliazione e alla costruzione della pace. E qui non posso non ricordare le tante agenzie, tra cui diverse cattoliche, che da anni assistono con grande impegno le popolazioni civili. Venire incontro ai bisogni essenziali di tanti fratelli e sorelle è atto di carità e di giustizia, e contribuisce a una pace duratura. Auspico che le nazioni non ritirino dal popolo iracheno la mano tesa dell'amicizia e dell'impegno costruttivo, ma continuino a operare in spirito di comune responsabilità con le Autorità locali, senza imporre interessi politici e ideologici.

La religione, per sua natura, dev'essere al servizio della pace e della fratellanza. Il nome di Dio non può essere usato per «giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione» (*Documento sulla fratellanza umana*, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019). Al contrario Dio, che ha creato gli esseri umani uguali nella dignità e nei diritti, ci chiama a diffondere amore, benevolenza, concordia. Anche in Iraq la Chiesa Cattolica desidera essere amica di tutti e, attraverso il dialogo, collaborare in modo costruttivo con le altre religioni, per la causa della pace. L'antichissima presenza dei cristiani in questa terra e il loro contributo alla vita del Paese costituiscono una ricca eredità, che vuole poter continuare al servizio di tutti. La loro partecipazione alla vita pubblica, da cittadini che godano pienamente di diritti, libertà e responsabilità, testimonierà che un sano pluralismo religioso, etnico e culturale può contribuire alla prosperità e all'armonia del Paese.

Cari amici, desidero esprimere ancora una volta sentita gratitudine per tutto quello che avete fatto e continuate a fare al fine di edificare una società improntata all'unità fraterna, alla solidarietà e alla concordia. Il vostro servizio al bene comune è un'opera nobile. Chiedo all'Onnipotente di sostenervi nelle vostre responsabilità e di guidarvi tutti sulla via della sapienza, della giustizia e della verità. Su ciascuno di voi, sulle vostre famiglie e sui vostri cari, e sull'intero popolo iracheno invoco l'abbondanza delle benedizioni divine. Grazie!

papa FRANCESCO, *Discorso per l'incontro con i vescovi, sacerdoti, religiosi/e, seminaristi e catechisti, Baghdad, 5 marzo 2021*

Beatitudini, Eccellenze, Cari Sacerdoti e Religiosi, Care Suore, cari fratelli e sorelle!

Vi abbraccio tutti con affetto paterno. Sono grato al Signore che nella sua provvidenza ci ha permesso di incontrarci oggi. Ringrazio Sua Beatitudine il Patriarca Ignace Youssif Younan e Sua Beatitudine il Cardinale Louis Sako per le parole di benvenuto. Siamo riuniti in questa Cattedrale di Nostra Signora della Salvezza, benedetti dal sangue dei nostri fratelli e sorelle che qui hanno pagato il prezzo estremo della loro fedeltà al Signore e alla sua Chiesa. Possa il ricordo del loro sacrificio ispirarci a rinnovare la nostra fiducia nella forza della Croce e del suo messaggio salvifico di perdono, riconciliazione e rinascita. Il cristiano infatti è chiamato a testimoniare l'amore di Cristo ovunque e in ogni tempo. Questo è il Vangelo da proclamare e incarnare anche in questo amato Paese. Come vescovi e sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti e responsabili laici, tutti voi condividete le gioie e le sofferenze, le speranze e le angosce dei fedeli di Cristo. I bisogni del popolo di Dio e le ardue sfide pastorali che affrontate quotidianamente si sono aggravate in questo tempo di pandemia. Tuttavia, ciò che mai dev'essere bloccato o ridotto è il nostro zelo apostolico, che voi attingete da radici antichissime, dalla presenza ininterrotta della Chiesa in queste terre fin dai primi tempi (cfr Benedetto XVI, Esort. ap. postsin. *Ecclesia in Medio Oriente*, 5). Sappiamo quanto sia facile essere contagiati dal virus dello scoraggiamento che a volte sembra diffondersi intorno a noi. Eppure il Signore ci ha dato un vaccino efficace contro questo brutto virus: è la speranza. La speranza che nasce dalla preghiera perseverante e dalla fedeltà quotidiana al nostro apostolato. Con questo vaccino possiamo andare avanti con energia sempre nuova, per condividere la gioia del Vangelo, come discepoli missionari e segni viventi della presenza del Regno di Dio, Regno di santità, di giustizia e di pace.

Quanto ha bisogno il mondo intorno a noi di ascoltare questo messaggio! Non dimentichiamo mai che Cristo è annunciato soprattutto dalla testimonianza di vite trasformate dalla gioia del Vangelo. Come vediamo dall'antica storia della Chiesa in queste terre, una fede viva in Gesù è "contagiosa", può cambiare il mondo. L'esempio dei santi ci mostra che seguire Gesù Cristo «non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 167).

Le difficoltà fanno parte dell'esperienza quotidiana dei fedeli iracheni. Negli ultimi decenni, voi e i vostri concittadini avete dovuto affrontare gli effetti della guerra e delle persecuzioni, la fragilità delle infrastrutture di base e la continua lotta per la sicurezza economica e personale, che spesso ha portato a sfollamenti interni e alla migrazione di molti, anche tra i cristiani, in altre parti del mondo. Vi ringrazio, fratelli Vescovi e Sacerdoti, di essere rimasti vicini al vostro popolo – vicini al vostro popolo! –, sostenendolo, sforzandovi di soddisfare i bisogni della gente e aiutando ciascuno a fare la sua parte al servizio del bene comune. L'apostolato educativo e quello caritativo delle vostre Chiese particolari rappresentano una preziosa risorsa per la vita sia della comunità ecclesiale sia dell'intera società. Vi incoraggio a perseverare in questo impegno, al fine di garantire che la Comunità cattolica in Iraq, sebbene piccola come un granello di senape (cfr *Mt* 13,31-32), continui ad arricchire il cammino del Paese nel suo insieme.

L'amore di Cristo ci chiede di mettere da parte ogni tipo di egocentrismo e di competizione; ci spinge alla comunione universale e ci chiama a formare una comunità di fratelli e sorelle che si accolgono e si prendono cura gli uni degli altri (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 95-96). Penso all'immagine familiare di un tappeto. Le diverse Chiese presenti in Iraq, ognuna con il suo secolare patrimonio storico, liturgico e spirituale, sono come tanti singoli fili colorati che, intrecciati insieme, compongono un unico, bellissimo tappeto, che non solo attesta la nostra fraternità, ma rimanda anche alla sua fonte. Perché Dio stesso è l'artista che ha ideato questo tappeto, che lo tesse con pazienza e lo rammenda con cura, volendoci sempre tra noi ben intrecciati, come suoi figli e figlie. Sia sempre nel nostro cuore l'esortazione di Sant'Ignazio di Antiochia: «Nulla esista tra voi che possa dividervi, [...] ma vi sia un'unica preghiera, un unico spirito, un'unica speranza, nell'amore e nella gioia» (*Ad Magnesios*, 6-7: *PL* 5, 667). Com'è importante questa testimonianza di unione fraterna in un mondo spesso frammentato e lacerato dalle divisioni! Ogni sforzo compiuto per costruire ponti tra comunità e istituzioni ecclesiali, parrocchiali e diocesane servirà come gesto profetico della Chiesa in Iraq e come risposta feconda alla preghiera di Gesù affinché tutti siano uno (cfr *Gv* 17,21; *Ecclesia in Medio Oriente*, 37).

Pastori e fedeli, sacerdoti, religiosi e catechisti condividono, anche se in modi diversi, la responsabilità di portare avanti la missione della Chiesa. A volte possono sorgere incomprensioni e possiamo sperimentare delle tensioni: sono i nodi che ostacolano la tessitura della fraternità. Sono nodi che portiamo dentro di noi; del resto, siamo tutti peccatori. Tuttavia, questi nodi possono essere sciolti dalla Grazia, da un amore più grande; possono essere allentati dal perdono e dal dialogo fraterno, portando pazientemente i pesi gli uni degli altri (cfr *Gal* 6,2) e rafforzandosi a vicenda nei momenti di prova e di difficoltà.

Ora vorrei dire una parola speciale ai miei fratelli vescovi. Mi piace pensare al nostro ministero episcopale in termini di vicinanza: il nostro bisogno di rimanere con Dio nella preghiera, accanto ai fedeli affidati alle nostre cure e ai nostri sacerdoti. Siate particolarmente vicini ai vostri sacerdoti. Che non vi vedano come amministratori o manager, ma come padri, preoccupati perché i figli stiano bene, pronti a offrire loro sostegno e incoraggiamento con cuore aperto. Accompagnateli con la vostra preghiera, col vostro tempo, con la vostra pazienza, apprezzando il loro lavoro e guidando la loro crescita. In questo modo sarete per i vostri sacerdoti segno visibile di Gesù, il Buon Pastore che conosce le sue pecore e dà la vita per loro (cfr *Gv* 10,14-15).

Cari sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti, seminaristi che vi preparate al futuro ministero: tutti voi avete sentito la voce del Signore nei vostri cuori e come il giovane Samuele avete risposto: «Eccomi» (*1 Sam* 3,4). Questa risposta, che vi invito a rinnovare ogni giorno, conduca ciascuno di voi a condividere la Buona Novella con entusiasmo e con coraggio, vivendo e camminando sempre alla luce della Parola di Dio, che abbiamo il dono e il compito di annunciare. Sappiamo che il nostro servizio comporta anche una componente amministrativa, ma questo non significa che dobbiamo passare tutto il nostro tempo in riunioni o dietro una scrivania. È importante uscire in mezzo al nostro gregge e offrire la nostra presenza e il nostro accompagnamento ai fedeli nelle città e nei villaggi. Penso a quanti rischiano di restare indietro: ai giovani, agli anziani, ai malati e ai poveri. Quando serviamo il prossimo con dedizione, come voi fate, in spirito di compassione, umiltà, gentilezza, con amore, stiamo realmente servendo Gesù, come Lui stesso ci ha detto (cfr *Mt* 25,40). E servendo Gesù negli altri, scopriamo la vera gioia. Non allontanatevi dal santo popolo di Dio, nel quale siete nati. Non dimenticatevi delle vostre mamme e delle vostre nonne, che vi hanno "allattato" nella fede, come direbbe San Paolo (cfr *2 Tm* 1,5). Siate pastori, servitori del popolo e non funzionari di stato, chierici di stato. Sempre nel popolo di Dio, mai staccati come se foste una classe privilegiata. Non rinnegate questa "stirpe" nobile che è il santo popolo di Dio.

Vorrei tornare ora ai nostri fratelli e sorelle morti nell'attentato terroristico in questa Cattedrale dieci anni fa e la cui causa di beatificazione è in corso. La loro morte ci ricorda con forza che l'incitamento alla guerra, gli atteggiamenti di odio, la violenza e lo spargimento di sangue sono incompatibili con gli insegnamenti religiosi (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 285). E voglio ricordare tutte le vittime di violenze e persecuzioni, appartenenti a qualsiasi comunità religiosa. Domani, a Ur, incontrerò i *Leader* delle tradizioni religiose presenti in questo Paese, per proclamare ancora una volta la nostra convinzione che la religione deve servire la causa della pace e dell'unità tra tutti i figli di Dio. Questa sera voglio ringraziarvi per il vostro impegno di essere operatori di pace, all'interno delle vostre comunità e con i credenti di altre tradizioni religiose, spargendo semi di riconciliazione e di convivenza fraterna che possono portare a una rinascita di speranza per tutti.

Penso in particolare ai giovani. Ovunque sono portatori di promessa e di speranza, e soprattutto in questo Paese. Qui infatti non c'è solo un inestimabile patrimonio archeologico, ma una ricchezza incalcolabile per l'avvenire: sono i giovani! Sono il vostro tesoro e occorre prendersene cura, alimentandone i sogni, accompagnandone il cammino, accrescendone la speranza. Benché giovani, infatti, la loro pazienza è già stata messa duramente alla prova dai conflitti di questi anni. Ma ricordiamoci, loro – insieme agli anziani – sono la punta di diamante del Paese, i frutti più saporiti dell'albero: sta a noi, a noi, coltivarli nel bene e irrigarli di speranza.

Fratelli e sorelle, attraverso il Battesimo e la Confermazione, attraverso l'ordinazione o la professione religiosa, siete stati consacrati al Signore e inviati per essere discepoli missionari in questa terra così strettamente legata alla storia della salvezza. Siete parte di quella storia, testimoniando fedelmente le promesse di Dio, che mai vengono meno, e cercando di costruire un nuovo futuro. La vostra testimonianza, maturata nelle avversità e rafforzata dal sangue dei martiri, sia una luce che risplende in Iraq e oltre, per annunciare la grandezza del Signore e far esultare lo spirito di questo popolo in Dio nostro Salvatore (cfr *Lc* 1,46-47).

Nuovamente rendo grazie perché abbiamo potuto incontrarci. Nostra Signora della Salvezza e l'Apostolo San Tommaso intercedano per voi e vi proteggano sempre. Benedico di cuore ciascuno di voi e le vostre comunità. E vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie!

papa FRANCESCO, Omelia per la celebrazione eucaristica, Baghdad, 6 marzo 2021

La Parola di Dio ci parla oggi di *sapienza, testimonianza e promesse*.

La *sapienza* in queste terre è stata coltivata da tempi antichissimi. La sua ricerca da sempre affascina l'uomo; spesso, però, chi ha più mezzi può acquisire più conoscenze e avere più opportunità, mentre chi ha meno viene messo da parte. È una disuguaglianza inaccettabile, che oggi si è dilatata. Ma il Libro della Sapienza ci sorprende, ribaltando la prospettiva. Dice che «gli ultimi meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore» (*Sap* 6,6). Per il mondo, chi ha di meno è scartato e chi ha di più è privilegiato. Per Dio no: chi ha più potere è sottoposto a un esame rigoroso, mentre gli ultimi sono i privilegiati di Dio.

Gesù, la Sapienza in persona, completa questo ribaltamento nel Vangelo: non in un momento qualunque, ma all'inizio del primo discorso, con le Beatitudini. Il capovolgimento è totale: i poveri, quelli che piangono, i perseguitati sono detti beati. Com'è possibile? Beati, per il mondo, sono i ricchi, i potenti, i famosi! Vale chi ha, chi può, chi conta! Per Dio no: non è più grande chi ha, ma chi è povero in spirito; non chi può tutto sugli altri, ma chi è mite con tutti; non chi è acclamato dalle folle, ma chi è misericordioso col fratello. A questo punto può venire un dubbio: se vivo come Gesù chiede, che cosa ci guadagno? Non rischio di farmi mettere i piedi in testa dagli altri? La proposta di Gesù conviene? O è perdente? Non è perdente, ma sapiente.

La proposta di Gesù è sapiente perché l'amore, che è il cuore delle Beatitudini, anche se pare debole agli occhi del mondo, in realtà vince. Sulla croce si è dimostrato più forte del peccato, nel sepolcro ha sconfitto la morte. È lo stesso amore che ha reso i martiri vittoriosi nella prova, e quanti ce ne sono stati nell'ultimo secolo, più che nei precedenti! L'amore è la nostra forza, la forza di tanti fratelli e sorelle che anche qui hanno subito pregiudizi e offese, maltrattamenti e persecuzioni per il nome di Gesù. Ma mentre la potenza, la gloria e la vanità del mondo passano, l'amore rimane: come ci ha detto l'Apostolo Paolo, «non avrà mai fine» (*1 Cor* 13,8). Vivere le Beatitudini, allora, è rendere eterno quello che passa. È portare il Cielo in terra.

Ma come si praticano le Beatitudini? Esse non chiedono di fare cose straordinarie, di compiere imprese che vanno oltre le nostre capacità. Chiedono la *testimonianza* quotidiana. Beato è chi vive con mitezza, chi pratica la misericordia lì dove si trova, chi mantiene il cuore puro lì dove vive. Per diventare beati non bisogna essere eroi ogni tanto, ma *testimoni* ogni giorno. La testimonianza è la via per incarnare la sapienza di Gesù. È così che si cambia il mondo: non con il potere o con la forza, ma con le Beatitudini. Perché così ha fatto Gesù, vivendo fino alla fine quel che aveva detto all'inizio. Tutto sta nel testimoniare l'amore di Gesù, quella stessa carità che San Paolo descrive splendidamente nella seconda Lettura di oggi. Vediamo come la presenta.

Per prima cosa dice che «la carità è magnanima» (v. 4). Non ci aspettavamo questo aggettivo. Amore sembra sinonimo di bontà, generosità, opere di bene, eppure Paolo dice che la carità è anzitutto *magnanima*. È una parola che, nella Bibbia, racconta la *pazienza di Dio*. Lungo la storia l'uomo ha continuato a tradire l'alleanza con Lui, a cadere nei soliti peccati e il Signore, anziché stancarsi e andarsene, ogni volta è rimasto fedele, ha perdonato, ha ricominciato. La pazienza di ricominciare ogni volta è la prima qualità dell'amore, perché l'amore non si sdegna, ma riparte sempre. Non si intristisce, ma rilancia; non si scoraggia, ma resta creativo. Di fronte al male non si arrende, non si rassegna. Chi ama non si chiude in sé stesso quando le cose vanno male, ma risponde al male con il bene, ricordando la sapienza vittoriosa della croce. Il testimone di Dio fa così: non è passivo, fatalista, non vive in balia delle circostanze, dell'istinto e dell'istante, ma è sempre speranzoso, perché fondato nell'amore che «tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (v. 7).

Possiamo chiederci: e io, come reagisco alle situazioni che non vanno? Di fronte alle avversità ci sono sempre due tentazioni. La prima è la fuga: scappare, voltare le spalle, non volerne più sapere. La seconda è reagire da arrabbiati, con la forza. È quello che accadde ai discepoli nel Getsemani: davanti allo sconcerto, molti si diedero alla fuga e Pietro prese la spada. Ma né la fuga né la spada risolsero qualcosa. Gesù, invece, cambiò la storia. Come? Con la forza umile dell'amore, con la sua testimonianza paziente. Così siamo chiamati a fare noi; così Dio realizza le sue promesse.

Promesse. La sapienza di Gesù, che si incarna nelle Beatitudini, chiede la testimonianza e offre la ricompensa, contenuta nelle promesse divine. Vediamo infatti che a ogni Beatitudine segue una promessa: chi le vive avrà il regno dei cieli, sarà consolato, saziato, vedrà Dio... (cfr *Mt* 5,3-12). Le promesse di Dio assicurano una gioia senza eguali e non deludono. Ma come si compiono? *Attraverso le nostre debolezze*. Dio fa beati coloro che percorrono fino in fondo la via della loro povertà interiore. La strada è questa, non ce n'è un'altra. Guardiamo al patriarca Abramo. Dio gli promette una grande discendenza, ma lui e Sara sono anziani e senza figli. Proprio nella loro anzianità paziente e fiduciosa Dio opera meraviglie e dona loro un figlio. Guardiamo a Mosè: Dio gli promette che libererà il popolo dalla schiavitù e per questo gli chiede di parlare al faraone. Mosè fa presente di essere impacciato nel parlare; eppure Dio realizzerà la promessa attraverso le sue parole. Guardiamo alla Madonna, che proprio quando per la Legge non può avere figli viene chiamata a diventare madre. E guardiamo a Pietro: rinnega il Signore e Gesù chiama proprio lui a confermare i fratelli. Cari fratelli e sorelle, a volte possiamo sentirci incapaci, inutili. Non crediamoci, perché Dio vuole compiere prodigi proprio attraverso le nostre debolezze.

Egli ama fare così e stasera, per ben otto volte, ci ha detto *tub'ā* [beati], per farci comprendere che con Lui lo siamo davvero. Certo, siamo provati, cadiamo spesso, ma non dobbiamo dimenticare che, con Gesù, siamo beati. Quanto il mondo ci toglie non è nulla in confronto all'amore tenero e paziente con cui il Signore compie le sue promesse. Cara sorella, caro fratello, forse guardi le tue mani e ti sembrano vuote, forse nel tuo cuore serpeggia la sfiducia e non ti senti ripagato dalla vita. Se è così, non temere: le Beatitudini sono per te, per te che sei afflitto, affamato e assetato di giustizia, perseguitato. Il Signore ti promette che il tuo nome è scritto nel suo cuore, nei Cieli! E io oggi Lo ringrazio con voi e per voi, perché qui, dove nell'antichità è sorta la *sapienza*, in questi tempi si sono levati tanti *testimoni*, spesso trascurati dalle cronache, ma preziosi agli occhi di Dio; testimoni che, vivendo le Beatitudini, aiutano Dio a realizzare le sue promesse di pace.

papa FRANCESCO, *Preghiera di suffragio per le vittime della guerra, Mosul, 7 marzo 2021*

Saluto prima della preghiera

Cari fratelli e sorelle, cari amici!

Ringrazio l'Arcivescovo Najeeb Michael per le sue parole di benvenuto e sono particolarmente grato a Padre Raid Kalló e al Sig. Gutayba Agha per le loro toccanti testimonianze.

Grazie tante, Padre Raid. Lei ci ha raccontato dello sfollamento forzato di molte famiglie cristiane dalle loro case. Il tragico ridursi dei discepoli di Cristo, qui e in tutto il Medio Oriente, è un danno incalcolabile non solo per le persone e le comunità interessate, ma per la stessa società che si lasciano alle spalle. In effetti, un tessuto culturale e religioso così ricco di diversità è indebolito dalla perdita di uno qualsiasi dei suoi membri, per quanto piccolo. Come in uno dei vostri tappeti artistici, un piccolo filo strappato può danneggiare l'insieme. Lei, Padre, ha parlato dell'esperienza fraterna che vive con i musulmani, dopo essere ritornato a Mosul. Lei ha trovato accoglienza, rispetto, collaborazione. Grazie, Padre, per aver condiviso questi segni che lo Spirito fa fiorire nel deserto e per averci indicato che è possibile sperare nella riconciliazione e in una nuova vita.

Signor Agha, Lei ci ha ricordato che la vera identità di questa città è quella della convivenza armoniosa tra persone di origini e culture diverse. Per questo, accolgo con grande favore il Suo invito alla comunità cristiana a tornare a Mosul e ad assumere il ruolo vitale che le è proprio nel processo di risanamento e di rinnovamento.

Oggi, tutti eleviamo le nostre voci in preghiera a Dio Onnipotente per tutte le vittime della guerra e dei conflitti armati. Qui a Mosul le tragiche conseguenze della guerra e delle ostilità sono fin troppo evidenti. Com'è crudele che questo Paese, culla di civiltà, sia stato colpito da una tempesta così disumana, con antichi luoghi di culto distrutti e migliaia e migliaia di persone – musulmani, cristiani, gli yazidi, che sono stati annientati crudelmente dal terrorismo, e altri – sfollati con la forza o uccisi!

Oggi, malgrado tutto, riaffermiamo la nostra convinzione che la fraternità è più forte del fratricidio, che la speranza è più forte della morte, che la pace è più forte della guerra. Questa convinzione parla con voce più eloquente di quella dell'odio e della violenza; e mai potrà essere soffocata nel sangue versato da coloro che pervertono il nome di Dio percorrendo strade di distruzione.

Parole introduttive

Prima di pregare per tutte le vittime della guerra in questa città di Mosul, in Iraq e nell'intero Medio Oriente, vorrei condividere con voi questi pensieri:

Se Dio è il Dio della vita – e lo è –, a noi non è lecito uccidere i fratelli nel suo nome.

Se Dio è il Dio della pace – e lo è –, a noi non è lecito fare la guerra nel suo nome.

Se Dio è il Dio dell'amore – e lo è –, a noi non è lecito odiare i fratelli.

Ora preghiamo insieme per tutte le vittime della guerra, perché Dio Onnipotente conceda loro vita eterna e pace senza fine, e le accolga nel suo amorevole abbraccio. E preghiamo anche per tutti noi, perché, al di là delle appartenenze religiose, possiamo vivere in armonia e in pace, consapevoli che agli occhi di Dio siamo tutti fratelli e sorelle.

Preghiera

Altissimo Dio, Signore del tempo e della storia, Tu per amore hai creato il mondo e non smetti mai di riversare sulle tue creature le tue benedizioni. Tu, al di là dell'oceano della sofferenza e della morte, al di là delle tentazioni della violenza, dell'ingiustizia e dell'iniquo guadagno, accompagni i tuoi figli e le tue figlie con tenero amore di Padre.

Ma noi uomini, ingrati per i tuoi doni e distolti dalle nostre preoccupazioni e dalle nostre ambizioni troppo terrene, spesso abbiamo dimenticato i tuoi disegni di pace e di armonia. Ci siamo chiusi in noi stessi e nei nostri interessi di parte e, indifferenti a Te e agli altri, abbiamo sbarrato le porte alla pace. Si è così ripetuto quanto il profeta Giona udì dire di Ninive: la malvagità degli uomini è salita fino al cielo (cfr Gn 1,2). Non abbiamo alzato al Cielo mani pure (cfr 1 Tm 2,8), ma dalla terra è salito ancora una volta il grido del sangue innocente (cfr Gen 4,10). Gli abitanti di Ninive, nel racconto di Giona, ascoltarono la voce del tuo profeta e trovarono salvezza nella conversione. Anche noi, Signore, mentre ti affidiamo le tante vittime dell'odio dell'uomo contro l'uomo, invochiamo il tuo perdono e supplichiamo la grazia della conversione:

Kyrie eleison! Kyrie eleison! Kyrie eleison!

[breve silenzio]

Signore Dio nostro, in questa città due simboli testimoniano il perenne desiderio dell'umanità di avvicinarsi a Te: la moschea Al-Nouri con il suo minareto Al Hadba e la chiesa di Nostra Signora dell'orologio. È un orologio che da

più di cent'anni ricorda ai passanti che la vita è breve e il tempo prezioso. Insegnaci a comprendere che Tu hai affidato a noi il tuo disegno di amore, di pace e di riconciliazione, perché lo attuassimo nel tempo, nel breve volgere della nostra vita terrena. Facci comprendere che solo mettendolo in pratica senza indugi si potranno ricostruire questa città e questo Paese, e si potranno risanare i cuori straziati dal dolore. Aiutaci a non trascorrere il tempo al servizio dei nostri interessi egoistici, personali o di gruppo, ma al servizio del tuo disegno d'amore. E quando andiamo fuori strada, fa' che possiamo dare ascolto alla voce dei veri uomini di Dio e ravvederci per tempo, per non rovinarci ancora con distruzione e morte.

Ti affidiamo coloro, la cui vita terrena è stata accorciata dalla mano violenta dei loro fratelli, e ti imploriamo anche per quanti hanno fatto del male ai loro fratelli e alle loro sorelle: si ravvedano, toccati dalla potenza della tua misericordia.

Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

Requiescant in pace. Amen.

papa FRANCESCO, *Discorso per la visita alla comunità di Qaraqosh, Baghdad, 7 marzo 2021*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono grato al Signore per l'opportunità di essere in mezzo a voi questa mattina. Ho atteso con impazienza questo momento. Ringrazio Sua Beatitudine il Patriarca Ignace Youssif Younan per le sue parole di saluto, come pure la Signora Doha Sabah Abdallah e padre Ammar Yako per le loro testimonianze. Guardandovi, vedo la diversità culturale e religiosa della gente di Qaraqosh, e questo mostra qualcosa della bellezza che la vostra regione offre al futuro. La vostra presenza qui ricorda che la bellezza non è monocromatica, ma risplende per la varietà e le differenze.

Allo stesso tempo, con grande tristezza, ci guardiamo attorno e vediamo altri segni, i segni del potere distruttivo della violenza, dell'odio e della guerra. Quante cose sono state distrutte! E quanto dev'essere ricostruito! Questo nostro incontro dimostra che il terrorismo e la morte non hanno mai l'ultima parola. L'ultima parola appartiene a Dio e al suo Figlio, vincitore del peccato e della morte. Anche in mezzo alle devastazioni del terrorismo e della guerra, possiamo vedere, con gli occhi della fede, il trionfo della vita sulla morte. Avete davanti a voi l'esempio dei vostri padri e delle vostre madri nella fede, che hanno adorato e lodato Dio in questo luogo. Hanno perseverato con ferma speranza nel loro cammino terreno, confidando in Dio che non delude mai e che sempre ci sostiene con la sua grazia. La grande eredità spirituale che ci hanno lasciato continua a vivere in voi. Abbracciate questa eredità! Questa eredità è la vostra forza! Adesso è il momento di ricostruire e ricominciare, affidandosi alla grazia di Dio, che guida le sorti di ogni uomo e di tutti i popoli. Non siete soli! La Chiesa intera vi è vicina, con la preghiera e la carità concreta. E in questa regione tanti vi hanno aperto le porte nel momento del bisogno.

Carissimi, questo è il momento di risanare non solo gli edifici, ma prima ancora i legami che uniscono comunità e famiglie, giovani e anziani. Il profeta Gioele dice: "I tuoi figli e le tue figlie profetizzeranno, i tuoi vecchi sogneranno e i tuoi giovani avranno visioni" (cfr Gl 3,1). Quando gli anziani e i giovani si incontrano, che cosa succede? Gli anziani sognano, sognano un futuro per i giovani; e i giovani possono raccogliere questi sogni e profetizzare, portarli avanti. Quando gli anziani e i giovani si uniscono, preserviamo e trasmettiamo i doni che Dio dà. Guardiamo i nostri figli, sapendo che erediteranno non solo una terra, una cultura e una tradizione, ma anche i frutti vivi della fede che sono le benedizioni di Dio su questa terra. Vi incoraggio a non dimenticare chi siete e da dove venite! A custodire i legami che vi tengono insieme, vi incoraggio a custodire le vostre radici!

Sicuramente ci sono momenti in cui la fede può vacillare, quando sembra che Dio non veda e non agisca. Questo per voi era vero nei giorni più bui della guerra, ed è vero anche in questi giorni di crisi sanitaria globale e di grande insicurezza. In questi momenti, ricordate che Gesù è al vostro fianco. Non smettete di sognare! Non arrendetevi, non perdetevi la speranza! Dal Cielo i santi vegliano su di noi: invociamoli e non stanchiamoci di chiedere la loro intercessione. E ci sono anche "i santi della porta accanto" «che, vivendo in mezzo a noi, riflettono la presenza di Dio» (Esort. ap. Gaudete et exsultate, 7). Questa terra ne ha molti, è una terra di tanti uomini e donne santi. Lasciate che vi accompagnino verso un futuro migliore, un futuro di speranza.

Una cosa che ha detto la Signora Doha mi ha commosso: ha detto che il perdono è necessario da parte di coloro che sono sopravvissuti agli attacchi terroristici. Perdono: questa è una parola-chiave. Il perdono è necessario per rimanere nell'amore, per rimanere cristiani. La strada per una piena guarigione potrebbe essere ancora lunga, ma vi chiedo, per favore, di non scoraggiarvi. Ci vuole capacità di perdonare e, nello stesso tempo, coraggio di lottare. So che questo è molto difficile. Ma crediamo che Dio può portare la pace in questa terra. Noi confidiamo in Lui e, insieme a tutte le persone di buona volontà, diciamo "no" al terrorismo e alla strumentalizzazione della religione.

Padre Ammar, ricordando gli orrori del terrorismo e della guerra, ha ringraziato il Signore che vi ha sempre sostenuto nei tempi buoni e in quelli cattivi, nella salute e nella malattia. La gratitudine nasce e cresce quando ricordiamo i doni e le promesse di Dio. La memoria del passato plasma il presente e ci porta avanti verso il futuro.

In ogni momento, rendiamo grazie a Dio per i suoi doni e chiediamogli di concedere pace, perdono e fraternità a questa terra e alla sua gente. Non stanchiamoci di pregare per la conversione dei cuori e per il trionfo di una cultura della vita, della riconciliazione e dell'amore fraterno, nel rispetto delle differenze, delle diverse tradizioni religiose, nello sforzo di costruire un futuro di unità e collaborazione tra tutte le persone di buona volontà. Un amore fraterno

che riconosca «i valori fondamentali della nostra comune umanità, valori in nome dei quali possiamo e dobbiamo cooperare, costruire e dialogare, perdonare e crescere» (Enc. Fratelli tutti, 283).

Mentre arrivavo con l'elicottero, ho visto la statua della Vergine Maria su questa chiesa dell'Immacolata Concezione, e ho affidato a lei la rinascita di questa città. La Madonna non solo ci protegge dall'alto, ma con tenerezza materna scende verso di noi. La sua effigie qui è stata persino ferita e calpestata, ma il volto della Madre di Dio continua a guardarci con tenerezza. Perché così fanno le madri: consolano, confortano, danno vita. E vorrei dire grazie di cuore a tutte le madri e a tutte le donne di questo Paese, donne coraggiose che continuano a donare vita nonostante i soprusi e le ferite. Che le donne siano rispettate e tutelate! Che vengano loro date attenzione e opportunità! E ora preghiamo insieme la nostra Madre, invocando la sua intercessione per le vostre necessità e i vostri progetti. Vi pongo tutti sotto la sua protezione. E vi chiedo, per favore, di pregare per me.

papa FRANCESCO, Omelia per la celebrazione eucaristica, Erbil, 7 marzo 2021

San Paolo ci ha ricordato che «Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio» (1 Cor 1,24). Gesù ha rivelato questa potenza e questa sapienza soprattutto con la misericordia e il perdono. Non ha voluto farlo con dimostrazioni di forza o imponendo dall'alto la sua voce, né con lunghi discorsi o esibizioni di scienza incomparabile. Lo ha fatto dando la sua vita sulla croce. Ha rivelato la sua sapienza e potenza divina mostrandoci, fino alla fine, la fedeltà dell'amore del Padre; la fedeltà del Dio dell'Alleanza, che ha fatto uscire il suo popolo dalla schiavitù e lo ha guidato nel cammino della libertà (cfr Es 20,1-2).

Com'è facile cadere nella trappola di pensare che dobbiamo dimostrare agli altri che siamo forti, che siamo sapienti... Nella trappola di farci immagini false di Dio che ci diano sicurezza... (cfr Es 20,4-5). In realtà, è il contrario, tutti noi abbiamo bisogno della potenza e della sapienza di Dio rivelata da Gesù sulla croce. Sul Calvario, Lui ha offerto al Padre le ferite dalle quali noi siamo stati guariti (cfr 1 Pt 2,24). Qui in Iraq, quanti dei vostri fratelli e sorelle, amici e concittadini portano le ferite della guerra e della violenza, ferite visibili e invisibili! La tentazione è di rispondere a questi e ad altri fatti dolorosi con una forza umana, con una sapienza umana. Invece Gesù ci mostra la via di Dio, quella che Lui ha percorso e sulla quale ci chiama a seguirlo.

Nel Vangelo che abbiamo appena ascoltato (Gv 2,13-25), vediamo come Gesù scacciò dal Tempio di Gerusalemme i cambiavalute e tutti coloro che compravano e vendevano. Perché Gesù ha fatto questo gesto così forte, così provocatorio? L'ha fatto perché il Padre lo ha mandato a purificare il tempio: non solo il tempio di pietra, ma soprattutto quello del nostro cuore. Come Gesù non tollererò che la casa del Padre suo diventasse un mercato (cfr Gv 2,16), così desidera che il nostro cuore non sia un luogo di subbuglio, disordine e confusione. Il cuore va pulito, va ordinato, va purificato. Da che cosa? Dalle falsità che lo sporcano, dalle doppiezze dell'ipocrisia. Tutti noi ne abbiamo. Sono malattie che fanno male al cuore, che infangano la vita, la rendono doppia. Abbiamo bisogno di essere ripuliti dalle nostre ingannevoli sicurezze che mercanteggiano la fede in Dio con cose che passano, con le convenienze del momento. Abbiamo bisogno che siano spazzate via dal nostro cuore e dalla Chiesa le nefaste suggestioni del potere e del denaro. Per ripulire il cuore abbiamo bisogno di sporcarci le mani: di sentirci responsabili e non restare a guardare mentre il fratello e la sorella soffrono. Ma come purificare il cuore? Da soli non siamo capaci, abbiamo bisogno di Gesù. Lui ha il potere di vincere i nostri mali, di guarire le nostre malattie, di restaurare il tempio del nostro cuore.

A conferma di ciò, come segno della sua autorità dice: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (v. 19). Gesù Cristo, Lui solo, può purificarci dalle opere del male, Lui che è morto e risorto, Lui che è il Signore! Cari fratelli e sorelle, Dio non ci lascia morire nel nostro peccato. Anche quando gli voltiamo le spalle, non ci abbandona mai a noi stessi. Ci cerca, ci insegue, per chiamarci al pentimento e per purificarci. «Com'è vero che io vivo – dice il Signore per bocca di Ezechiele –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva» (33,11). Il Signore vuole che siamo salvati e che diventiamo tempio vivo del suo amore, nella fraternità, nel servizio e nella misericordia.

Gesù non solo ci purifica dai nostri peccati, ma ci rende partecipi della sua stessa potenza e sapienza. Ci libera da un modo di intendere la fede, la famiglia, la comunità che divide, che contrappone, che esclude, affinché possiamo costruire una Chiesa e una società aperte a tutti e sollecite verso i nostri fratelli e sorelle più bisognosi. E nello stesso tempo ci rafforza, perché sappiamo resistere alla tentazione di cercare vendetta, che fa sprofondare in una spirale di ritorsioni senza fine. Con la potenza dello Spirito Santo ci invia, non a fare proselitismo, ma come suoi discepoli missionari, uomini e donne chiamati a testimoniare che il Vangelo ha il potere di cambiare la vita. Il Risorto ci rende strumenti della pace di Dio e della sua misericordia, artigiani pazienti e coraggiosi di un nuovo ordine sociale. Così, per la forza di Cristo e del suo Spirito, avviene quello che l'Apostolo Paolo profetizza ai Corinzi: «Ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Cor 1,25). Comunità cristiane composte da gente umile e semplice diventano segno del Regno che viene, Regno di amore, di giustizia e di pace.

«Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (Gv 2,19). Parlava del tempio del suo corpo, dunque anche della sua Chiesa. Il Signore ci promette che, con la potenza della sua Risurrezione, può far risorgere noi e le nostre comunità dalle macerie causate dall'ingiustizia, dalla divisione e dall'odio. È la promessa che celebriamo in questa Eucaristia. Con gli occhi della fede, riconosciamo la presenza del Signore crocifisso e risorto in mezzo a noi, impariamo ad accogliere la sua sapienza liberatrice, a riposare nelle sue ferite e a trovare guarigione e forza per servire

il suo Regno che viene nel nostro mondo. Dalle sue piaghe siamo stati guariti (cfr 1 Pt 2,24); nelle sue piaghe, cari fratelli e sorelle, troviamo il balsamo del suo amore misericordioso; perché Egli, Buon Samaritano dell'umanità, desidera ungere ogni ferita, guarire ogni ricordo doloroso e ispirare un futuro di pace e di fraternità in questa terra.

La Chiesa in Iraq, con la grazia di Dio, ha fatto e sta facendo molto per proclamare questa meravigliosa sapienza della croce diffondendo la misericordia e il perdono di Cristo, specialmente verso i più bisognosi. Anche in mezzo a grande povertà e difficoltà, molti di voi hanno generosamente offerto aiuto concreto e solidarietà ai poveri e ai sofferenti. Questo è uno dei motivi che mi hanno spinto a venire in pellegrinaggio tra di voi a ringraziarvi e confermarvi nella fede e nella testimonianza. Oggi, posso vedere e toccare con mano che la Chiesa in Iraq è viva, che Cristo vive e opera in questo suo popolo santo e fedele.

Cari fratelli e sorelle, affido voi, le vostre famiglie e le vostre comunità alla materna protezione della Vergine Maria, che fu associata alla passione e alla morte del suo Figlio e partecipò alla gioia della sua risurrezione. Interceda per noi e ci conduca a Lui, *potenza e sapienza di Dio*.

Saluto al termine della Messa

Saluto con affetto Sua Santità Mar Gewargis III, Catholicos-Patriarca della Chiesa Assira dell'Oriente, che risiede in questa città e ci onora con la sua presenza. Grazie, grazie, caro Fratello! Insieme a lui abbraccio i cristiani delle varie confessioni: in tanti qui hanno versato il sangue sullo stesso suolo! Ma i nostri martiri risplendono insieme, stelle nello stesso cielo! Da lassù ci chiedono di camminare insieme, senza esitare, verso la pienezza dell'unità.

Al termine di questa Celebrazione, ringrazio l'Arcivescovo Mons. Bashar Matti Warda, come pure Mons. Nizar Semaan e gli altri miei fratelli Vescovi, che tanto hanno lavorato per questo viaggio. Sono grato a tutti voi che lo avete preparato e accompagnato con la preghiera e mi avete accolto con affetto. Saluto in particolare la cara popolazione curda. Esprimo viva riconoscenza al Governo e alle autorità civili per il loro indispensabile contributo; e ringrazio tutti coloro che, in molti modi, hanno collaborato all'organizzazione di tutto il viaggio in Iraq, le autorità irachene – tutte – e i tanti volontari. Grazie a tutti!

In questi giorni passati in mezzo a voi, ho sentito voci di dolore e di angoscia, ma ho sentito anche voci di speranza e di consolazione. E questo è merito, in buona parte, di quella instancabile opera di bene che è stata resa possibile grazie alle istituzioni religiose di ogni confessione, grazie alle vostre Chiese locali e alle varie organizzazioni caritative, che assistono la gente di questo Paese nell'opera di ricostruzione e rinascita sociale. In modo particolare, ringrazio i membri della ROACO e le agenzie che essi rappresentano.

Ora, si avvicina il momento di ripartire per Roma. Ma l'Iraq rimarrà sempre con me, nel mio cuore. Chiedo a tutti voi, cari fratelli e sorelle, di lavorare insieme in unità per un futuro di pace e prosperità che non lasci indietro nessuno e non discrimini nessuno. Vi assicuro le mie preghiere per questo amato Paese. In modo particolare, prego perché i membri delle varie comunità religiose, insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, cooperino per stringere legami di fraternità e solidarietà al servizio del bene e della pace. *Salam, salam, salam! Shukrân!* [Grazie] Dio benedica tutti! Dio benedica l'Iraq! *Allah ma'akum!* [Dio sia con voi]

papa FRANCESCO, *Saluto alla delegazione dell'Istituto Europeo di Studi Internazionali, guidata dal cardinale A. Arborelius, vescovo di Stoccolma, Città del Vaticano, 12 febbraio 2021*

Cari amici,

porgo un cordiale saluto a voi, che dirigete l'Istituto Europeo di Studi Internazionali, ed esprimo il mio apprezzamento per la presentazione del volume *La cultura dell'incontro: relazioni internazionali, dialogo interreligioso e pace*, che rappresenta il frutto dell'Incontro di Stoccolma nell'ottobre 2019. Saluto il Cardinale Anders Arborelius e lo ringrazio per il sostegno che la Chiesa in Svezia ha dato a questa iniziativa, a favore della promozione del dialogo tra le religioni e al servizio dell'unità della famiglia umana.

La persistente crisi sanitaria globale ha dolorosamente evidenziato l'urgente necessità di promuovere una cultura dell'incontro per l'intera umanità, affinché cresca tra gli uomini e le donne del nostro tempo il desiderio di incontrare gli altri, di cercare punti di contatto, di costruire ponti, di elaborare progetti che includano tutti (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 216). In tale contesto, accolgo con particolare favore la ricerca di risposte alle opportunità e alle sfide che questa prospettiva pone alle religioni del mondo.

Come accademici e diplomatici di vari Paesi, voi e i vostri colleghi svolgete un ruolo importante nel promuovere tale cultura. Per sua natura, il vostro contributo chiede di fondarsi sia su un'analisi organica, sia su un orientamento alle applicazioni e ai risultati pratici e relazionali, con particolare attenzione ai diritti dei più poveri ed emarginati. In altre parole, le menti e i cuori devono essere in armonia nel perseguire il bene comune universale e – secondo la migliore tradizione della Scuola di Salamanca – nel cercare lo sviluppo integrale di ogni persona, senza eccezioni o ingiuste discriminazioni.

Attualmente, un tale approccio integrato alla difesa e alla promozione dei diritti di tutti spetta ai leader politici e religiosi, perché è proprio una cultura dell'incontro che può fornire la base per un mondo più unito e riconciliato.

Solo questa cultura, inoltre, può portare a una giustizia sostenibile e alla pace per tutti, così come a un'autentica cura per la nostra casa comune.

Mentre l'umanità continua ad affrontare le incertezze e le sfide del presente, vi incoraggio a rimanere impegnati nella ricerca di strade nuove e creative, che portino alla crescita di questa cultura dell'incontro, a vantaggio anche della concordia e del benessere delle generazioni future. Vi ringrazio per la vostra visita, e vi chiedo per favore di ricordarmi nelle vostre preghiere. Grazie!

papa FRANCESCO, Discorso ai partecipanti all'Assemblea generale del Movimento dei Focolari, Città del Vaticano, 6 febbraio 2021

Eminenza, Cari fratelli e sorelle!

Sono lieto di accogliervi a conclusione della vostra Assemblea Generale, nella quale vi siete confrontati su tematiche importanti e avete scelto i nuovi responsabili. Ringrazio la Presidente uscente, Maria Voce - Grazie Maria, è stata tanto brava e tanto umana. Grazie! - e la neo-eletta, Margaret Karram, per le loro gentili parole e per aver avuto il ricordo di quella serata di preghiera per l'unità e la pace in Terra Santa con il Presidente d'Israele e con il Presidente dello Stato di Palestina. Erano tempi di promessa, ma la promessa sempre c'è. Bisogna andare avanti e portare nel cuore la Terra Santa, sempre, sempre. Porgo a Lei, così come ho detto a Maria, un grande "grazie", - un augurio di cuore, che va anche al Copresidente e ai Consiglieri. Sono contento che siano qui il Cardinale Kevin Farrell e la Signora Linda Ghisoni, la Sotto Segretaria. Saluto voi qui presenti e quanti sono collegati in *streaming*; ed estendo il mio saluto a tutti i membri dell'Opera di Maria, che voi rappresentate. Per incoraggiarvi nel vostro cammino, desidero offrirvi alcune riflessioni, che suddivido in tre punti: il dopo-Fondatrice; l'importanza delle crisi; vivere la spiritualità con coerenza e realismo.

Il dopo-Fondatrice. A dodici anni da quando Chiara Lubich è partita per il Cielo, siete chiamati a superare il naturale smarrimento e anche il calo numerico, per continuare ad essere espressione viva del carisma di fondazione. Esso richiede – lo sappiamo – una fedeltà dinamica, capace di interpretare i segni e i bisogni dei tempi e di rispondere alle nuove istanze che l'umanità pone. Ogni carisma è creativo, non è una statua di museo, no, è creativo. Si tratta di rimanere fedeli alla fonte originaria sforzandosi di ripensarla ed esprimerla in dialogo con le nuove situazioni sociali e culturali. Ha radici ben fisse, ma l'albero cresce in dialogo con la realtà. Quest'opera di aggiornamento è tanto più fruttuosa quanto più viene realizzata armonizzando creatività, saggezza, sensibilità verso tutti e fedeltà alla Chiesa. La vostra spiritualità, caratterizzata dal dialogo e dall'apertura ai diversi contesti culturali, sociali e religiosi, può certamente favorire questo processo. L'apertura agli altri, chiunque essi siano, è sempre da coltivare: il Vangelo è destinato a tutti, ma non come proselitismo, no, è destinato a tutti, è fermento di umanità nuova in ogni luogo e in ogni tempo.

Questo atteggiamento di apertura e dialogo vi aiuterà a evitare ogni autoreferenzialità, che sempre è un peccato, è una tentazione quella di guardarsi allo specchio. No, è brutto questo. Soltanto per pettinarsi al mattino e niente di più! Questo evitare ogni autoreferenzialità, che non viene mai dallo spirito buono, è quello che auspichiamo per tutta la Chiesa: guardarsi dal ripiegamento su sé stessi, che induce a difendere sempre l'istituzione a scapito delle persone, e che può portare anche a giustificare o a coprire forme di abuso. Con tanto dolore lo abbiamo vissuto, lo abbiamo scoperto in questi ultimi anni. L'autoreferenzialità impedisce di vedere errori e mancanze, frena il cammino, ostacola una verifica aperta dei procedimenti istituzionali e degli stili di governo. È meglio invece essere coraggiosi e affrontare con parresia e verità i problemi, seguendo sempre le indicazioni della Chiesa, che è Madre, è vera Madre, e rispondendo alle esigenze della giustizia e della carità. L'autocelebrazione non rende un buon servizio al carisma. No. Piuttosto, si tratta di accogliere ogni giorno con stupore – non dimenticate lo stupore che indica sempre la presenza di Dio – il dono gratuito che avete ricevuto incontrando il vostro ideale di vita e, con l'aiuto di Dio, di cercare di corrispondervi con fede, umiltà e coraggio, come la Vergine Maria dopo l'Annunciazione.

Il secondo tema che vorrei proporvi è quello dell'*importanza delle crisi*. Non si può vivere senza crisi. Le crisi sono una benedizione, anche sul piano naturale – le crisi del bambino nella crescita fino all'età matura sono importanti –, anche nella vita delle istituzioni. Ne ho parlato diffusamente nel recente discorso alla Curia Romana. C'è sempre la tentazione di trasformare la crisi in conflitto. Il conflitto è brutto, può diventare brutto, può dividere, ma la crisi è un'opportunità per crescere. Ogni crisi è una chiamata a nuova maturità; è un tempo dello Spirito, che suscita l'esigenza di operare un aggiornamento, senza scoraggiarsi davanti alla complessità umana e alle sue contraddizioni. Oggi si sottolinea molto l'importanza della resilienza di fronte alle difficoltà, cioè la capacità di affrontarle positivamente traendo da esse delle opportunità. Ogni crisi è un'opportunità per crescere. È compito di chi ricopre incarichi di governo, a tutti i livelli, adoperarsi per affrontare nel modo migliore, più costruttivo, le crisi comunitarie e organizzative; invece le crisi spirituali delle persone, che coinvolgono l'intimità del singolo e la sfera della coscienza, richiedono di essere affrontate prudentemente da chi non ricopre incarichi di governo, ad ogni livello, all'interno del Movimento. E questa è una buona regola della Chiesa da sempre – dai monaci, sempre –, che vale non solo per i momenti di crisi delle persone, vale in generale per il loro accompagnamento nel cammino spirituale. È quella saggia distinzione tra foro esterno e foro interno che l'esperienza e la tradizione della Chiesa ci insegna essere indispensabile. Infatti, la commistione tra ambito di governo e ambito della coscienza dà luogo agli abusi di potere e agli altri abusi dei quali siamo stati testimoni, quando si è scoperta la pentola di questi problemi brutti.

Infine, il terzo punto: *vivere la spiritualità con coerenza e realismo*. La coerenza e il realismo. “Questa persona è autorevole... Perché è autorevole? Perché è coerente”. Tante volte diciamo questo. La meta ultima del vostro carisma coincide con l'intenzione che Gesù ha presentato al Padre nella sua ultima, grande preghiera: che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21), uniti, ben sapendo che essa è opera della grazia del Dio Uno e Trino: «Come tu, Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi» (*ibid.*). Questo intento richiede un impegno in una duplice prospettiva: *al di fuori* del Movimento e *all'interno* di esso.

Per quanto riguarda l'agire *all'esterno*, vi incoraggio ad essere – e in questo la Serva di Dio Chiara Lubich ha dato tanti esempi! – testimoni di vicinanza con l'amore fraterno che supera ogni barriera e raggiunge ogni condizione umana. Superare le barriere, non avere paura! È la strada della prossimità fraterna, che trasmette la presenza del Risorto agli uomini e alle donne del nostro tempo, a partire dai poveri, dagli ultimi, dagli scartati; lavorando insieme alle persone di buona volontà per la promozione della giustizia e della pace. Non dimenticare che la vicinanza, la prossimità è stata il linguaggio più autentico di Dio. Pensiamo a quel passo del Deuteronomio, quando il Signore disse: “Pensate: quale popolo ha avuto i suoi dei così vicini come voi avete me?”. Quello stile di Dio, di vicinanza, è andato avanti, avanti, avanti, per arrivare alla grande vicinanza, quella essenziale: il Verbo fatto carne, Dio che si è fatto uno con noi. Non dimenticate: la vicinanza è lo stile di Dio, è il linguaggio più autentico, a mio parere.

Circa l'impegno *all'interno* del Movimento, vi esorto a promuovere sempre più la sinodalità, affinché tutti i membri, in quanto depositari dello stesso carisma, siano corresponsabili e partecipi della vita dell'Opera di Maria e dei suoi fini specifici. Chi ha la responsabilità del governo, è chiamato a favorire e attuare una trasparente consultazione non solo in seno agli organi direttivi, ma a tutti i livelli, in virtù di quella logica di comunione secondo la quale tutti possono mettere al servizio degli altri i propri doni, le proprie opinioni nella verità e con libertà.

Cari fratelli e sorelle, ad imitazione di Chiara Lubich, rimanete sempre in ascolto del grido d'abbandono di Cristo in croce, che manifesta la misura più alta dell'amore. La grazia che ne deriva è in grado di suscitare in noi, deboli e peccatori, risposte generose e a volte eroiche; è in grado di trasformare le sofferenze e persino le tragedie in fonte di luce e di speranza per l'umanità. In questo passare dalla morte alla vita si trova il cuore del Cristianesimo e anche del vostro carisma. Vi ringrazio tanto per la vostra gioiosa testimonianza al Vangelo che continuate ad offrire alla Chiesa e al mondo. Gioiosa testimonianza. Si dice che i focolarini sorridono sempre, sempre sono con il sorriso. E mi ricordo una volta che ho sentito parlare sull'ignoranza di Dio. Mi hanno detto: “Ma tu sai che Dio è ignorante? Ci sono quattro cose che Dio non può conoscere” - “Ma quali sono?” - “Cosa pensano i gesuiti, quanti soldi hanno i salesiani, quante congregazioni di suore ci sono e di che cosa sorridono i focolarini?”. Affido i vostri propositi e progetti di bene alla materna intercessione di Maria Santissima Madre della Chiesa e di cuore vi benedico. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me, perché ne ho bisogno. Grazie!

papa FRANCESCO, Messaggio per la campagna di fraternità 2021 della Chiesa in Brasile, Roma, 17 febbraio 2021

Cari fratelli e sorelle del Brasile!

Con l'inizio della Quaresima, siamo invitati a un tempo d'intensa riflessione e revisione della nostra vita. Il Signore Gesù, che c'invita a camminare con Lui nel deserto verso la vittoria pasquale sul peccato e sulla morte, si fa pellegrino con noi anche in questo tempo di pandemia. Lui ci chiama e c'invita a pregare per quanti sono morti, a benedire per il servizio abnegato di tanti operatori sanitari e a promuovere la solidarietà tra le persone di buona volontà. C'invita a prendersi cura di noi stessi, della nostra salute e a preoccuparci gli uni per gli altri, come c'insegna nella parabola del Buon Samaritano (cfr. Lc 10, 25-37). Dobbiamo vincere la pandemia e lo faremo nella misura in cui saremo capaci di superare le divisioni e di unirli attorno alla vita. Come ho detto nella recente Enciclica *Fratelli tutti*, «passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica» (n. 35). Perché questo non avvenga, la Quaresima ci è di grande aiuto, poiché ci esorta alla conversione attraverso la preghiera, il digiuno e l'elemosina.

Com'è tradizione da diversi decenni, la Chiesa in Brasile promuove la Campagna della Fraternità come un aiuto concreto per vivere questo tempo di preparazione alla Pasqua. In questo anno 2021 con il tema «Fraternità e Dialogo: impegno di amore», i fedeli sono invitati a «mettersi seduti ad ascoltare l'altro» e a superare così gli ostacoli di un mondo che è molto spesso “un mondo sordo”. Di fatto, quando ci disponiamo al dialogo, stabiliamo un «paradigma di atteggiamento accogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l'altro» (*Ibidem*, n. 48). E, alla base di questa rinnovata cultura del dialogo c'è Gesù che, come insegna il motto della campagna di quest'anno, «è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo» (*Ef*2, 14).

D'altro canto, nel promuovere il dialogo come impegno di amore, la Campagna di Fraternità ricorda che sono i cristiani i primi a dover dare l'esempio, a cominciare dalla pratica del dialogo ecumenico. Certi che «dobbiamo sempre ricordare che siamo pellegrini e pellegriniamo insieme», nel dialogo ecumenico possiamo veramente «affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio» (Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 244). È quindi motivo di speranza il fatto che quest'anno, per la quinta volta, la Campagna di Fraternità sia realizzata con le Chiese che fanno parte del Consiglio Nazionale delle Chiese Cristiane del Brasile (Conic).

In tal modo i cristiani brasiliani, in fedeltà all'unico Signore Gesù che ci ha lasciato il comandamento di amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati (cfr. *Gv* 13, 34), a partire «dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società» (Lettera Enciclica *Fratelli tutti*, n. 271). La fecondità della nostra testimonianza dipenderà anche dalla nostra capacità di dialogare, trovare punti di unione e tradurli in azioni a favore della vita, in modo particolare la vita dei più vulnerabili. Augurando la grazia di una fruttuosa Campagna di Fraternità Ecumenica, invio a tutti e a ognuno la Benedizione apostolica, chiedendovi di non smettere mai di pregare per me.

papa FRANCESCO, Videomessaggio in memoria dei martiri copti uccisi in Libia, Città del Vaticano, 15 febbraio 2021

È il giorno di oggi che ho nel cuore, quel febbraio del 2015. Ho nel cuore quel battesimo di sangue, questi ventuno uomini battezzati cristiani con l'acqua e lo Spirito, e quel giorno battezzati anche con il sangue. Sono i nostri Santi, Santi di tutti i cristiani, Santi di tutte le confessioni e tradizioni cristiane. Sono coloro che hanno imbiancato la loro vita nel sangue dell'Agnello, sono coloro... del popolo di Dio, del popolo fedele di Dio.

Sono andati a lavorare all'estero per sostenere le loro famiglie: uomini normali, padri di famiglia, uomini con l'illusione [il desiderio] di avere dei figli; uomini con la dignità dei lavoratori, che non solo cercano di avere pane a casa loro, ma di portarlo a casa con la dignità del lavoro. E questi uomini hanno dato testimonianza di Gesù Cristo. Sgozzati dalla brutalità dell'Isis, morivano dicendo: "Signore Gesù!", confessando il nome di Gesù.

È vero che c'è una tragedia, che questa gente ha lasciato la vita sulla spiaggia; ma è vero anche che la spiaggia è stata benedetta dal loro sangue. Ma ancora di più è vero che dalla loro semplicità, dalla loro fede semplice ma coerente hanno ricevuto il dono più grande che possa ricevere un cristiano: la testimonianza di Gesù Cristo fino a dare la vita.

Ringrazio Dio nostro Padre perché ci ha dato questi fratelli coraggiosi. Ringrazio lo Spirito Santo perché ha dato loro la forza e la coerenza di arrivare alla confessione di Gesù Cristo fino al sangue. Ringrazio i vescovi, i preti della Chiesa sorella copta che li ha allevati, ha loro insegnato a crescere nella fede. E ringrazio le mamme di questa gente, di questi ventuno uomini che hanno loro "allattato" la fede: sono le mamme del popolo santo di Dio che trasmettono la fede "in dialetto", un dialetto che va oltre le lingue, il dialetto delle appartenenze.

Mi unisco a tutti voi, fratelli vescovi, che siete in questa commemorazione. A te, grande, amato Tawadros, fratello e amico vescovo. A te, Justin Welby, che hai voluto venire anche a questo incontro. E a tutti gli altri vescovi e preti, ma soprattutto mi unisco al santo popolo fedele di Dio che nella sua semplicità, con la sua coerenza e le incoerenze, con le grazie e i peccati, porta avanti la confessione di Gesù Cristo: Gesù Cristo è il Signore.

Ringrazio voi, ventuno Santi, Santi cristiani di tutte le confessioni, per la vostra testimonianza. E ringrazio Te, Signore Gesù Cristo, per essere così vicino al tuo popolo, per non dimenticarlo.

Preghiamo insieme, oggi, in questa memoria di questi ventuno Martiri copti: che loro intercedano per tutti noi davanti al Padre. Amen.

Memorie Storiche

MARIA VINGIANI, *Una lettura ecumenica del Convegno sul "Padre nostro"*, in «Lettera di collegamento», n° 35 (1999), pp. 3-6

“Per una riflessione corale sulla preghiera di Gesù al Padre: preghiera per sua natura ecumenica perché esprime il nostro coinvolgente rapporto con Dio e ci fa voce concorde di lode e di benedizione” (così diceva la lettera di invito, a firma dell'Arcivescovo Giuseppe Chiaretti, Presidente del Segretariato della C.E.I. per l'ecumenismo e il dialogo; del Metropolita greco-ortodosso d'Italia Gennadios Zervos; del Pastore Domenico Tomasetto, Presidente del F.C.E.I.) si è realizzato a Perugia, dal 12 al 15 aprile scorso, il primo convegno ecumenico ufficiale delle tre confessioni storiche del cristianesimo italiano: quella cattolica, ortodossa, protestante

Un “avvenimento storico” a detta dei più; un “evento spirituale forte”, vissuto da molti, di notevole rilevanza e prospettiva ecumenica. Donde questa novità, e paradossalmente in un tempo di relazioni interconfessionali ritornate polemiche a causa di norme e prassi cattoliche pregiubilari, ritenute antiecumeniche dagli evangelici? Proprio nell'anno che la chiesa cattolica dedica alla riflessione sul “Padre”, il Padre di tutti, il “Padre nostro” dei cristiani, la coscienza e il disagio di vivere come separati, e spesso in rapporto conflittuale, la fraternità nella quale proprio si esprime e vive la paternità di Dio, ha trasformato l'istanza di una riflessione cattolica sul tema in proposta ecumenica alla quale evangelici ed ortodossi hanno risposto senza riserve e con collaborazione stretta e costruttiva. “È la ‘fraternità’, non la ‘paternità’ che fa problema e ci interpella!”. Questo appello del responsabile dell'ecumenismo della CEI, Mons. Chiaretti, ha incontrato l'analogo convincimento dei fratelli protestanti e ortodossi mettendo in moto la volontà di incontrarsi per discuterne insieme, per assumerlo, questo valore, più responsabilmente, e testimoniarlo insieme; e conseguentemente ha messo in essere – con l'aiuto di una commissione di biblisti cattolici e protestanti – l'esigenza di una revisione unica, concordata del “Padre nostro”, la preghiera che è patrimonio comune di tutta l'ecumene cristiana (G. Zervos) per poterla recitare e commentare insieme in occasione del convegno, e offrirla come contributo del convegno stesso, come preghiera condivisa e da condividere negli incontri ecumenici in Italia.

Ne diamo di seguito il testo, sul quale come è noto si sono sprecati commenti frettolosi e interpretazioni devianti che l'Arcivescovo di Perugia, già in apertura dei lavori, ha dovuto precisare. Non stupisce che il tema dato al Convegno, la sua impostazione di studio e spiritualità, gli interventi assicurati di biblisti e teologi noti e qualificati, sia stato di grande richiamo e i convegnisti siano arrivati da più parti d'Italia numerosi e assai motivati. E anche da Perugia, la città ricca d'arte e di storia che, coinvolta totalmente nella sua espressione religiosa e civile, ha offerto, tra percorsi culturali guidati, mostre d'arte, concerti corali in tema, ricevimenti conviviali, un'accoglienza alla grande che ha conferito al ricco vissuto ecumenico dell'incontro, una nota in più di gusto sincero e quasi di “letizia dello stare insieme”. Era nella sua stessa finalità ribadita più volte nel corso dell'incontro e già nelle parole di apertura dell'esponente cattolico Mons. Chiaretti: “non tanto ricerca di novità esegetiche, ci proponiamo, ma approfondimento responsabile del cammino di riconciliazione”. In un clima di preghiera, senza enfasi, ma schietto e coraggioso, il Convegno ha vissuto tra Perugia ed Assisi, ma in tutta continuità, i due tempi forti di studio e dibattito - di liturgie e pellegrinaggio penitenziale per la pace, i due versanti spirituale e secolare che in tempi non troppo remoti il cammino ecumenico, anche italiano, ha vissuto in rapporto dialettico e magari di contrapposizione. Solo chi di questo passato aveva sofferta esperienza, ha avvertito il salto di qualità per una espressione di maturità ecumenica consolante - ormai diffusa. 1) A Perugia: nella stupenda Sala dei Notari, del Palazzo dei Priori - dopo un'apertura di grande godimento culturale (una panoramica del fascino esercitato dal “Padre Nostro” nella letteratura italiana, del prof. I. Baldelli, dell'Accademia dei Lincei) il Convegno ha vissuto un coinvolgimento appassionato nella riflessione unitaria, biblico- teologica, della ‘preghiera delle preghiere’. Opportunamente fondata nella lettura ebraica della scrittura in riferimento alla “paternità di Dio e all'unità della famiglia umana” tenuta dal Rabbino capo di Milano G. Laras, la riflessione del convegno si è mossa all'interno del tema dell'unità: dalla “unità di origine” nella creazione, che fa gli uomini tutti fratelli nel padre comune - unità infranta da tensioni e divaricazioni - all' “unità dell'avvenire” cui era finalizzata, nel piano di Dio, la stessa unità di origine; unità cui va proiettato in tensione escatologica il cammino dell'umanità nella storia. Una storia dunque che, illuminata dalla fede, non è ineluttabile, l'uomo, il credente, la chiesa può e deve cambiarne il corso, in prospettiva del Regno.

Difficile sintetizzare in poco spazio il contenuto degli apporti a questa ricca riflessione – di cui del resto si è già largamente riferito sulla stampa. L'auspicio è di vederne gli Atti. Nel contesto di voci diverse, ciascuna delle quali evidenziava la diversità di lettura spirituale e culturale e anche confessionale (erano cattolici: E. Bromuri, Mons. A. Comastri, E. Bianchi, I. Gargano, G. Iammarrone, P. Sequeri; protestanti: M. Aprile, D. Garrone, E. Green, G. Platone, P. Ricca; ortodossi: Vassilias Pseftogas, T. Valdman, R. D'Antiga) un filo rosso le attraversava tutte, motivando ecumenicamente tutta la riflessione e l'interesse del Convegno. Lo evidenzia la sintesi finale – una sorta di Padre nostro ampliato in tutte le sue invocazioni – che pubblichiamo a parte – espressione concreta del frutto positivo di questo primo convegno ecumenico delle Chiese d'Italia. 2) Ad Assisi ove emblematicamente i convegnisti si sono trasferiti in spirito di preghiera e di pellegrinaggio per la pace (in un pomeriggio al cuore dell'incontro) il Convegno ha vissuto un momento dei più alti e impegnati. La convinzione che la pace dei cristiani e delle chiese fa

tutt'uno con la pace dei popoli, anzi ne è la condizione, non poteva non risuonare nelle coscienze, per memorie storiche non purificate della difficile convivenza delle Chiese in Italia. E forte era stato il richiamo, già in apertura – condiviso con Mons. Chiaretti dai copresidenti evangelico e ortodosso – che “lavorare per la collaborazione, la concordia, la pace, non solo religiosa ma anche civile e sociale è un dovere imprescindibile dell'identità cristiana”. E confluiva gli animi di tutti, un senso di angoscia e di sgomento per l'arrivo di notizie quotidiane dei drammi umani che si consumavano, nell'impotenza anche delle chiese, sul fronte dei Balcani. La dichiarazione congiunta, di appello corale per la pace subito, ne ha suggellato l'impegno in una commossa liturgia ecumenica nella basilica di S. Francesco (ne segue a parte il testo). 3) Dal convegno all'ecumene; linee - forza del rinnovamento. Il tema “Padre nostro che sei nei cieli” espressione tradizionale della liturgia ebraica, ecumenicamente lumeggiato dal rabbino Laras nella meditazione introduttiva al convegno di Perugia, ha confermato la peculiarità dell'ecumenismo italiano che fonda la sua ricerca nel recupero delle relazioni religiose con l'ebraismo. È la correzione di rotta che questa metodologia italiana ha offerto all'ecumenismo delle chiese d'Europa, all'Assemblea ecumenica di Graz, con apprezzamento, condivisione, e per quanto mi risulta, anche in ulteriore sviluppo di ricerca e di approfondimento. Fecondità di un cammino che in Italia è patrimonio comune di tutte le chiese, e che – in prospettiva – va ulteriormente approfondito e divulgato a tutto vantaggio del rinnovamento ecumenico generale. L'iniziativa della C.E.I., da tutti condivisa in Italia della giornata dell'Ebraismo (il 17 gennaio di ogni anno alla vigilia della Settimana per l'unità dei cristiani), in atto da dieci anni, ha molto ben operato a questo scopo e va più largamente valorizzata.

Il dato della fede comune (è tutta comune la fede di cui è sintesi il Padre nostro – mai convegno ecumenico è riuscito così fraterno e affiatato) ha richiamato un principio della metodologia ecumenica pure fondamentale ma, almeno in Italia, quasi del tutto disatteso: l'attenzione a “quello che unisce”; non va sottaciuto né sottovalutato. Quel che ci unisce è molto più di quello che ci divide, e va vissuto e testimoniato insieme. Senza emarginare quanto ci divide che pure c'è, e pesa, e va messo in conto e affrontato nel dialogo; ma non è il tutto, come siamo inclini a credere, completamente ignorando la “gerarchia della verità” (UR 11) che il convegno ha richiamato in chiarezza nei momenti, che non sono mancati, di bilancio della situazione del dialogo ecumenico in Italia. La fede che ci unisce ci fa membri della famiglia di Dio e dell'unica Chiesa di Cristo. L'occultarla, il tacerla rende fragile la nostra fraternità e vulnerabile il discepolato e la testimonianza cristiana. In questa unità che già esiste occorre sviluppare una prassi di comunione che la renda produttiva e consenta (senza perdita per nessuno della propria identità, ma con guadagno per tutti del dono dell'accoglienza e del riconoscimento reciproco) che – come dice Paolo in Filippesi 1, 18 – “Cristo sia annunziato” (compito unico delle chiese nella storia) e sia annunziato “insieme”.

Il coraggio delle chiese italiane di uscire per la prima volta, in pubblico, insieme, alla pari, per assumere apertamente il rischio del confronto ma anche per testimoniare insieme “la speranza” alla quale sono chiamate dalla stessa vocazione (Ef. 4,3-6), ha dato la qualità dell'evento. E, va detto, senza enfasi, in umiltà, ad un livello di autenticità che ha coinvolto tutti; ben diceva J. Guitton – osservatore laico al Vaticano II – che “l'ecumenismo fa fare le esperienze più profonde della vita di fede” ed è perdita privarsene. Con questo atto di coraggio della fede, questo convegno ecumenico delle Chiese in Italia ha sancito positivamente, sia pur tardi rispetto alle attese, i 40 anni (25/1/59) dall'annuncio giovanneo del Concilio ecumenico Vaticano II; ben onorando soprattutto Unitatis Redintegratio e Nostra Aetate i documenti del “Dialogo”. Il problema, ora, è ancora solo nel coraggio di continuare, proprio in forza della “stessa fede” e della “stessa speranza”. Aiuterà l'istanza ricorrente di tutta novità, emersa a tutti i livelli, ed espressa in interventi ufficiali degli stessi copresidenti, di allargare l'esperienza e l'orizzonte della spiritualità ecumenica: insistere sulla preghiera per favorire “riforma” e “conversione” (Chiaretti); riprendere e approfondire il “dialogo della carità” (Zervos); rinnovare e favorire una “nuova spiritualità ecumenica” (Tomasetto). E va detto: in continuità con il notevole cammino ecumenico già fatto fino ad oggi da cristiani e chiese in Italia, a servizio di una società che viva il crescente pluralismo e diversità anche religiosa, in spirito di concordia e di riconciliazione, secondo il cuore di Dio e le attese degli uomini di oggi.

Dalla rete

Aggiornamenti, al 10 marzo 2021, dal portale del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia (www.centroecumenismo.it)

VERITAS IN CARITATE

ISCRIZIONE ALLA NEWSLETTER

AGENDA ECUMENICA - 2016

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI - 2019

GIORNATA PER L'APPROFONDIMENTO DELLA CONOSCENZA DEL POPOLO EBRAICO - 2019

GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO - 2020

BIBLIOTECA DIGITALE

MONUMENTA OECUMENICA ITALICA

I *Monumenta Oecumenica Italica* sono una raccolta di testi di uomini, donne, associazioni e istituzioni in Italia con la quale si vuole testimoniare la dimensione quotidiana del cammino ecumenico e, in alcuni casi, del dialogo interreligioso. Allo stato attuale (18 novembre 2020) i Monumenta Oecumenica Italica, organizzati in quattro sezioni (Personalità, Chiese cristiane, Federazione e Consigli di Chiese cristiane e Associazioni, Comunità monastiche e religiose, movimenti, gruppi) comprendono 1505 testi editi.

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e ALEX TALARICO

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Veritas in caritate

Informazioni dall'Ecumenismo in Italia 14/3 (2021) n° 137

Il presente numero è stato spedito a **15.572 indirizzi**